



Aggiungi un posto a tavola. «In questi anni abbiamo accettato che si tenessero le famose cene del lunedì



tra Bossi e Berlusconi. Ma sia chiaro, dopo la pausa estiva è inimmaginabile che si

discuta di questi temi in assenza di An».

Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, Ansa, 3 agosto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Diciamoci tutto

Domenica scorsa sono stato inseguito da un nugolo di colleghi di altre testate (anche tv) desiderosi di conoscere le mie reazioni in merito al Beria-travaglio, la pagina satirica di Staino apparsa quella mattina sull'Unità ma già famosissima. Le domande si accavallavano drammatiche. Cosa intendeva fare? Avrei licenziato Staino? Avrei licenziato Travaglio? Avrei licenziato entrambi? Qualcuno si spingeva a chiedermi se, considerata la gravità dell'accaduto, non ritenessi opportuno rassegnare le dimissioni. L'indomani e nei giorni seguenti sono piovuti, sotto forma di sms e lettere, i fulmini di numerosi lettori. La maggior parte ce l'aveva con Staino. La minor parte con Travaglio. Ma tutti erano imbufaliti con il direttore dell'Unità in quanto, per l'appunto, diretto responsabile di quel finimondo. Non inganni il tono leggero di queste righe: da parte mia non c'è nessuna sottovalutazione dell'accaduto. Ma avendo il tutto avuto origine dalla satira, ed essendo come è noto la satira un genere che si occupa con ironia di cose serie, ho preferito cominciare dall'ironia. Per passare alle cose serie direi che alla luce di quanto ho letto e ascoltato in questa movimentata settimana il direttore dell'Unità ha (almeno) due problemi da affrontare. Con le firme dell'Unità. E con i lettori dell'Unità. Cominciamo dalla parte, per così dire, più semplice: Staino e Travaglio. L'altro giorno, un maestro di giornalismo con cui ho lavorato a lungo, e a cui voglio bene, mi ha rimproverato (questa volta seriamente) di aver lasciato troppa briglia sciolta ai due e di non aver impedito che il giornale diventasse un'arena in cui tutti potevano darsi di tutto. Insomma, cosa mi era saltato in mente? Nei giornali seri (di nuovo quell'aggettivo) i panni sporchi si lavano in famiglia (non ha detto proprio così ma avrei giurato che lo pensava). Avrei voluto replicare (ma temevo di offenderlo) che l'Unità, forse, non era quel giornale serio che lui intendeva; ma che era sicuramente un giornale libero che non censura idee e opinioni, anche quando fanno male. segue a pagina 25

Sì agli immigrati, no agli evasori

Il governo punta all'integrazione: cittadinanza in 5 anni, facilitazioni per i minori. Riformato l'esame di maturità. Intercettazioni telefoniche, pronta una nuova legge Prodi: «Abbiamo iniziato a far girare l'Italia, ora realizzeremo un fisco più equo»

Staino



■ Cittadinanza italiana agli immigrati in 5 anni anziché in 10. Per i loro figli nati nel nostro Paese, cittadinanza immediata se uno dei due genitori è residente da 5 anni. Dopo la politica feroce dell'era Berlusconi, il governo Prodi sceglie la strada dell'integrazione con un disegno di legge che andrà in Parlamento il prossimo autunno. È la più importante del Consiglio dei ministri di ieri, prima del-

la pausa estiva. Iniziative legislative sono state prese anche per l'esame di maturità (cambia la composizione delle commissioni, ridotti i privilegi delle scuole private) e sulle intercettazioni telefoniche (con un accordo Mastella-Di Pietro). Nel presentare i provvedimenti Prodi annuncia la battaglia contro l'evasione fiscale.

Iervasi, Tarquini, Palladino Sali alle pagine 2-7

Grandi opere

IL BUCO DELLA DESTRA MANCANO 115 MILIARDI MOSE A RISCHIO

Di Giovanni a pagina 3

Governo

LOTTA AGLI SPRECHI TAGLIATE CONSULENZE E 73 COMMISSIONI

Di Blasi a pagina 5

Il discorso

ABBIAMO RIMESSO IN PIEDI LO STATO

ROMANO PRODI

Non abbiamo fatto proprio il giro del mondo (anche se da San Pietroburgo, a Mosca, da Berlino a Parigi, da Bruxelles a Vienna almeno il giro d'Europa l'abbiamo fatto), ma, soprattutto, abbiamo cominciato a fare girare l'Italia. Abbiamo lavorato a testa bassa, senza dare ascolto agli uccelli del malaugurio che ogni giorno dal primo giorno ci predicavano una fine imminente, per affermare che la serietà al governo non era soltanto un facile slogan elettorale, ma era il nostro indirizzo e la nostra guida. E abbiamo fatto cose serie. Abbiamo comincia-

to da casa nostra riorganizzando i ministeri e, soprattutto, tagliando significativamente le spese di ciascun dicastero. Abbiamo smentito nei fatti quanti prevedevano che l'aumento dei ministeri avrebbe fatto lievitare le spese. Abbiamo dimostrato che, invece, con una corretta amministrazione si possono contenere e di molto i costi di gestione. Abbiamo avviato, come promesso e con il consenso della comunità internazionale, il rientro dei nostri contingenti dall'Iraq.

segue a pagina 24

Libano, la strage non finisce mai: ancora vittime civili

Raid nella Valle della Bekaa: 34 operai uccisi. Soccorsi bloccati e ospedali al collasso: è dramma umanitario

■ Notte e giorno sotto le bombe. Le stragi di civili ormai non si contano più. La più grave, ieri, nella Valle della Bekaa dove 34 operai (molti erano siriani) sono stati uccisi da un razzo israeliano mentre scaricavano la frutta. A Beirut distrutti ponti e strade. In Galilea altre 3 vittime dei razzi hezbollah. Il dramma umanitario, intanto, esplose: gli ospedali sono al collasso, i soccorsi bloccati dalla guerra.

De Giovannangeli e Parrini alle pagine 8 e 9



I corpi degli operai uccisi da un missile israeliano a Qaa nella valle della Bekaa. Foto di Samer Hussein/AP

LETTERA DI UN EBREO A ISRAELE

MONI OVADIA

Yad Vashem è il museo dell'Olocausto di Gerusalemme, il sacrario della Shoah, ma per gli israeliani è ben altro che questo. Quel luogo è per molti aspetti, il topos del senso stesso dell'esistenza di Israele come stato ebraico. Ogni cittadino, ogni fanciullo, ogni soldato, si reca in pellegrinaggio in quel luogo per assumere il pieno statuto identitario di ebreo israeliano. Ogni persona, dal semplice turista o viaggiatore, al più illustre politico in visita in Israele, quale che sia la ragione della sua presenza, sa che ha il dovere di rendere omaggio alle vittime dello sterminio nazista recandosi a Yad Vashem.

segue a pagina 24



A pagina 17

STORIA DI AUREL, MORTO COME UN CANE

DIEGO NOVELLI

Sul tavolo dell'infaticabile procuratore della Repubblica Raffaele Guariniello è giunto ieri un esposto presentato dall'avvocato Marco Mingrone del Foro di Torino a nome di una giovane donna rumena, la quale denuncia la morte definita «invisibile» del fratello Aurel, di 24 anni, deceduto in circostanze misteriose. Aurel Buliga, come tanti suoi compatrioti, era venuto in Italia per cercare una esistenza dignitosa, per guadagnarsi da vivere e tentare di migliorare le condizioni della sua famiglia. Arrivato a Torino ha trovato subito una occupazione presso una impresa di carpenteria nel vicino comune di Caselle Torinese.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

In difesa di Bambi

LA GIORNATA di ieri si presta a capire che cosa non si può assolutamente fare in regime televisivo. Non si può ammazzare Bambi. E non si può farlo perché, mentre i tg danno la notizia, scorrono le immagini di meravigliosi caprioli che danzano nei boschi. Immagini che sono più forti di qualsiasi parola, ragionamento, motivazione portata dai migliori degli amministratori. Dopo l'uccisione ingiusta e inutile dell'orso Bruno da parte delle autorità bavaresi, giustamente condannata da tutti, ora la Regione Piemonte sta decidendo uno sterminio di caprioli, dovuto, ne siamo sicuri, a ragioni obiettive, ma del tutto insostenibili. Qualcuno dirà che gli agnellini, i vitelli o i conigli di cui ci strafoghiamo non sono meno innocenti e belli dei caprioli. Ed è vero, ma non è accettabile che, per ogni problema tra esseri viventi, l'unica soluzione proposta dalla politica sia la strage. Benché così si faccia tra gli umani, senza che ci sia autorità morale o immorale capace di metterci rimedio.



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it



Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00



Giorgio Napolitano

VACANZE&POLITICA

Premier a Bebbio e in Toscana Gli altri al mare: Capalbio e Sardegna

ROMA Tra i politici italiani vince la vacanza autarchica. Quasi tutti al mare, pochi all'estero; tiene Capalbio. Il premier dà l'esempio e passerà le sue vacanze nella grande casa di Bebbio, sull'Appennino emiliano: lì, il 9 agosto, festeggerà il suo

67esimo compleanno con le moglie Flavia, i figli e i fratelli. Poi, prima di Ferragosto, il presidente del Consiglio si sposterà in Toscana per qualche giorno di mare a Castiglion della Pescaia. Giorgio Napolitano, per motivi legati alla sicu-

rezza e per non turbare la quiete dei luoghi che ama di più, rinuncerà a Stromboli e Capalbio e si trasferirà nella tenuta presidenziale di Castel Porziano fino a ferragosto. Dopo forse una puntata in montagna. Quindi, sarà a Villa Roseberry, a Napoli, altra proprietà del Quirinale. Per smaltire lo stress delle maratone parlamentari, Fausto Bertinotti si ritirerà nel suo casale di Massa Martana, in Umbria. Franco Marini: per il presidente del Senato, do-

po un paio di settimane all'isola del Giglio e una puntata al meeting di Rimini, è in programma un viaggio di due settimane in Asia. Poi c'è il partito trasversale dei veleggiatori. Non rinuncia alla vacanza in barca Massimo D'Alema: il ministro degli Esteri salirà a bordo della sua «Ikarus» a Gallipoli. A zozzo in barca per il Mediterraneo, a fare immersioni, il leader di An Gianfranco Fini. Programma nautico anche per il ministro della Giustizia

Clemente Mastella. A quanto pare la vacanza nella casa di famiglia fa tendenza nell'Unione. Fabio Mussi tornerà all'Elba; Arturo Parisi, dopo anni di vacanze in compagnia di Prodi, passerà agosto nella sua Sassari. Capalbio e la Maremma restano mete gettonate nella sinistra, anche se meno di un tempo. Sarà possibile incontrare il segretario Ds Piero Fassino con la moglie Anna Serafini, il vicepremier Francesco Rutelli con Barbara Palombelli e fi-

gli, il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il ministro degli Affari Regionali Linda Lanzillotta. Va forte anche la Sardegna: faranno vacanze nell'isola Oliviero Diliberto ed Enrico Boselli. Sempre in Sardegna, a Villa Certosa ci sarà Berlusconi. Destinazioni di mare anche per Casini e Umberto Bossi. Il leader dell'Udc sarà in Puglia a Otranto con le figlie; mentre il senatur, dal 10 agosto, si trasferirà in Liguria, ad Alassio.

Prodi: «L'Italia ha ripreso a girare»

Il premier fa un bilancio positivo prima delle ferie: «Stiamo rimettendo in piedi lo Stato»

Giuseppe Vittori / Roma

«NON ABBIAMO FATTO il giro del mondo, ma l'Italia ha ripreso a girare». Romano Prodi si è presentato ieri in sala stampa a Palazzo Chigi alla fine dell'ultimo Consiglio dei ministri prima delle vacanze e ha tracciato, con convinzione, un bilancio dei primi ottanta giorni di governo.

Il Professore, ricalcando in questo caso lo stile del premier che lo ha preceduto, lascia da parte le ombre, di cui pure qualche giorno fa aveva parlato, e si concentra sulle luci. Rivendica dunque con puntiglioso i risultati del lavoro di due mesi e mezzo e risponde con durezza agli attacchi di Silvio Berlusconi: «Non siamo in uno stato di polizia, piuttosto stiamo rimettendo in piedi lo Stato».

Il presidente del Consiglio dice che il governo ha «lavorato a testa bassa, senza dare ascolto agli uccelli del malaugurio che ci predicavano una fine imminente, per affermare che la serietà al governo non era soltanto uno slogan elettorale, ma il nostro indirizzo e la nostra guida».

Gran parte dell'intervento è stata dedicata alla manovra bis e alle liberalizzazioni. Ora, sostiene il premier, è stata riportata «equità, ma anche rigore e serietà nelle politiche fiscali, non abbiamo toccato le aliquote, ma abbiamo redistribuito il peso del fisco con maggiore senso di giustizia». Viene ribadita, per l'ennesima volta, la lotta all'evasione fiscale.

Ma è affrontando le liberalizzazioni che l'intervento di Prodi sale di

«Per noi stupire vuol dire dimostrare che abbiamo il coraggio di cambiare il Paese e che riusciamo a farlo»

tono, con un duro attacco a Berlusconi, che aveva parlato di stato di polizia tributaria: «Non stiamo mettendo in piedi uno stato di polizia, stiamo solo rimettendo in piedi lo Stato». Liberismo, ricorda il Professore, «non vuol dire essere liberi di fare quello che ci pare, questo si potrebbe chiamare al massimo anarco-liberismo». Liberismo, insiste, «vuol dire condividere e rispettare regole certe e all'interno di esse muoversi liberamente».

Dopo un breve passaggio sulla po-

litica estera del governo di centro-sinistra (senza tralasciare ritiro dall'Iraq e impegno del paese nelle missioni di pace internazionali), che «ha riportato l'Italia al ruolo che le spetta di protagonista in Europa e nel mondo», Prodi punta alla ripresa di settembre e a quello che sarà il passaggio più difficile del suo secondo mandato: la Finanziaria. Rivendica, il premier, di aver rilanciato la concertazione con categorie e parti sociali, e conferma «solennemente» l'impegno di abbattere di cinque punti il cuneo fiscale per le imprese, uno dei cavalli di battaglia dell'ultima campagna elettorale.

Infine, qualche parola sull'indulto: «Vorrei che si smettesse di fare confusione, facendolo passare per un'amnistia o per una sorta di perdono generalizzato». Il provvedimento, precisa, «aveva uno scopo principale e urgente e cioè quello di non far degenerare oltre la gravissima situazione nelle carceri». Prodi ha spiegato dunque che il governo «ha preferito fare quello che riteneva giusto anche a costo di pagare un prezzo di immagine perché la serietà al governo non vuol dire ricercare sempre e comunque un facile consenso, ma lavorare davvero per il bene della comunità». In vena di frasi ad effetto, il

Il bilancio del Premier	
I primi 80 giorni:	non abbiamo fatto il giro del mondo ma abbiamo cominciato a far girare l'Italia. Abbiamo lavorato duramente senza dare ascolto a chi sin dall'inizio ci predicava una fine imminente
Fisco:	non abbiamo toccato le aliquote ma abbiamo dato più giustizia nella distribuzione dei carichi fiscali. Proseguiremo in modo inesorabile nella lotta all'evasione fiscale
Cipe:	il fabbisogno finanziario del programma delle opere pubbliche previste sarebbe ad oggi non meno di 115 miliardi di euro
Impegni:	la Finanziaria 2007 conterrà la riduzione del cuneo fiscale per cinque anni. Massimo impegno dopo la pausa estiva per la stesura
Liberalizzazioni:	il pacchetto Bersani permette al cittadino consumatore di sentirsi alla pari con i cittadini delle altre democrazie occidentali almeno nei cinque campi in cui abbiamo ritenuto di legiferare subito
Indulto:	non è un'amnistia o un perdono generalizzato. Piuttosto è un provvedimento che serve ad evitare la congestione del sistema carcerario

P&G Infograph/Unità

Professore aggiunge che «per noi stupire vuol dire semplicemente dimostrare che abbiamo il coraggio di cambiare il Paese e che riusciamo a farlo». Concetti ribaditi in una intervista ad un giornale egiziano. «Noi abbiamo ricevuto un bilancio pubblico in disordine, una economia che non cresceva - ha detto il premier-. È chiaro qual è l'obiettivo del mio governo: ritornare a crescere e mettere a posto il bilancio dello Stato. Se non torniamo a crescere sarà quasi impossibile risanare la finanza pubblica».

Quindi le prime decisioni sono state, è vero, di severità per risanare il deficit dello Stato. Ma sono state soprattutto di liberalizzazione e di rilancio dell'economia, di togliere dei lacci alla vita economica del Paese in modo da riprendere la crescita. È vero che queste misure, come tutte le misure che implicano cambiamenti, sono state criticate dalle categorie interessate, ma la generalità dell'opinione pubblica italiana le ha molto gradite. E io continuerò questa azione di riformismo e di cambiamento».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Intercettazioni, Di Pietro e Mastella trovano l'accordo

Nel disegno di legge, niente carcere per i giornalisti, ma multe salate. Protestano Ordine e Fnsi

di Lucia Sali / Roma

MASTELLA-DI PIETRO i due nemici stavolta hanno trovato l'accordo. Oggetto il disegno di legge sulla regolamentazione delle intercettazioni approvato ieri all'unanimità dal Consiglio dei ministri. L'accordo «bipartisan» approvato all'unanimità dai ministri, pare non scontenti neanche l'opposizione. Unici preoccupati, i giornalisti, che dovranno pagare pesanti sanzioni pecuniarie, anche se dal ministero di via Arenula tranquillizzano: «Niente carcere per i cronisti che violano la legge sulla privacy».

Dopo diversi rinvii, il provvedimento è stato licenziato ieri, con l'obiettivo di «contemperare le necessità investigative, le esigenze di informazione relative a vicende giudiziarie di pubblico interesse e il diritto dei cittadini alla tutela della propria riservatezza, soprattutto

quando estranei al procedimento». «È stato un Cdm limpido e lineare», ha commentato il Guardasigilli al termine della riunione ministeriale. Solo due le modifiche apportate al testo presentato al Cdm già la settimana scorsa: l'introduzione del divieto di pubblicazione di atti d'indagine per cui il magistrato ne abbia disposto l'archiviazione, e la proroga delle intercettazioni tramite elementi investigativi desunti dalle intercettazioni stesse. «Abbiamo trovato un giusto equilibrio tra la tutela della privacy e il potenziale investigativo - ha spiegato Di Pietro - Sono stati accolti diversi miei emendamenti, ma resta da approvare il meccanismo delle sanzioni previste per chi viola il divieto di pubblicazione. Abbiamo deciso di rimettere la soluzione alla saggezza parlamentare».

Anche per cercare di trovare un accordo bipartisan con l'opposizione, dato che il ddl, prima di diventare legge a tutti gli effetti, dovrà passare dal Parlamento a settembre: «Leggeremo con attenzione il ddl - ha subito dichiarato Altero Mattioli, presidente dei senatori di An - È

interessante che il governo proponga un disegno di legge e non un decreto e consenta al Parlamento e all'opposizione di esaminarlo e modificarlo». Stesse reazioni dall'Udc, con Francesco Pionati, responsabile Comunicazione: «Il provvedimento va esaminato con attenzione, ma le prime impressioni non sono negative», perché «il governo sceglie la via del ddl e non del decreto, e poi perché il capitolo delle sanzioni sarà affrontato in Parlamento, in un clima di confronto aperto tra maggioranza e opposizione».

Qualche preoccupazione, invece, tra i Ds, tra cui Salvi, che si fanno portavoce delle forti perplessità dei giornalisti che, in base al ddl, sebbene non saranno soggetti al carcere in caso di violazione della privacy, dovranno comunque pagare multe da 18 a 60mila euro, comminate dall'Authority, mentre esentati saranno i loro editori. A rischiare da 1 a 3 anni di reclusione, invece, chi viola il segreto d'ufficio, dunque le «fonti» dei cronisti. «Dobbiamo definire una regolamentazione garantista ed equilibrata in materia di intercettazioni telefoniche

ed ambientali - avverte Massimo Brutti, responsabile Giustizia - Attenzione però a non inoltrarsi sul terreno rischioso delle sanzioni contro i giornalisti, perché queste possono comprimere la libertà di stampa». La Fnsi e l'Ordine dei Giornalisti, infatti, non sono stati consultati: «Soltanto l'altro ieri abbiamo potuto avere un contatto telefonico, peraltro informale, con il ministro della Giustizia», ha lamentato Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi. Per questo «speriamo che il Parlamento rifletta bene prima di approvare una legge come questa», auspica Vittorio Roidi, segretario dell'Ordine. Che rimarca come l'Ordine venga «delegittimato»: «nel ddl c'è una previsione grave, che è quella di una sanzione pecuniaria decisa da un' Authority a carico del giornalista», mentre «finora l'ordinamento prevedeva che il giornalista potesse essere sanzionato solo dal suo Ordine professionale». Ancora più netto Natale dell'Usigrai: «resta il sospetto che si voglia far pagare ai giornalisti un presunto eccesso di informazione, forse per i problemi che ha creato a qualche forza politica».

La scheda

Indagini telefoniche solo per tre mesi, più tutela della privacy

Obiettivo «Contemperare le necessità investigative, le esigenze di informazione relative a vicende giudiziarie di pubblico interesse e il diritto dei cittadini alla tutela della propria riservatezza».

Risparmio di 190mln di euro con la riduzione del numero dei Centri di intercettazione telefonica che passano da 166 a 26, (distretti di corte d'appello).

Obbligo di distruzione di registrazioni e verbali delle intercettazioni dopo il passaggio in giudicato della sentenza, ovvero dopo 5 anni dall'archiviazione.

Sanzioni Multe ai giornalisti e non agli editori, con sanzioni da 18 a 60mila euro, decise dal Garante per la Privacy. Carcere da 1 a 3 anni per chi viola il segreto d'ufficio.

Proroga delle intercettazioni a non più di 3 mesi (salvo casi particolari) a meno che non emergano elementi investigativi dalle stesse intercettazioni. Pm e gip non faranno trascrivere le conversazioni irrilevanti per le indagini.

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

In edicola
la sesta cartina stradale
TRENTINO ALTO ADIGE
In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:
Lazio
Puglia

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

Unimetal.net
Touring Club Italiano



Manifestazione di risparmiatori

RISPARMIO

Si riparte dalla tutela degli investitori ma il varo del decreto slitta al 31 agosto

Il varo definitivo delle modifiche alla legge di riforma del risparmio slitta al 31 agosto. Ieri c'è stato solo un giro di tavolo sull'impianto complessivo. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, e il viceministro Roberto Pin-

za hanno spiegato che si tratta di rafforzare le tutele a difesa del consumatore. Visto che dopo il varo il provvedimento passa al vaglio delle Camere che hanno 60 giorni di tempo per la decisione definitiva, si è scelto di far slit-

tare l'inizio della procedura al 31 agosto, quando il Parlamento riprenderà i lavori. «Cosa c'è dietro? Solo la tutela rafforzata del risparmiatore». Pinza definisce così la «linea direttrice» del decreto legislativo. Tra le misure contenute pinza ha indicato la nullità dei contratti per i bond riservati agli investitori istituzionali che finiscono invece al retail e il suggerimento di norme «volte a rafforzare l'auto-

nomia delle società di revisione». Un terzo capitolo è l'eliminazione del voto segreto in assemblea e il rafforzamento delle minoranze «vere» nelle quote nonchè del numero e del ruolo degli amministratori indipendenti. C'è la volontà di trarre insegnamenti «dai lavori delle commissioni congiunte che hanno accertato come in passato il sistema dei controlli non abbia tenuto», come dimostrano i crac finanzia-

ri Cirio e Parmalat tra tutti. Resta aperta, invece, la discussione sui capitoli più delicati da riformare: quello dell'attribuzione dei poteri di vigilanza tra Bankitalia e Antitrust in caso di fusioni, e quello sul conflitto di interessi, scoglio su cui si è infranta nella scorsa legislatura la possibilità di varare una riforma bipartisan. Ieri il sottosegretario all'Economia Paolo Cento ha chiesto il ripristino del reato di falso in bilan-

cio, cancellato dall'esecutivo Berlusconi. «È necessario lavorare per il rientro anche di quel reato di falso in bilancio che di fatto è stato abrogato con una delle leggi vergogna del centro destra», ha dichiarato - Questi due mesi di attività di Governo sono stati positivi e il vero fatto politico è che il centro sinistra va avanti mentre nell'opposizione sono sempre più evidenti le divisioni sulla strategia da adottare». **b. di g.**

Grandi opere, grande buco della destra

Padoa-Schioppa: il piatto piange, mancano 115 miliardi. Anche il Mose di Venezia senza soldi

di Bianca Di Giovanni / Roma

LISTA DEI SOGNI «Si sono fatte delibere che non dovevano essere approvate perché non c'erano i fondi. Ora ci troviamo in una situazione preoccupante anche perché si sono create

aspettative». Tommaso Padoa-Schioppa è cristallino come suo solito. Al termine del

l'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva il titolare dell'Economia consegna alla stampa le cifre dell'ultimo «buco» targato Berlusconi: quello sulle grandi opere. Nel corso della passata legislatura si è dato il via libera a lavori che costano complessivamente 173,4 miliardi. Ma i fondi che si possono effettivamente reperire «potrebbero spingersi fino a un massimo di 58,4 miliardi di euro». Solo il 38% di quanto deliberato. E non è affatto detto che quei 58 miliardi ci siano davvero (si tratta di cifre a preventivo non certo a consuntivo). Un dato solo è certo: sulla carta mancano poco meno di 115 miliardi per lavori che molti amministratori aspettano da anni.

L'ennesima sfida, quella delle infrastrutture, per il programma economico dell'Unione. Obiettivi ambiziosi, che però il premier conferma in toto prima di andare in ferie. Soprattutto quel taglio di 5 punti del cuneo fiscale, che conferma «in modo solenne». Positivo il bilancio sulle prime misure in campo economico, a cominciare dal riavvio del dialogo con le parti sociali. Ma la vera sterzata rispetto alla legislatura passata è quella sul fisco, che torna «all'equità e alla serietà» osserva Padoa-Schioppa. Il quale si lancia in una difesa ad oltranza delle misure anti-evasione appena varate con la manovra. «Noi non stiamo mettendo in piedi uno stato di polizia - dichiara - ma stiamo solo rimettendo in piedi lo stato». Liberismo non vuol dire poter fare quel che ci pare, rammenta il premier: questo semmai è anarco-liberismo. Come dire: in ogni società democratica ci sono regole, «partiti» da rispettare. E il fisco è quello fondamentale. Cambiare l'Italia significa anche cambiare il rapporto proprio con il fisco, e con l'evasione.

Nella Finanziaria, che occuperà gran parte delle energie alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, una parte importante sarà comunque occupata dalle infrastrutture. A questo punto, dopo la ricognizione fatta, si selezioneranno le opere già avviate o con maggiori risorse finanziarie assegnate, mentre si rinverranno quelle più «scoperte». Tra i progetti approvati ma non finanziati integralmente compare anche il ponte di Messina e il sistema Mose di Venezia. Per il Mose a fronte di un costo di circa 4,2 miliardi esiste una disponibilità effettiva di appena un miliard e 400 milioni. Va un po' meglio per il ponte di Messina, che ha un costo di 4 mi-

liardi e 957 milioni e una disponibilità di 4 miliardi e 684 milioni. Per la cittadina siciliana del ponte il passato governo ha pensato anche a deliberare la costruzione della linea metropolitana, ad un costo di 2 milioni di euro, con zero stanziamenti. Un «buco» anche nel progetto per l'allargamento del Gra di Roma, deliberato nel 2001 a 2,8 miliardi, lievitati poi a 3,6 miliardi, a fronte di uno stanziamento in bilancio di 2 miliardi e 100 milioni. Difficile tirare le somme di tutte le opere messe incluse nella «lista dei sogni», tanto più che a fine legislatura si è assistito ad una vera e propria accelerazione. Un Cipe fu convocato anche in occasione

dell'ultimo consiglio dei ministri presieduto da Silvio Berlusconi, che prorogò «in corsa» alcune concessioni autostradali. Altrettanto difficile stabilire quanto delle somme che risultano stanziare sia immediatamente disponibile. Dei circa 58 miliardi che Padoa-Schioppa indica come livello a cui «è possibile spingersi» un buon 40% è costituito da impegni di investimenti presi da privati. Circa 11 miliardi, ad esempio, sono costituiti da programmi della società Autostrade, ma nulla assicura che quelle somme vengano sbloccate. Insomma, il «buco» effettivo potrebbe essere anche maggiore di quanto riportato sulla carta.

Infrastrutture strategiche	Grandi opere a rischio			
	Delibera dicembre 2001 n. 121	Aggiornamento aprile 2006 delibera n. 130		
	Costo	Costo	Totale disponibilità	Fabbisogno
Sistema valichi	6.365,330	11.635,731	2.794,000	8.841,731
Corridoio plurimodale padano	20.366,994	35.821,372	1.265,608	3.408,245
Corridoio plurimodale Tirreno - Brennero	2.543,550	4.673,853	1.265,608	3.408,245
Corridoio plurimodale Tirreno - Nord Europa	39.908,174	47.238,297	16.083,763	31.154,534
Corridoio plurimodale Adriatico	2.106,628	2.194,749	1.339,951	854,798
Corridoio plurimodale dorsale centrale	3.753,349	6.091,442	595,932	4.495,510
Progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia: sistema Mo. Se.	4.131,655	4.271,626	1.468,098	2.803,528
Ponte sullo stretto di Messina	4.957,986	4.957,986	4.684,300	273,686
Corridoi trasversali e dorsale appenninica	16.061,396	23.932,903	3.264,699	20.668,304
Sistemi urbani	15.366,144	20.515,837	9.168,146	11.347,691
Piattaforma logistica euro mediterranea della Sardegna	1.165,127	2.086,340	428,340	1.658,000
Hub portuali	2.650,457	3.286,730	574,903	2.711,827
Hub interportuali	1.533,349	1.664,477	576,813	1.087,664
Allacciamenti ferroviari e stradali grandi hub aeroportuali	309,874	1.649,456	989,761	659,695
Schemi idrici	4.641,398	4.678,053	1.616,081	3.061,972
Piano degli interventi nel comparto energetico	-	597,000	597,000	-
Piano degli interventi nel comparto delle telecomunicazioni	-	-	-	-
Mantenimento in efficienza edifici sedi di organismi istituzionali	-	304,659	304,659	-
Edilizia scolastica	-	193,884	193,884	-
Totale in milioni di euro	125.861,410	173.402,395	68.471,768	114.930,627



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Plinio Lepri/Agf

L'INTERVISTA ALBERTO BOMBASSEI Il vicepresidente di Confindustria: d'accordo con le liberalizzazioni, aspettiamo scelte per le imprese

«Prodi è partito bene, adesso il cuneo fiscale»

di Oreste Pivetta / Milano

La «Brembo», a Curno, vicino a Bergamo, quasi cinquemila dipendenti, nove stabilimenti in tre continenti. È la «fabbrica» di Alberto Bombassei, «padrone» dei freni più prestigiosi al mondo: quelli che governano la formula uno, le moto gp e le più prestigiose auto, dalla Porsche alla Ferrari. Con Montezemolo, Bombassei è diventato vicepresidente di Confindustria, dopo essere stato presidente di Federmeccanica.



Alberto Bombassei, di segnali di ripresa parlano in tanti ormai...

«Bisogna riconoscerlo: i primi mesi hanno dato segni timidamente positivi, che si sono confermati nei bilanci semestrali. I dati

Bersani ha detto cose giuste in merito all'urgenza di una politica industriale

sono in genere buoni, purtroppo non riguardano tutti. I motivi sono tanti. Ne segnalerei due. Intanto il fatto che tutta l'economia europea ha ricominciato a camminare più velocemente, con ripercussioni che investono anche l'Italia. Poi considererei la carica che gli imprenditori si sono dati diventando più aggressivi, più pronti, più coraggiosi sui mercati internazionali, più disposti ad investire in tecnologia e innovazione

e ricerca. Mi sembra che si sia risvegliato quello spirito imprenditoriale che Montezemolo, il governatore della Banca d'Italia, lo stesso Ciampi avevano tante volte sollecitato... Molte aziende, che si erano diciamo così, un poco addormentate, si sono fatte l'esame di coscienza o sono state costrette a farlo di fronte a di quel macigno che rotolava contro di noi che si chiama competitività globale. Il sistema ha ripreso a marciare. Siamo più competitivi e produttivi, ma l'obiettivo è che maggiore competitività e produttività caratterizzino il sistema paese e non siano appannaggio solo di poche se pur importanti realtà produttive».

Chi ha reagito meglio alla crisi? La grande o la piccola impresa?

«Parlerei di una reazione che sta interessando in maniera trasversale le imprese italiane. Vi è il caso della grande impresa come la Fiat, con risultati splendidi. Ma ci sono anche tante piccole aziende, che si stanno ritagliando spazi importanti nel mercato internazionale. Vanno aiutate, accompagnate. Per questo il sistema paese deve fare uno scatto in avanti. Però gli sforzi devono convergere, nell'interesse di tutti. Politica, sindacato, finanza pubblica e privata devono giocare una partita comune e solidale... al momento, avanzare qualche dubbio è lecito. Vedremo se il rigore che promette il ministro Padoa-Schioppa sarà davvero il criterio della Finanziaria d'autunno. Vedremo se al tavolo della concertazione prevarranno ancora vecchi interessi "di bottega", se si riusciranno a creare relazioni industriali moderne, come stanno dimostrando paesi vicini. Veda la Germania».

Come giudica i primi mesi di centrosinistra?

«Il nostro giudizio è stato positivo. Molte

nostre indicazioni circa le priorità in economia erano state accolte nel programma. Ci convince il rigore che si vuole imprimere alla gestione dei conti pubblici. Ci convince la spinta alle liberalizzazioni, in linea con l'ammodernamento del paese, anche se qualche passo ci è sembrato incerto. È inaccettabile che trentamila tassisti in un paese di sessanta milioni di persone riescano ad esercitare tanto peso da indurre il governo alla retromarcia... E comunque attendiamo le prossime decisioni, perché se il governo crede nella ripresa allora dovrà anche intervenire sul fisco a carico delle imprese».

La convince il ministro Bersani?

«È persona che conosco e che stimolo, seria e pragmatica. Mi è piaciuto quando ha insistito sulla necessità che questo paese perseguiva una politica industriale, indicando settori chiave, sostenendo la centralità della grande impresa».

Speriamo che la concertazione si faccia innovando nell'interesse di lavoratori e aziende

A proposito di tasse, resta certo il taglio del cuneo fiscale.

«Non ne dubitiamo. Sarà nella Finanziaria. E credo che non ci sia discussione nella ripartizione, se il traguardo è ridurre il carico alle imprese: una parte ai lavoratori, una parte più consistente alle imprese... E a proposito di relazioni industriali: si parla tanto di concertazione, ma si va avanti con estrema lentezza, mentre dovrebbe essere af-

frontati subito temi decisivi come orari di lavoro, flessibilità, previdenza. Credo che lo spirito giusto sia quello di chi discute sapendo di dover dare qualche cosa, per costruire un'intesa moderna, per determinare un vantaggio collettivo».

Massimo Calearo, presidente di Federmeccanica, diceva: stiamo già pensando al contratto, ma Confindustria ci dia una mano... Una mano nel rivedere con Cgil Cisl Uil gli strumenti...

«Se sarà condiviso quello spirito di collaborazione, che prima auspico, non ci saranno ostacoli. I lavoratori hanno tutto il diritto ad avere il rinnovo dei contratti nel giro di qualche settimana, non di mesi...».

I lavoratori avrebbero diritto anche a salari più consistenti. Invece voi reclamate sempre per un costo del lavoro eccessivo...

«Il costo del lavoro, sul quale abbiamo tanto insistito, è una voce, non l'unica, che determina il nostro livello di competitività. E poi ci sono gli strumenti per contenere il costo del lavoro senza colpire i salari. Che crescono in funzione di diversi fattori. Se, ad esempio, in azienda le sfide si vincono, il premio deve essere condiviso anche con i lavoratori che vi hanno contribuito».

Mi pare che dopo tanto frastuono, si parli un po' meno di flessibilità.

«C'è un equivoco di base quando si parla di flessibilità. Quella in entrata è fissata dalla legislazione che a partire dal pacchetto Treu fino alla legge Biagi, ha reso meno rigido il nostro mercato del lavoro. Se risulterà che qualcosa non ha ben funzionato, siamo pronti a migliorare ed a correggere. E resta fermo che sono gli eventuali abusi a dover essere sanzionati. Ma a noi interessa anche la flessibilità degli orari di lavoro. Faccio il nostro esempio: ci sono, per fortuna,

giunte commesse che dobbiamo soddisfare, quindi in alcuni siti si lavora anche in agosto. Questa è la sensibilità verso le dinamiche del mercato che si chiede ai lavoratori ed ai sindacati. Solo vorremmo che le procedure venissero regolamentate e calasse il tasso di litigiosità che tante volte si registra quando deve essere affrontata l'organizzazione degli orari».

Anche lei sarebbe d'accordo per detassare gli straordinari?

«Ridurre gli oneri contributivi sul salario variabile, quello che si definisce in azienda d'intesa con i sindacati e collegato al raggiungimento di obiettivi, ma anche contenere il peso del fisco rispetto alle ore retribuite per lavoro straordinario sarebbe una scelta utile per aumentare i salari di fatto, per una maggiore produttività ma anche di valore etico: più salario netto, costo limitato per lo Stato, un colpo al lavoro nero».

Segnali di ripresa?

Indiscutibili Ma occorre che si riprenda l'intero sistema paese

La sua opinione sul governo sembra più positiva di quella espressa sul "Wall Street Journal" da Montezemolo?

«Condivido quel giudizio: dopo due mesi e mezzo, i segnali a favore delle aziende sono rimasti pochi. Vedremo in Finanziaria. Se Padoa-Schioppa rispetterà quello che ha anticipato, avrà il nostro assoluto assenso. Sarà un esercizio difficile, ma se il governo lo supererà, farà il bene del Paese».



Paolo Ferrero Foto Ansa

EMERGENZA CASA

Niente sfratti durante l'estate ma i sindacati criticano il governo

■ Nessun decreto di proroga degli sfratti, ma uno stop delle esecuzioni per tutta l'estate. A renderlo noto è stato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta. Sarà il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, a dare mandato ai

prefetti di soprassedere per il periodo estivo alle procedure di sfratto. Letta ha anche fatto sapere che «il disegno di legge che porta la firma del ministro Ferrero sugli sfratti è stato presentato e discusso nel consiglio dei ministri di oggi. Il testo

però verrà riaffrontato e approvato solo in una delle prossime riunioni di governo». Il governo ha così scelto di «abbassare il livello di disagio per via amministrativa» in attesa di varare il provvedimento dopo la pausa estiva. Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, che aveva promesso nei giorni scorsi l'approvazione del decreto, ha spiegato come l'importante sia «avere un decreto legge, quello che abbiamo

preparato come ministero della solidarietà sociale e che ha iniziato l'esame che sarà terminato a fine agosto. Ci sono già tante emergenze e anche le ferie, diciamo quindi che presumibilmente non ci saranno sfratti». «L'effetto pratico c'è - ha aggiunto Ferrero - anche senza bisogno di avere dei provvedimenti. La cosa che mi pare importante è che il decreto legge che prevedeva di uscire dall'emergenza per passare alla co-

struzione di un piano è stato incaricato e finito agosto si passa alla votazione, come normalmente avviene». La scelta, però, ha suscitato non poche critiche da parte dei sindacati degli inquilini. Per Sunia, Sict e Uniat «il governo dimostra un'incapacità di decisione politica su come governare l'emergenza abitativa. Il dramma di migliaia di famiglie non può e non deve essere il terreno di uno scontro nel Governo

ma l'occasione per trovare, nelle proposte che da anni i sindacati avanzano, la strada per uscire dall'emergenza. Dura anche l'Ugl, che chiede interventi strutturali palliativi». I provvedimenti di sfratto emessi nel primo semestre 2005 sono stati 22.814 e quali la metà (49,54%) riguardano i grandi centri. Le richieste pervenute all'ufficio giudiziario sono state 56.536.

Giuseppe Caruso

Immigrati, la cittadinanza in 5 anni

Le novità: tempi dimezzati e riconoscimento per i minori. Giuramento e festa per i nuovi italiani

■ di Maristella Iervasi / Roma

CITTADINI Cittadinanza più facile per bambini e adulti immigrati. Romano Prodi l'aveva promesso alle Primarie dell'Unione, facendo partecipare gli immigrati alla scelta del candidato premier, aveva annunciato la sua linea: acquisizione della cittadinanza e diritto

di voto. E così sarà, seppure con un passo alla volta.

CITTADINI SÌ PURCHÉ PADRONI DELLA LINGUA Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulla cittadinanza. Il provvedimento, presentato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato e che in autunno affronterà l'iter parlamentare, permette la concessione della cittadinanza agli stranieri legalmente residenti in Italia da soli 5 anni con permesso di soggiorno. Allo ius sanguinis (legame di sangue) si affianca lo ius soli (il criterio è il luogo di nascita) e l'uno non sarà alternativo all'altro; stretta sui cosiddetti matrimoni di comodo. Per avere un posto da cittadino occorre il requisito della residenza legale senza interruzioni di soli 5 anni nel Paese. Il Ddl riforma dunque la normativa contenuta in una legge del 1992, arretrata rispetto all'Europa. Dimezzato il tempo per diventare cittadini: dagli attuali 10 anni a 5. E riguarderà tutti: i bambini figli di immigrati nati nel nostro paese, i lungo soggiornanti e gli adulti immigrati, che potranno godere di questo diritto purché dimostrino la reale integrazione linguistica e sociale. In pratica, chi vuole diventare cittadino dovrà superare una serie di test d'integrazione. E non finisce qui: sarà anche sottoposto a giuramento entro sei mesi dalla notifica del decreto di cittadinanza. E - come aveva auspicato Prodi il 24 febbraio scorso - ad ogni acquisizione del diritto seguirà una festa. Una cerimonia solenne.

CALDEROLI E I BINGO-BONGO La Lega e gran parte della Cdl subito s'infuriano. «Faremo a pezzi il Ddl pro Bingu-Bongo. Quando approderà in Senato scoppierà la guerra - promette il leghista Roberto Calderoli, che quando era ministro indossò in tv la maglietta anti-islam -. Mi eserciterò al tiro al piattello, così a settembre, quando si aprirà la stagione della caccia, useremo l'alzo zero contro il provvedimento di legge». Gianfranco Fini, leader di An, si è detto pronto al confronto sereno («né 5 né 10, il giusto è 7/8») ma avverte: «La cittadinanza non è la scorciatoia per l'integrazione». Marcello Pera, Forza Italia: «Norma eccessivamente permissiva». Soddisfat-

Per ottenere la cittadinanza si deve anche dimostrare una «reale integrazione linguistica e sociale»

ta invece la Caritas: «Fortunatamente si tiene conto anche dei figli di genitori stranieri nati prima di questo Ddl», commenta Franco Pittau. «Il governo ha fatto un passo a metà. Peccato», sostiene Marco Marazziti della Comunità di Sant'Egidio, che avrebbe preferito l'acquisizione automatica della cittadinanza dalla nascita per i bimbi.

RICONOSCIMENTO PER I MINORI Attualmente la trasmissione della cittadinanza alla nascita avviene in base al criterio dell'appartenenza genealogica. Il figlio di stranieri nato in Italia deve attendere il 18° anno compiendo per fare la domanda per acquisire la cittadinanza. «È inconcepibile

che un bambino figlio di extracomunitari, che va a scuola con i nostri figli e che tifa per la nazionale azzurra, sia privo della cittadinanza», aveva detto Pierferdinando Casini nel giugno scorso, presentando il libro di Livia Turco *In nuovi italiani*. Vedremo se in Parlamento, il suo partito, l'Udc, manterrà la coerenza.

DDL AMATO Prevede che diventino cittadini italiani i bambini nati in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno residente nel Paese senza interruzioni da 5 anni. Una volta raggiunta la maggiore età, essi però, potranno scegliere per quale cittadinanza optare. «È un diritto non un obbligo», ha sottolineato il ministro. E non solo:

la riforma prevede lo jus domicili che si affianca allo jus soli per chi non è nato in Italia ma si trova a vivere nel nostro paese gli anni decisivi della sua formazione e personalità. I requisiti richiesti in questo caso sono, oltre alla residenza legale e continuativa di 5 anni, la frequentazione di un ciclo scolastico o un corso di formazione professionale o una regolare attività lavorativa.

I NUMERI Secondo il dossier Caritas/Migrantes, sono 551 mila i minori figli di entrambi i genitori stranieri e di questi la metà è nata in Italia. In Italia negli ultimi dodici anni sono nati 252.956 stranieri (60mila nel 2005). Se a questa cifra aggiungiamo i minori (almeno

50mila) degli anni precedenti il '94, ecco il dato dei precedenti in Italia in tutta la sede storica: 300mila. Le concessioni della cittadinanza nel 2005 sono state 10.200 (nell'Ue 600mila). Rad-doppio o una triplicazione delle domande? Il ministro Amato invita alla cautela sui numeri. «Atten-ti, le cifre sono difficili da fare. Oggi con il limite a 10 anni per ottenere la cittadinanza, abbiamo 10mila domande l'anno. Ne prevediamo 18mila circa con l'approvazione della nuova legge». E, ha poi precisato, a queste vanno aggiunti i bambini. «I bambini che oggi nascono in Italia da genitori stranieri sono circa 50mila. Nascono in Italia 560mila bambini

l'anno - ha sottolineato Amato -, di cui sono circa l'8-9% i bambini figli di genitori stranieri. E solo una quota di questi che abbia risieduto legalmente per 5 anni potrà diventare cittadino». Punto interrogativo sulla sanatoria fatta dalla Cdl nel 2002. «Una sanatoria davvero massiccia che regolarizzò 630mila clandestini e che potrebbero richiedere la cittadinanza. Ma su questo - ha concluso Amato - non azzardo cifre».

STRETTA SUL MATRIMONIO Per scoraggiare le cosiddette unioni di comodo, chi si sposa con un'italiana/o dovrà dimostrare di essere integrato. Verrà concessa dopo due anni, tre se le nozze sono state celebrate all'estero.



Una famiglia di immigrati Foto di Cesare Abbate/Ansa

GLI ALTRI PAESI EUROPEI

I nati in Spagna diventano cittadini dopo un solo anno

In Germania sono necessari otto anni di residenza perché uno straniero extracomunitario ottenga la cittadinanza. In Francia e nel Regno Unito ne bastano invece cinque. Le leggi in materia di cittadinanza variano da paese a paese anche per i figli degli immigrati.

Chi nasce in Germania da cittadini stranieri acquisisce automaticamente la cittadinanza, a patto che almeno uno dei genitori risieda sul territorio tedesco da otto anni e risulti in possesso del permesso di soggiorno da tre.

Diverse le regole per i transalpini. I bambini nati in Francia da genitori stranieri acquisiscono la cittadinanza al compimento della maggiore età, a condizione che, dopo l'undicesimo compleanno, risiedano nel paese natale per un minimo di cinque anni. È invece automaticamente francese chiunque vanti almeno un genitore nato in Francia.

In Spagna diventano cittadini iberici tutti coloro che, dopo essere nati all'interno del territorio statale, vi risiedono almeno per un anno. Ottiene la cittadinanza inglese chiunque nasca in Gran Bretagna da padre o madre residente nel Regno Unito almeno da un anno. Diversamente, è necessario che il bambino risieda sull'Isola nei dieci anni successivi alla nascita.

Arianna (Iran)

«L'abbiamo portata tutti gli anni dai nonni ma lei ama l'Italia e i compagni di classe»

Ha sette anni e mezzo. Con le nuove norme sulla cittadinanza presto diventerà italiana. Per l'anagrafe è cittadina iraniana come i suoi genitori, ma lei è nata e ha sempre vissuto in Italia. Hossen, il suo papà, vive nel nostro paese da 33 anni. Sposato con Faridè, plaudono alle nuove scelte del ministro Amato in tema di cittadinanza.

«È la migliore della classe - racconta il papà - l'abbiamo portata in Iran tutti gli anni, in vacanza dai nonni, ma lei ama l'Italia e i suoi compagni di classe». Arianna dovrebbe già essere italiana. Va a scuola, frequenta la seconda elementare in un istituto a Roma. «Va matta per il gelato e la pizza, le spiegherò che presto sarà una cittadina italiana, ma non so - aggiunge Hossen - quanto questo farà differenza per lei, visto che già lo è a tutti gli effetti».

Hossen è un architetto: «Nel 1973 sono venuto a Roma per motivi di studio. Poi, dopo la laurea, ho ricevuto una proposta di lavoro e ho deciso di restare». Stessa sorte per sua moglie, Faridè che oggi fa la farmacista dopo essersi, come il marito, laureata nel nostro paese.

Casi come questi si ripetono a migliaia nell'Italia multietnica, quella che conta tre milioni di immigrati regolari, che vede nelle nostre scuole il 4,1% degli alunni essere stranieri. Vivono, lavorano, pagano le tasse e crescono i propri bambini secondo gli usi e costumi italiani. «I momenti più importanti della nostra vita - spiega Hossen - si sono consumati qui: il matrimonio, la nascita della bambina, le conquiste sul lavoro, le sconfitte quotidiane. Tutto ciò che può avere rilevanza nell'esistenza di un uomo». Due anni fa Hossen ha fatto domanda di cittadinanza e è ancora in attesa di una risposta. «Ma non mi dispero - dice - mi avevano avvertito che i tempi per la concessione non sarebbero stati brevi». La notizia delle nuove norme varate dal ministero dell'Interno, però, «desta in me felicità soprattutto per Arianna. Lei - sottolinea - è italiana a tutti gli effetti ed è un segno di civiltà che oggi lo possa diventare anche per lo Stato senza aspettare di compiere diciotto anni».

Valeria Eufemi

Ester e Cypran (Nigeria)

«Ci siamo conosciuti a Roma negli anni 80 le nostre figlie discriminate dalla burocrazia»

Sono nigeriani Ester Anymukwu e Cypran Agbarakwe. Con le loro tre figlie femmine, tutte nate in Italia, vivono nel nostro paese da 23 anni e ancora non sono cittadini italiani, ma presto lo diventeranno. «Oggi è un giorno importante - dice la signora Agbarakwe quando le chiediamo cosa pensa del disegno di legge sulla cittadinanza varato dal Consiglio dei ministri - soprattutto per le nostre figlie che finalmente potranno sentirsi uguali ai loro compagni di classe». I coniugi Agbarakwe sono arrivati in Italia quando erano giovanissimi, da studenti. «Abbiamo fatto l'università a Roma, poi è nata la nostra primogenita e così abbiamo deciso di restare». Ester si è laureata in Psicopedagogia all'università Cattolica. Cypran ha seguito il corso di ingegneria elettrotecnica alla Sapienza. La più grande delle loro ragazze ha diciassette anni e si chiama Jennifer. La seconda, Vanessa, ne ha tredici e la più piccola Naomi, quattro. Tutte frequentano la scuola pubblica: «Jennifer fa il quarto anno del liceo scientifico, Vanessa va alla scuola media e Naomi all'asilo. Parlano italiano, anzi - dice la mamma non troppo contenta - il dialetto romano». Oggi Ester fa assistenza sanitaria domiciliare e suo marito è un cuoco: la loro è una famiglia perfettamente integrata. «Siamo nigeriani, ma anche italiani - sorride - come potrebbe essere diversamente dopo aver trascorso qui metà della nostra esistenza? Non torno nel mio paese da cinque anni - aggiunge - e mio marito da sette. Naomi non ha mai visto l'Africa, solo l'Italia». Lo scorso anno Cypran ha fatto domanda di cittadinanza: «Non avrei aspettato tutto questo tempo se la legge fosse stata diversa. Le mie figlie non hanno la nostra mentalità - spiega Ester - frequentano amiche italiane, soffrono quando si accorgono che qualcuno le tratta da straniere, quando la burocrazia le fa sentire diverse». Come per esempio quando ci sono gite scolastiche: «Ogni volta che devono andare all'estero non possono partire subito con le loro classi, perché devono ottenere il visto, una procedura lunga; o, peggio ancora, se uno di noi genitori ha il permesso di soggiorno in fase di rinnovo, devono rinunciare alla gita con gli amici».

v.e.

Graziella (Perù)

«Sono qui da 21 anni, nel 2005 ho fatto domanda e ancora mi devono rispondere»

«Sono residente in Italia da 21 anni. Ho sempre lavorato e versato i contributi. Sono italiana». Graziella Cerna è peruviana. L'imperativo è lo stesso. L'immigrato che vive e lavora qui, si può dire da sempre, non ha dubbi: è cittadino italiano. La norma, però, fino ad ora ha ostacolato quanti in Italia hanno avviato da decenni percorsi di inserimento e integrazione nelle nostre comunità.

«Sono stanca di subire tutta la trafila burocratica per gli immigrati - dice - ogni volta che devo fare un viaggio o seguire un corso professionale all'estero ho estreme difficoltà. Per non parlare dei problemi che si pongono quando devo chiedere un prestito o acquistare pagando a rate». Lo scorso anno Graziella Cerna, ha fatto domanda di cittadinanza e non ha ancora avuto risposta. Appena arrivata a Roma, Graziella si è subito iscritta ad un istituto superiore per prendere il diploma tecnico in gestione aziendale turistica. «Quello preso in Perù, qui non era valido, così ho scelto di ritornare a studiare». Si è poi ulteriormente specializzata: «Ho fatto due corsi di formazione professionale nel 1999 e nel 2001 grazie ai quali oggi collaboro con diversi uffici come mediatrice culturale». È consulente per il Comune di Roma, presso l'ufficio speciale dell'immigrazione; collabora con il CSM, il Centro di Salute Mentale dell'ospedale Forlanini San Camillo; è anche interprete presso uffici che si occupano di richiedenti asilo.

«Insomma cosa serve di più per essere riconosciuti cittadini di questo paese...». Non tradisce le proprie origini dicendo di sentirsi italiana: «Amo moltissimo il Perù - ci tiene a specificare - come qualsiasi immigrato che lascia il paese di nascita, ma vivo qui, sono cittadina italiana al di là di quello che è scritto sul mio passaporto». Lei, per questo, dedica la sua esistenza agli immigrati che scelgono di realizzare progetti di vita in Italia: «Ma il mio impegno è ogni giorno anche al servizio delle istituzioni - conclude - per questo credo che la nuova legge sia un segno di civiltà e rispetto nei confronti di coloro che rispettando le regole vivono e servono l'Italia».

v.e.

GIUSTIZIA

L'Ann sull'indulto: nessuna valutazione di impatto è stata fatta dal governo

ROMA Una valutazione sugli effetti dell'indulto sul funzionamento della giustizia penale, e su quello che, come indicato dal Presidente della Repubblica, è il problema cardine della nostra giustizia, l'«intollerabile lun-

ghezza dei processi - alla luce del fattore tempo come risorsa decisiva e preziosa, così individuato dal principio costituzionale della ragionevole durata - mette in evidenza gravi lacune, segnalando al riguardo che nes-

suna valutazione di impatto è stata fatta da parte del legislatore con conseguenze che appaiono oggi intollerabili per i cittadini utenti.

È il giudizio di fondo, corroborato da varie osservazioni critiche, sull'applicazione pratica dell'indulto appena entrato in vigore, che ha espresso in un documento la Giunta Esecutiva Centrale dell'Associazione nazionale magistrati.

Dai ragni velenosi al Polo Sud: ecco 73 commissioni rottamate

Organismi e consulenti inutili: il governo taglia le spese e risparmia 43 milioni

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

PERDURANTE UTILITÀ La formula burocratica indicata come criterio base per salvare o meno i 665 organi consultivi dei ministeri (commissioni, comitati e gruppi di lavoro), attualmente presenti nella macchina del governo, traduce perfettamente quale sia

il «metro di giudizio» richiesto al ministro per l'attuazione del Programma Giulio Santagata, autore della «ricognizione», e ai rappresentanti di tutti gli altri dicasteri che hanno contribuito a ricostruire la mappa.

È ancora di «perdurante utilità» al ministero della Ricerca di Fabio Mussi il «comitato interministeriale per l'Antartide»? E quello degli «esperti Rc auto» di Bersani? La commissione «incaricata di redigere l'elenco delle specie di ragni altamente pericolose per l'uomo» e il «comitato consultivo per minimizzare i rischi derivati da alcuni vegetali», ha finito il proprio lavoro presso il ministero della Salute di Livia Turco? E se ha finito, perché è ancora lì? Queste le doman-

de poste ai vari dicasteri. A quelli che già esistevano nella passata legislatura, ma anche a quelli che, nello spaccettamento, si sono accollati i vecchi organi di consulenza dei ministeri unificati.

Per adesso sono stati 73 i comitati, le commissioni e i gruppi di lavoro dei ministeri giudicati inutili: ventiquattro, tra cui il «comitato organizzativo delle giornate della sicurezza stradale» o quello «interprofessionale sementi», in una scala di valori che va da 0 a 5 punti, hanno ottenuto uno zero.

Il ministero che, fino ad ora, è dimagrito maggiormente, è stato quello della Salute: tra comitati e commissioni privi di «perdurante utilità» ne ha contati 28. Segue il ministero dei Beni Culturali con 12 (tra cui un gruppo di lavoro «incaricato di approfondire questioni relative al divieto di affissione non autorizzata di cartelli pubblicitari») e un altro «per la valorizzazione delle residenze Sabaude»).

Del gruppo iniziale di 665 organi consultivi, solo 323 sono stati ef-

fettivamente classificati come «utili», altri 73 sono «inutili», ben 269 risultano «non classificati». Per comprendere se siano o meno da cancellare occorre un supplemento di inchiesta. Tra questi 142 sono del ministero dei Beni Culturali e 91 di quello dell'Interno.

A regime la manovra potrebbe portare a risparmiare una cifra vicina ai 43 milioni di euro l'anno e a sancire un principio: tutte le commissioni e i gruppi di lavoro possono durare al massimo 3 anni e devono consegnare una relazione di fine mandato. Si eviterà così di veder rinascere la «commissione per la segnaletica» che, composta da 15 membri, aveva ricevuto mandato dal ministro Lunardi di unificare la segnaletica stradale sul territorio nazionale. Quando fu istituita, nel 2004, le furono dati 3 mesi di tempo per compiere l'opera. Probabilmente le sue proposte le avrà anche fatte, resta però che il governo Prodi, arrivato due anni più tardi, l'ha trovata lì. Non è invece arrivata neanche a nascere la «commissione per la Semplificazione» presso il ministero della Funzione Pubblica di Luigi Nicolais. I venti componenti, tra cui il senatore dell'Udc ed ex ministro Mario Baccini, hanno dovuto rinunciare alla consulenza. La pratica è stata passata a Palazzo Chigi. Si è risparmiato un milione di euro.

I tagli, d'altronde, non saranno fatti solo sugli organi consultivi. Van-

COMMISSIONI INUTILI			
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali On.le Paolo De Castro	- Comitato valutazione scientifica dei progetti di ricerca e sperimentazione - Comitato interprofessionale sementi - Gruppo di lavoro difesa della produzione in agricoltura biologica	- Gruppo di lavoro prodotti fertilizzatori in agricoltura biologica - Gruppo di lavoro prodotti biologici - Gruppo di lavoro zootecnica biologica - Osservatorio per la cooperazione	agricola - Comitato di valutazione delle proposte di revoca di riconoscimento formulate dall'Agecontrol in tema di aiuti alla produzione dell'olio di oliva
Ministero dei Trasporti On.le Alessandro Bianchi	- Commissione per la segnaletica, istituita con DM 1905 del 19.5.2004 - Comitato per la sicurezza stradale, istituito con DM 236/DTT del 28.6.2002	- Commissione interministeriale per la revisione del codice della strada, istituita con DM (lavori pubblici) del 10.5.2001 n. 3039, e s.m.	- Comitato organizzativo delle giornate della sicurezza stradale, istituito con DM (Lavori pubblici) n. 409/S dell'8.6.2001
Ministero della Salute On.le Livia Turco	- Comitato consultivo del progetto Ospedali italiani nel Mondo - Commissione consultiva sulla Professione Sanitaria Veterinaria - Gruppo di lavoro operativo per la prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica - Gruppo di lavoro operativo sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini - Comitato scientifico della rivista annali della Sanità Pubblica - Commissione in materia di ispezione e verifica della buona pratica di laboratorio - Gruppo di lavoro patenti di guida speciali - Gruppo tecnico Piano nazionale eradicazione morbillo e rosolia congenita - Gruppo di lavoro «metodologie di governo clinico per la valorizzazione dei centri di riferimento» - Gruppo di lavoro «valutazione degli approcci metodologici in tema di rischio clinico» - Gruppo di lavoro per la sicurezza dei pazienti - Gruppo di lavoro sul diabete	- Comitato di rappresentanza degli assistiti - Tavolo tecnico per la revisione della tariffa minima nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche ed odontoiatriche - Commissione di esperti incaricata di redigere l'elenco delle specie di aracnidi altamente pericolose per l'uomo - Gruppo di lavoro per la programmazione, il monitoraggio e la verifica nell'ambito degli interventi previsti dal progetto per i servizi di Telemedicina per la «Rete Nazionale Tumori Rari» - Gruppo di lavoro per la programmazione, il monitoraggio, la validazione e verifica nell'ambito degli interventi previsti dal progetto per i servizi di Telemedicina per l'Arcipelago Eoliano - Comitato tecnico scientifico interministeriale per la realizzazione del «Programma nazionale di comunicazione contro lo stigma nei confronti delle malattie mentali con il coinvolgimento della scuola»	- Commissione Nazionale per il Servizio Trasfusionale - Commissione nazionale per la Salute Mentale - Comm. per la morte improvvisa perinatale - Gruppo di esperti con il mandato di valutare le possibili correlazioni tra eventi avversi gravi e somministrazione di vaccinazioni - Commissione per l'attivazione di alcuni adempimenti previsti dalla legge n. 49/2006 - Commissione con il compito di elaborare un documento sulle allergie - Commissione per il linfedema - Gruppo di lavoro per i campi in erba artificiale - Gruppo lavoro per la valut. dell'utilizzo di medicazioni avanzate e cute bioingegnerizzata nel trattamento delle ulcere cutanee croniche - Comitato consultivo per la formulazione di proposte e di indicazione di interventi volti a minimizzare i rischi derivati da alcuni vegetali
Ministero dell'Istruzione On.le Giuseppe Fioroni	- Comitato per le pari opportunità - Comitato per il mobbing	- Comitato Nazionale realizzazione progetto OCSE - Pisa (Program for inter-	national student assesment)
Ministero Università e Ricerca On.le Fabio Mussi	- Comitato interministeriale per l'Antartide - CIA		
Ministero per i Beni Culturali On.le Francesco Rutelli	- Comm. studio deputata a fornire indicazioni per promuovere il progresso economico del territorio e formulare proposte nel settore delle attività culturali capaci di attrarre interventi nel settore turismo. (DM 29 marzo 2006) - Gruppo di lavoro incaricato di approfondire questioni relative al divieto di affissione non autorizzata di cartelli pubblicitari. (DM 28 marzo 2006) - tavolo tecnico con competenze in materia di conservazione di immobili di interesse culturale in consegna al Ministero adibiti ad uffici (DM 16 febbraio 2006) - Segreteria della Conferenza interpartimentale di cui all'art.2 del DPR 10/6/2004 n. 173 presso l'Ufficio di Gabinetto	- Gruppo di lavoro con il compito di esaminare le problematiche relative alla gestione dei beni culturali presenti nel territorio della regione Campania - Commissione di studio incaricata di approfondire le questioni relative all'affidabilità e sostenibilità tecnico-scientifica ed economica del progetto di valorizzazione delle Residenze Sabaude - Gruppo di lavoro incaricato di approfondire le modalità di costituzione del Centro di Alta Formazione nel settore dei beni culturali da istituire con sede in Sulmona - DM 16/3/2006 - Gruppo di studio con il compito di elaborare lo schema di decreto che disciplina i criteri per la tenuta dell'elenco degli istituti archeologici (DM 11/11/2005)	- Gruppo di lavoro incaricato di approfondire le forme e le modalità per la costituzione di fondazioni di diritto privato finalizzate alla gestione e sviluppo beni culturali (DM 13/6/2005) - Comitato per le problematiche afferenti l'esercizio dell'azione di restituzione beni culturali ai sensi dell'art. 75 e ss. Codice beni cult. (DM 24/5/2005) - Gruppo di lavoro finalizzato al sostegno delle forme di cooperazione istituzionale tra autorità statali ed ecclesiastiche in materia di conserv. e valoriz. patrimonio culturale di interesse religioso (DDMM 26/1/2005 e 24/5/2005) - Commissione per gli esami finali delle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica
Ministero Politiche Giovanili e Attività Sportive On.le Giovanna Melandri	- Commissione nazionale per la vigilanza sul doping e la tutela della salute nelle attività sportive		
Ministero Affari Regionali e Autonomie Locali On.le Linda Lanzillotta	- Osservatorio per la montagna		
Ministero della Difesa On.le Arturo Parisi	- Commissione italiana di storia militare costituita e relativi comitati di redazione e dei coordinatori/redattori - Commissione di congruità	- Commissione interministeriale per l'assegnazione dei volontari in ferma breve - Comitato consultivo per l'inserimento	del personale militare volontario femminile nelle forze armate e nel corpo della Guardia di Finanza
Ministero Sviluppo Economico On.le Pierluigi Bersani	- Comitato e-business - Commissione per la semplificazione delle procedure concernenti il registro delle imprese e il REA - Comitato di esperti R.C. auto	- Commissione consultiva per interventi di ripristino ambientale e incremento sicurezza cave di pietre ornamentali previsti dall'art. 114, comma 4 della legge 388/200	- Commissione di conciliazione per il rilascio di licenze volontarie non esclusive, a titolo oneroso, valide da Certificati Complementari di Protezione (CCP)
Ministero della Comunicazione On.le Paolo Gentiloni	- Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo - Unità organizzativa del forum internazionale per lo sviluppo delle comunicazioni nel Mediterraneo per i compiti	previsti dalla «Dichiarazione di Palermo» del 30 giugno 2000 - Commissione per il digitale terrestre - Comitato esecutivo interministeriale per la predisposizione del piano nazio-	nale di sviluppo della larga banda - Osservatorio per la sicurezza delle reti e la tutela delle comunicazioni

nino Chiti, operando, come promesso, tagli al 30% del bilancio del suo ministero, ha messo mano alle auto blu e agli emolumenti di alcune figure apicali. I problemi di bilancio dei dicasteri, già denunciati dal Guardasigilli Clemente

Mastella, non sembrano limitarsi a via Arenula. Dal ministero dell'Istruzione spiegano che, tagliati del 10% gli stipendi del capo di gabinetto e dell'ufficio legislativo, cancellata la scorta del ministro Fioroni e alcune macchine di servi-

zio, resta in piedi un problema di non modeste dimensioni: nei primi mesi dell'anno è già stato speso tutto il budget relativo alle voci «esami di stato» e «servizio informatico». Per arrivare alla fine dell'anno si stima si debbano operare

altri 45 milioni di euro di tagli. E al ministero dei Trasporti, diviso da quello delle Infrastrutture, restano ancora alcuni problemi tecnici. Tipo: per adesso sono state trovate solo le stanze per il ministro e per una parte dei suoi collaboratori.

www.lancia.it

Guardare e toccare



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

LANCIA  *Ypsilon*

Sava Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km. Lubrificazione specializzata **SELENIA**

«Noi, un governo serio che lavora per la gente»

Santagata, ministro al programma, fa un bilancio positivo
«La Finanziaria? Costruita sugli interessi dei cittadini»

di Massimo Palladino / Roma

CENTO GIORNI «Non abbiamo presentato il piano dei cento giorni, ma abbiamo preferito dare un senso al nostro lavoro». Il ministro per il programma Giulio Santagata, replica a complimenti e critiche emerse sul governo nell'Unità di ieri: «I contenuti? maggiore attenzione per il cittadino eliminando i privilegi».

Un aggettivo e un voto per definire l'azione di Governo

Il presidente ha usato il termine serio. Credo sia appropriato: poca promozione, poca pubblicità ma risultati concreti. Quanto al giudizio, non spetta a me dare i voti al Governo.

Rapporti interni. A volte sembra emergere una coalizione caratterizzata più da elementi di disunità che da elementi di tenuta.

Il governo è nato da una coalizione ampia, c'è da aspettarsi ancora che le diverse anime della coalizione tenderanno a riemergere. Ma se guardo i risultati, noto che in tutti i passaggi significativi la maggioranza ha ritrovato la sua compattezza. La fiducia, in parte deriva dalle difficoltà numeriche, poi c'è una opposizione che usa tutti gli strumenti di filibustering, ostruzionismo, e infine ci sia-

mo trovati in un ingorgo dove abbiamo dovuto fare ricorso allo strumento della decretazione e questo ha complicato le cose. Ma, se guardo i contenuti di governo e maggioranza tengono.

Ma sul rifinanziamento delle missioni all'estero e sull'indulto, gli elettori di centrosinistra sono un po' confusi.

Abbiamo tenuto fede a uno dei nostri punti forti: uscire dall'Irak. Questa decisione però, nella ridda di eventi, è stata messa in secondo piano. Quanto all'Afghanistan, capisco la difficoltà di chi si era opposto alla missione afgana, ma qui siamo in un'altra situazione. Il dato politico è che in politica estera abbiamo riportato l'Italia sul palcoscenico internazionale collocandola in una dimensione da protagonista. Tutti lo possono rilevare. Se ci riferiamo all'indulto, è vero ci sono state delle differenziazioni e sono emerse delle difficoltà. Puntualizziamo però: non c'è stato alcun colpo di spugna ma solo sconti di pena per persone condannate e che comunque sarebbe uscite. Nell'era Berlusconi avremmo voluto già votare il provvedimento, ma c'era sempre la Lega che poneva dei ve-

ti. Il sistema carcerario deve migliorare, il nostro è stato un atto di civiltà.

Sui tagli alla ricerca scientifica ha ragione Mussi?

Non possiamo fare una Finanziaria di tagli. Per crescere in maniera stabile dobbiamo migliorare nel campo dell'innovazione e della ricerca. Uno dei settori dove dovremo spendere sarà la ricerca, anche se il settore dovrà dare il suo contributo di razionalizzazione. A conti fatti, la quota di Pil destinata alla ricerca non sarà inferiore, anzi credo che avremo un incremento di risorse.

Mercato del lavoro e scuola. Due passaggi caratterizzanti del precedente Governo.

Le riforme vanno riformate, non si può ogni volta ripartire da zero. Detto questo però, ci sono degli eccessi di liberismo e mi riferisco alle innumerevoli fattispecie contrattuali, che non fanno bene né ai lavoratori né alle imprese che hanno bisogno di consolidare i rapporti con i loro collaboratori. Confermo il nostro impegno: ridurre la convenienza ad usare il lavoro precario e la chiave fondamentale è il cuneo fiscale. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano e il ministro delle Politiche sociali Paolo Ferrero, stanno rivedendo alcuni aspetti normativi per dare più tutele. Ma il grosso si gioca sulle convenienze per le imprese. Si tratta di rendere compatibili una flessibilità positiva con maggiori ammortizzatori sociali. Circa il sistema scolastico, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini, sta lavorando alacremente: abbiamo approvato il nuovo esame di maturità, stiamo lavorando sui



Giulio Santagata Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

prezzi dei libri di testo e un altro nostro obiettivo è l'obbligo scolastico fino a sedici anni. Insomma ci stiamo dando da fare.

Il conflitto d'interessi è stato dimenticato?

C'è una proposta avanzata dalla maggioranza che inizierà il suo iter il prossimo 12 settembre. La questione è valutare se utilizzare quella proposta, o metterla in cantiere una nuova. Probabilmente si opererà per la prima ipotesi.

E la legge elettorale? Il ministro Vannino Chiti ha detto: ce ne occuperemo nella seconda parte della legislatura.

Occorre ripristinare il maggioritario. Questa legge così com'è non va, ma per ora ci sono altre priorità. Non blocchiamo quindi il Parlamento su questo tema. La formula è quella di cominciare a

parlarne, è un terreno di lavoro. **Sarà una finanziaria di svolta? E in quale direzione?**

Seguiremo tre linee per scrivere la finanziaria: sostenere lo sviluppo, aumentare il tasso di equità e risanare un bilancio che ci ha portato lontano dall'Europa ma soprattutto da una sostenibilità reale. Non si tratta di una normale finanziaria, ma la definizione di un percorso di riforme che avranno delle ricadute su tutto l'arco della legislatura. Eliminare privilegi o sprechi non sono tagli di spesa ma razionalizzazione e ottimizzazione dell'intervento pubblico. Tanto per intenderci, il decreto Bersani va in quella direzione. Il tratto comune sarà l'attenzione al cittadino. E poi c'è il lavoro dei cacciavite, attorno alla macchina dell'amministrazione, dove si può intervenire anche senza fare grandi riforme.

FERRERO Case occupate assemblea con ministro

di Paolo Molinari / Roma

«Fate sentire la vostra voce contro la Bossi-Fini, scendete in piazza non per il sostegno al governo, ma per quelle politiche in grado di migliorare la situazione degli immigrati». L'incoraggiamento alla folla è del giudice Nunzio D'Erme, ma a parlare davanti alle 250 persone raccolte nella sala socializzazione del palazzo occupato di via De Lollis, nel quartiere popolare di San Lorenzo a Roma, è Paolo Ferrero, titolare del dicastero della Solidarietà Sociale con delega all'abitazione. Un evento che non ha precedenti nella storia della Repubblica: la visita di un ministro agli abitanti di un edificio occupato. Come tale è stata accolta dagli abitanti stessi che al ministro appena arrivato chiedono di sedersi e ascoltare quanto hanno da dire. Ferrero chiede permesso e ascolta composto. Non si toglie nemmeno la giacca, resistendo al caldo afoso della sala. Gli abitanti chiedono una proroga della sospensione degli sfratti e lui risponde che malgrado il Consiglio dei ministri di ieri non abbia varato il provvedimento sull'emergenza casa elaborato dal suo ministero, rimandandolo a dopo la pausa estiva, ad agosto non ci saranno sfratti. Chiedono politiche per la casa che non offrano il fianco alla speculazione edilizia e lui risponde che «il disegno di legge del ministero della Solidarietà Sociale prevede l'immissione sul mercato di abitazioni pubbliche così da aggredire il formarsi della rendita, un meccanismo che in questi anni si è gonfiato a dismisura. Il nodo - ha continuato il ministro - è far sì che i Comuni, a partire da quelli ad alta tensione abitativa, inizino a lavorare su un loro piano, che si raccordi con le Regioni e il governo centrale per agire su un punto fondamentale, già fissato dal programma dell'Unione: cioè l'avvio di un'offerta di abitazioni pubbliche che possa incidere positivamente sul mercato. Sia grazie a un effetto di calmiera, sia grazie a una maggiore quantità di alloggi».

La politica passerà per Pesaro

Festa dell'Unità: apre Prodi chiude Fassino. Ci saranno anche Fini e Casini

di / Roma

LA FESTA dell'Unità torna a Pesaro a cinque anni dal congresso dei Ds del 2001. «Vado e riparto da Pesaro, inizia una nuova storia» è infatti lo slogan della festa che si aprirà

il 31 agosto con Romano Prodi. La manifestazione si concluderà il 19 settembre.

Il 5 settembre ci sarà lo spettacolo di Roberto Benigni ma il piatto forte è la politica.

Ecco un primo elenco delle presenze alla manifestazione:

- **Venerdì 8 settembre** alle ore 18 Antonello Soro, Maurizio Migliavacca e Sandra Bonsanti, alle ore 21 l'appuntamento è con il segretario della Quercia Piero Fassino.

- **Sabato 9 settembre** sarà il turno del ministro Giuseppe Fiorini, oltre che del segretario della Cisl Raffa-

ele Bonanni e del direttore de l'Unità Antonio Padellaro. Sempre sabato sarà presente a Pesaro il vice ministro alla Pubblica Istruzione Mariangela Bastico.

- **Domenica 3 settembre:** il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il vice ministro agli Interni Marco Minniti, e in serata con il sindaco di Roma Walter Veltroni.

- **Lunedì 4** sarà la volta del ministro Antonio Di Pietro e di Pierluigi Bersani.

- **Martedì 5 settembre** il ministro Giovanna Melandri discuterà di politiche giovanili. Ci sarà anche il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorearo Scario.

- **Mercoledì 6 settembre** il confronto tra il ministro Emma Bonino e Gavino Angius e quello tra Anna Finocchiaro e Pierferdinando Casini, oltre che la presenza del ministro Luigi Nicolais, che discuterà di innovazione.

- **Giovedì 7 settembre** è in pro-

gramma l'intervento del segretario nazionale della Cgil Guglielmo Epifani, oltre che quello di Enrico Boselli e Nicola Latorre.

- **Venerdì 8 settembre** confronto fra Marina Sereni e Franco Giordano, mentre in serata sarà il turno di Massimo D'Alema.

- **Sabato 9 settembre** interverranno il leader della Uil Luigi Angelletti e poi Fabio Mussi.

- **Domenica 10 settembre** la giornata sarà dedicata alla Costituzione e sarà presente, tra gli altri, Luciano Violante.

- **Lunedì 11 settembre** incontro tra il ministro Giuliano Amato e il sindaco di Bologna Sergio Cofferati.

- **Martedì 12 settembre** saranno ospiti il ministro Paolo Gentiloni, che discuterà di informazione, il ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro, il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto e il Presidente della Camera Fausto Bertinotti che parteciperà ad un incontro con Antonio Bassolino.

- **Mercoledì 13 settembre** sarà

la volta del ministro della Giustizia Clemente Mastella e di Cesare Salvi, mentre in serata in programma il confronto fra Massimo D'Alema e Gianfranco Fini.

- **Giovedì 14 settembre** il ministro del Lavoro Cesare Damiano parteciperà ad un incontro con Maurizio Beretta, e in un successivo appuntamento è previsto l'intervento del presidente della Margherita Francesco Rutelli.

- **Venerdì 15 settembre** interverrà il ministro Livia Turco, e sempre nella stessa giornata previsto il confronto fra Dario Franceschini e Sergio Chiamparino, insieme a quello fra il ministro Vannino Chiti e Roberto Maroni della Lega Nord.

- **Sabato 16 settembre** ospiti saranno, tra gli altri, Roberto Formigoni, il ministro alle Pari Opportunità Barbara Pollastrini e Alfredo Reichlin.

- **Domenica 17 settembre** alle ore 16.30 il comizio di Piero Fassino con Martin Schulz, capogruppo del Pse. Si chiude il 19...

Italia digitale, così si prepara la nuova tv

Via l'analogico nel 2019. Ministero, operatori, utenti e Authority lavoreranno alla transizione

di / Roma

«ITALIA DIGITALE» è la nuova cabina di regia per la transizione verso il digitale terrestre. Istituita da un decreto del ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni, che lo presiederà, raccoglierà rappresentanti del ministero, dell'Autorità per le comunicazioni, esponenti di emittenti locali, gli operatori via cavo e gli editori che già trasmettono in digitale: dunque Rai, Mediaset, Telecom Italia Media (che avevano già aderito all'associazione Dgtvi) più Sky, Fastweb e il gruppo L'Espresso, 3 Italia, rappresentanti dei consumatori e delle regioni che inizieranno a sperimentare il passaggio definitivo al digitale, Sardegna e Val d'Aosta. Missione, definire e coordinare il percorso verso lo switch off, il passaggio definitivo dalla tv analogica al digitale terrestre, nel 2012. Così, dice Gentiloni, rimettiamo in moto «la transizione verso il digitale terrestre, il cui motore

aveva bisogno di una messa a punto: la prima parte era finita infatti in un cul de sac perché l'incentivazione all'acquisto dei decoder, sostenuta dai precedenti governi, è vietata dall'Unione europea e perché la diffusione dei decoder era penalizzata dall'assenza di un'offerta digitale appetibile». Italia digitale avrà tre compiti, spiega il ministro Gentiloni: «il coordinamento dell'offerta di nuovi contenuti per il digitale terrestre e la loro pro-

Sul tappeto le strategie, l'offerta e la promozione di nuovi contenuti, il monitoraggio della diffusione, il coordinamento tra le diverse piattaforme

mozione; il monitoraggio della diffusione e della fruizione della tv digitale, in modo da offrire dati certi e condivisi; la definizione delle strategie per tappe che l'Italia dovrà seguire da qui al 2012, a livello di aree geografiche, di scelte degli editori, di coordinamento tra le piattaforme. Non sarà una passeggiata: per spegnere realmente l'analogico fra sei anni ci vuole un grande lavoro». Il gruppo di coordinamento, presieduto da Gentiloni, ha come vicepresidenti il commissario dell'Authority Stefano Mannoni e il presidente di Dgtvi Piero De Chiara. «Personalmente - ha commentato de Chiara - auspico che il termine del 2012 possa essere anticipato. Ma non ci impicchiamo sulla data finale: quello che conta è la definizione di vere tappe intermedie». La Rai aumenterà il canone? Il ministro non lo esclude: non certo per finanziare l'offerta sul digitale, ma caso mai per rispettare l'obbligo della tv pubblica di offrire un servizio universale.

l'Unità online
Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

ABBONAMENTO MENSILE A L'UNITA' ONLINE 1,5€

Abbonati sul sito www.unita.it
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it

Giugno 2007: al via la nuova maturità del ministro Fioroni

Cambia la composizione dei commissari: 3 esterni più 3 interni. Torna l'ammissione

di Anna Tarquini / Roma

STOP AI DIPLOMIFICI, ma anche maggior rigore. La maturità cambia e da subito. Torna l'ammissione all'esame, tornano le commissioni esterne, i privatisti dovranno essere residenti, cambiano i punteggi. Ma soprattutto c'è l'impegno ad ampliare il legame

con l'università e si premierà l'eccellenza. Il ministro Fioroni lo ha voluto chiarire immediatamente: «La nuova prova entrerà in vigore già nell'anno 2006-2007, mentre la riforma dei crediti sarà applicata tra tre anni». La riforma di Fioroni è stata licenziata ieri dal Consiglio dei Ministri e ora deve passare all'esame del Parlamento. Ed è stata bene accolta dai sindacati di categoria e dalla gran parte degli studenti. «Finalmente ricostituito il valore legale del titolo di studio dopo la

brutta stagione avviata dalla riforma Moratti». Così l'Unione degli Studenti commenta il varo, in Consiglio dei ministri, del disegno di legge che riforma gli esami di maturità. Dissenso, invece, da parte di An, Forza Italia e dai giovani di destra che invece accusano il ministro di «non aver voluto discutere preventivamente con gli studenti».

Ma cosa cambia all'esame? Innanzi tutto la composizione della commissione che non sarà più formata solo da insegnanti interni, ma da tre interni e tre esterni, oltre al presidente che sarà esterno e non potrà avere più di due classi. Torna l'ammissione all'esame: gli studenti dovranno aver superato tutti i debiti formativi contratti negli anni precedenti. Chi invece, per merito, volesse anticipare la

maturità di un anno non potrà più farlo avendo solamente la media dell'8. Dovrà anche aver ottenuto la media del 7 nei due anni precedenti e non essere stato mai bocciato. Novità anche per i candidati esterni, i cosiddetti privatisti, il cui esame sarà vincolato alla località di residenza. Non accadrà più cioè, come testimoniato anche in recenti casi finiti sulle cronache dei giornali, che uno studente possa scegliere una scuola in un'altra città dove magari può «comprare» il diploma. Inoltre il numero dei candidati esterni non potrà superare il 50% di quelli interni. Cambiano le cose anche per gli studenti degli istituti tecnici che svolgeranno il secondo scritto con prove di laboratorio da svolgersi anche in più giorni. Ci sarà una modifica dei conteggi di valuta-

L'Unione degli Studenti: «Ricostituito il valore legale del titolo di studio dopo la brutta stagione della riforma Moratti»



Foto Emmevi-Ansa

MILANO Maga in manette per estorsione

SOTTO MINACCIA di magie e sortilegi avrebbe estorto ad una pensionata di 58 anni 500 euro al mese per tre anni. Antonia Carbotti, alias maga Antonella, è stata arrestata ieri dai carabinieri con l'accusa di estorsione continuata. In tre anni la sedicente maga sarebbe riuscita ad ottenere dalla sua vittima quasi 25mila euro prima di essere denunciata.

zione finale: il credito scolastico passerà da 20 a 25 punti, il colloquio scenderà da 35 a 30 punti. Inoltre ci saranno delle task force ispettive che assicureranno il monitoraggio del regolare funzionamento degli istituti statali e paritari. Il provvedimento prevede inoltre anche una delega al Governo per realizzare, nell'ultimo anno, percorsi di orientamento con la partecipazione anche di docenti universitari per permettere la scelta più consapevole del corso di laurea. Sarà potenziato il raccor-

do tra scuola e università e si cercherà di valorizzare la qualità dei risultati scolastici assegnando una quota del punteggio degli esami di ammissione ai corsi universitari a numero programmato a quegli studenti che, nell'ultimo triennio e nell'esame di Stato, abbiano conseguito risultati scolastici di particolare rilievo, anche in riferimento alle discipline più significative del corso di laurea prescelto. Inoltre sarà premiata l'eccellenza degli studenti con incentivi e borse di studio.

Sonia Alfano: «Lascio Lo Stato non mi tutela»

Alla figlia del giornalista ucciso dalla mafia revocata la scorta. A marzo fu minacciata

di Marzio Tristano

«Mia figlia mi ha chiesto di lasciar perdere tutto: "ho paura - mi ha detto - non fare la fine del nonno". E io che ho vissuto due mesi di ansia accanto a mio padre prima che lo uccidessero, so che vuol dire. Dallo Stato non me lo aspettavo, e oggi la tentazione di mollare tutto è forte». Nel marzo scorso due motociclisti a piazza Virgilio, a Palermo, le si sono affiancati e uno le ha mostrato la pistola; due giorni fa, la tutela che le era stata assegnata dalla Prefettura dopo quell'episodio, è stata revocata. Ancora oggi Sonia Alfano, mamma di tre figlie e figlia di Beppe, giornalista de *La Sicilia* ucciso dalla mafia a Barcellona Pozzo di Gotto nel '93, non sa dire perché. «Probabilmente perché è arrivata da Roma una direttiva sulla riduzione delle scorte - dice - ma perché cominciare proprio da me? Il governo Prodi mi ha deluso non tanto perché non si è preoccupato di garantire la mia incolumità, ma perché questa revoca suona come un mancato riconoscimento dell'azione antimafia che quotidianamente svolgiamo a Barcellona Pozzo di Gotto, dove è in corso una piccola, ma profonda, rivoluzione delle coscienze». Con la Punto della Guardia di Finanza, l'autista e la tutela, Sonia infatti ha percorso quotidianamente il tragitto tra Palermo, dove vive, e Barcellona, dove, grazie al suo impegno sta per nascere un presidio di legalità dell'associazione *Libera*. Barcellona è il paese dove suo padre ha vissuto ed è stato ucciso, e dove oggi Sonia ha chiesto lo scio-

glimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose e l'allontanamento del procuratore Rocco Sisci e del sostituto Olindo Canali, che, denuncia, «dopo 14 anni non hanno ancora condotto una sola indagine sulla mafia nel territorio». Iniziative coraggiose che la espongono ulteriormente ai rischi di una mafia feroce e spietata in un territorio dove ogni giorno, dice Sonia, «si può incontrare a palazzo di Giustizia Saro Cattafi, nella nuova veste di avvocato, dopo che, indagato per la strage di Capaci ha finito di scontare, lo scorso dicembre, cinque anni di sorveglianza speciale». Ma non solo. Quindici giorni fa la procura di Messina l'ha risentita sull'omicidio del padre, per chiarire alcuni dei molti punti rimasti ancora oscuri e che possono rafforzare la pista dei mandanti occulti dell'omicidio.

«Per questo oggi vivo nel terrore - continua Sonia - da quando lo scorso marzo, una settimana dopo l'episodio della pistola, qualcuno tentò di introdursi a casa mia». Attorno a Sonia si sono strette le varie associazioni antimafia, «È vero, i ragazzi di Barcellona con i quali abbiamo condotto meravigliose battaglie di legalità mi hanno sollecitato a restare ma - conclude - le stesse responsabilità le avverto nei confronti dei miei familiari che hanno pagato un prezzo altissimo nella battaglia contro la mafia. Non posso continuare ad esporli a rischi senza una protezione. Non mollo perché mi manca il coraggio o l'impegno, ma perché non mi sento più tutelata dallo Stato».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mastelloni

Stavolta Di Pietro ha torto. Se è vero che ha dato il via libera al ddl Castella, o Mastelli, o Berlusconi, o Mastelloni sulle intercettazioni, ha fatto malissimo. Per diversi motivi.

1) Salvo i reati di mafia e terrorismo, le intercettazioni potranno durare non più di 3 mesi, rinnovabili solo in presenza di elementi nuovi. Una pura assurdità: se s'intercetta una gang di trafficanti di droga e nei primi tre mesi questa è in ferie, bisogna attendere il successivo trimestre perché si rimetta in attività: con questa riforma invece i controlli si arrestano subito. E la gang non si arresta più. La verità è che le intercettazioni più si prolungano, più aiutano a scoprire verità scomode. Per esempio, i traffici dei furbetti del quartierino e di Calciopoli. La Procura di Napoli ha tenuto sotto osservazione Moggi & C. per tutto un campionato, che di mesi ne dura nove: l'avesse fatto solo per tre (come quella di Torino, bloccata sul più bello da un gip poco attento), gli imbroglioni sarebbero ancora al loro posto.

2) Per evitare la pubblicazione di intercettazioni coperte da segreto, basta e avanza la legge attuale, che già punisce questa condotta. Ma qui si impedisce la pubblicazione di tutti gli atti (intercettazioni, interrogatori...) non più segreti, addirittura già a disposizione degli indagati in decreti di sequestro, ordinanze di custodia, avvisi di garanzia, addirittura "fino al termine delle indagini". Con una legge del genere oggi, non essendo tuttoggi conclusa l'indagine su Antonveneta, non sapremo ancora cosa si son detti Fiorani e Fazio, dunque Fazio sarebbe ancora governatore di Bankitalia e Fiorani continuerebbe a derubare i clienti della Bpl. E, finché non arriveranno le richieste di rinvio a giudizio per Calciopoli, non sapremo ancora nulla di Moggi, Carraro, Pairetto, Bergamo, De Santis & C. Il processo sportivo non sarebbe nemmeno iniziato e la nuova stagione inizierebbe con persino la Juve in serie A e in Champions League.

3) Si dice che, cadute le multe agli editori dei giornali che pubblicano atti proibiti, la libertà di stampa è salva. Ma è vero il contrario. Se la multa investe l'editore, questi può decidere di rischiare pubblicando ugualmente notizie scomode per vendere meglio il suo giornale. Ma se la multa si

scarica sul giornalista (fino a 90 mila euro), non se ne troverà uno solo disposto a rischiare in proprio. Paradossalmente è meno intimidatoria una pena detentiva (fino ai 3 anni di reclusione non si va in carcere) che una multa in grado di rovinare un cronista per tutta la vita.

4) Si dice pure che non è giusto pubblicare nomi e circostanze di persone non indagate che emergono dalle intercettazioni su indagati. Ma dipende dalle circostanze e dai personaggi. Se si tratta di affari privati, non se ne parla mai per nessuno (e qui basta un codice di autoregolamentazione dei giornalisti, come quello che tutela i minori). Se si tratta di faccende importanti, magari sul piano morale, deontologico o politico, dipende dal personaggio: se è un privato sconosciuto, è giusto lasciar perdere (ma ai giornali i privati sconosciuti non interessano); se è un soggetto che svolge pubbliche funzioni, è giusto pubblicare tutto. Perché il personaggio pubblico, insieme agli onori, deve accettare anche gli oneri del suo status. E quindi il suo diritto alla privacy è molto più limitato. Tre esempi.

a) Fiorani e gli altri furbetti parlano delle coperture politiche alle scalate bancarie illecite, a destra e a sinistra. Quelle coperture non hanno forse rilevanza penale, ma ne hanno una politica e morale enorme. Dunque i cittadini elettori hanno il diritto di conoscerle e i giornali hanno il dovere di informarli. Subito. Con questa legge, tutto sarà coperto da omissis.

b) Prima dell'arresto, il costruttore Mario Fecarotta, prestanome di Rina, chiama 38 volte il viceministro Micciché. Quest'ultimo non ha commesso reati, ma i cittadini hanno il diritto di sapere che era amico di un mafioso. Invece, d'ora in poi, omissis.

3) Lo spione Mancini, braccato dalla Procura di Milano per il sequestro di Abu Omar, chiede protezione ai presidenti emeriti Cossiga e a Scalfaro. Cossiga si agita come sappiamo. Scalfaro manda a dire: «Se lei sa qualcosa, racconti tutto alla Procura di Milano». I cittadini hanno diritto di sapere come si comportano due ex capi dello Stato. E Scalfaro non avrà nulla da eccepire se le sue telefonate finiscono sui giornali, visto che testimoniano la sua condotta esemplare. Ecco: se tutti i politici si comportassero come Scalfaro, nessuno sentirebbe il bisogno di questa brutta legge.

Roberto Savi, nessuna possibilità di grazia

Mastella: «Chiederla è un suo diritto ma per me non è un dovere istruire la pratica»

/ Bologna

LIQUIDA ROBERTO SAVI e le sue aspirazioni di libertà nel giro di 24 ore, il ministro della Giustizia Clemente Mastella. «Chiedere la grazia è un suo diritto e può farlo - il

commento al termine del Consiglio dei ministri di ieri - questo, però, non significa che sia un mio dovere istruire la relativa pratica per la concessione».

La richiesta dello spietato killer della Uno bianca, che sta scontando la condanna a diversi ergastoli nel carcere di Opera per 24 omicidi e decine di rapine continua a provocare un giudizio senza appello da parte di quei magistrati che, dell'inchiesta e del processo sui Savi e la Uno bianca, si sono occupati in prima persona. «Chiede la grazia dopo aver scontato appena dodici anni -

la critica del pm della Procura bolognese Valter Giovannini, magistrato che di fatto pose fine ad un incubo durato sette anni - e poi sono convinto che nessuno dei familiari sia disposto a perdonare. Fosse anche solo per quell'atteggiamento irriducibile durante i processi». Una convinzione che trova conferma nell'annuncio di Rosanna Zecchi, presidente dell'Associazione familiari delle vittime. «Invieremo delle memorie scritte a Mastella e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - spiega - illustrando per filo e per segno chi è Savi: uno che non ha avuto pietà ed ha ucciso, come ha detto al processo, solo per arrotondare lo stipendio di poliziotto». E poi, sulla netta presa di posizione del Guardasigilli dice («speriamo che davvero non istruisca quella pratica»). Da parte sua, il sostituto procuratore generale presiede la Corte d'Appello di Bologna, Vito Zinzani, spiega la richiesta di Savi come una «totale perdita del senso di realtà, usuale da parte di chi vive

da anni dietro le sbarre». Del tutto dissonante ovviamente il commento ragionato del legale di Savi, Donatella Degirolamo, che se in un primo momento aveva confessato di non sapere nulla della richiesta, oggi considera i dodici anni trascorsi in carcere dal suo cliente come qualcosa che «ha cambiato la vita, il cuore, l'anima di Savi».

Anche sul versante politico l'iniziativa dell'ex poliziotto, in servizio alla centrale operativa della Questura di Bologna, non smette di produrre condanne da sinistra e da destra. Per il deputato della Quercia Massimo Vannucci, eletto nelle Marche e

L'ex poliziotto era uno dei componenti della banda della Uno bianca. Condannato all'ergastolo

originario della provincia di Pesaro - una delle città colpite dalla banda - «la ferocia assurda» dei crimini della Uno bianca rende le pretese di Savi «un insulto alla ragione». L'istanza del «corto della volante 4» - assicura in ogni caso Vannucci - «non supererà alcun passaggio». «Ogni detenuto ha il diritto di chiedere la grazia - sottolinea anche il leghista Roberto Maroni, che nel 1994 quando fu sgominata la banda era ministro dell'Interno - ma mi auguro che l'effervescenza dei delitti compiuti dal pluripregiudicato Savi induca sia Mastella che Napolitano a rispedire la richiesta al mittente». Sul caso ieri si è schierato anche l'*Osservatore romano*, organo della Conferenza episcopale italiana, giudicando il gesto dell'ex poliziotto «una decisione che sconcerta».

Nei giorni scorsi, altrettanto scalporo aveva suscitato la notizia che un altro componente della banda, Pietro Gugliotta, potrebbe ottenere la semilibertà per effetto dell'indulto.

Giulia Gentile

BREVI

Olbia
Incendio vicino alla pista
Aeroporto chiuso per 2 ore

È stato riaperto alle 16 e 30 di ieri l'aeroporto «Costa Smeralda», chiuso per due ore dopo che un incendio alimentato dal vento aveva cominciato a lambire le piste, i disagi, una trentina i voli sospesi, sono continuati fino a questa mattina. Al quarto giorno di maestrale, le fiamme stanno creando il panico a Olbia. Decine di ettari di macchia mediterranea sono andati a fuoco, rendendo necessario l'intervento di quattro Canadair della Protezione civile, due elicotteri del servizio regionale, oltre alle squadre a terra del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco. Il forte vento ha reso difficoltosi anche i collegamenti via mare, tanto che

i traghetti diretti al Golfo degli Aranci sono stati fatti attraccare per precauzione al porto di Olbia.

Abu Omar
Pollari al Copaco
domani l'audizione

Fissata inizialmente per lo scorso 25 luglio e rimandata per «esigenze operative», l'audizione del direttore del Sismi Nicolò Pollari di fronte al Copaco è stata fissata per domani. L'incontro, a porte chiuse, verterà sul rapimento di Abu Omar, in cui Pollari è indagato per concorso dalla procura di Milano. L'audizione rientra nell'informativa annunciata dal presidente del Copaco, Claudio Scajola. Sulla vicenda il Comitato ha già ascoltato il segretario generale del Cesis, Emilio Del Mese, il direttore del Sisd, Mario Mori ed il capo della polizia, Gianni De Gennaro.



**Si prega chiunque trovasse o vedesse il cane nella foto di colore bianco e marrone, rubato con l'auto Range Rover Sport Nera, a Casalalbo (Mo) il 12 Luglio di CHIAMARE i seguenti numeri:
347-7528431 -- 368-412205
E' riconosciuta una ricompensa di Euro 5.000
Il cane è di razza meticcio, di piccola taglia a pelo corto e come segno particolare ha clivi nell'occhio destro. Risponde al nome di RHUM**

In tutto il Libano
almeno 46 i civili
uccisi nei bombardamenti
A Tiro centrato un palazzo

Israele: abbiamo il controllo
su una ventina di villaggi
Hezbollah lancia razzi
a 40 chilometri da Tel Aviv

Raid sulla Valle della Bekaa, strage di operai

Stavano scaricando la frutta: 34 morti, molti di loro siriani. Bombe su Beirut: distrutti ponti e strade
Scontri nel sud: uccisi 3 soldati israeliani. 200 razzi Hezbollah sulla Galilea: tre vittime civili



Una vettura nel cratere provocato da una bomba nel villaggio di Ayt al-Fakhar a nord di Beirut Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

di Umberto De Giovannangeli

NOTTE E GIORNO SOTTO LE BOMBE. I

raid aerei israeliani martellano incessantemente Beirut e il resto del Libano. Ponti, strade, centrali elettriche, infrastrutture civili sono ridotti a un cumulo di macerie. Almeno cinque persone sono morte, una risulta di-

spersa e altre otto sono rimaste ferite nei raid aerei dell'altra notte che hanno preso di mira quattro ponti lungo la litoranea che collega Beirut al nord. In altre incursioni dei caccia israeliani - oltre 150 nelle ultime 24 ore - sulla regione di Tiro, nel Libano meridionale, altri due civili hanno perso la vita. Gli F-16 con la Stella di David hanno bombardato anche la strada che collega la zona cristiana a Nord di Beirut con la valle della Bekaa nella parte orientale del Paese. Nel pomeriggio, l'episodio più sanguinoso. È di almeno 34 morti e 30 feriti, il bilancio di un raid aereo israeliano condotto contro un vecchio edificio della dogana libanese adibito a deposito di frutta e verdure nel villaggio di Qaa, a cinque chilometri dal confine con la Siria. «Diverse persone si trovano ancora sotto le macerie e le celle frigorifera è già piena di cadaveri», precisa Ali Yaghi, responsabile della squadra dei soccorritori giunti dalla vicina località di Ras-Baalbek. Il raid è avvenuto quando degli operai, libanesi e in maggioranza siriani, impiegati nell'azienda agricola libanese Nasser Jbaili, stavano spostando frutta e verdura da una cella frigorifera a un camion stazionato fuori dall'edificio. «È stata una carneficina», ripete il dottor Yaghi.

Una carneficina di civili in tutto in Paese, almeno 46 i morti. Qaa dopo Cana. La tv libanese Lbc manda in onda immagini agghiaccianti della strage di Qaa: corpi dilaniati dall'esplosione, il camion frigorifero ridotto ad un ammasso di lamiere fumanti, il pianto disperato dei familiari accorsi sul posto. I feriti, annuncia il capo dei soccorritori, sono

stati trasportati in Siria. «Come giustificherà Israele questo crimine? Dirà che quegli operai erano miliziani Hezbollah? Stanno distruggendo il Libano nel silenzio complice della Comunità internazionale», dice a l'Unità Elias Khouri, tra i più affermati scrittori libanesi contemporanei. La risposta, indiretta, viene da un portavoce militare dello Stato ebraico: «I nostri aerei - dice - hanno colpito edifici che gli Hezbollah utilizzavano come deposito di armi». Ma a morire sono stati dei civili. Come a Taibeh, nei pressi di Tiro: raid israeliani colpiscono in serata un edificio dove decine di civili avevano cercato riparo per fuggire dai combattimenti in corso fra soldati israeliani e miliziani sciiti: dalle macerie del palazzo vengono estratti i corpi senza vita di sette (civili) libanesi. Per il ventiquattresimo giorno si è scatenata una guerra senza tregua per un Paese senza speranza, nel quale l'esercito degli sfollati ha raggiunto il milione di persone, un quarto della intera popolazione libanese.

Nel Sud Libano si combatte aspramente in ogni villaggio, casa per casa. L'avanzata di Tzahal è frenata dall'accanita resistenza dei miliziani sciiti. Un portavoce militare di Gerusalemme conferma che due soldati e un ufficiale sono rimasti uccisi nei violenti combattimenti scoppiati a Markab, nel Libano meridionale. Uno dei militari morti, Daniel Shira, aveva 20 anni ed era di Haifa. Ma il bilancio delle perdite israeliane è destinato a salire. Nei

A sud l'avanzata dell'esercito israeliano frenata dall'accanita resistenza dei miliziani Hezbollah

combattimenti avvenuti all'alba di ieri, presso il villaggio libanese di Karbala, è rimasto ferito gravemente anche un ufficiale israeliano. Le forze armate ammettono che il 13° battaglione di Tzahal ha subito «pesanti perdite» dopo che i guerriglieri di Hezbollah hanno aperto il fuoco con mitragliatrici e razzi anti-carro contro le truppe di Israele. Stando alla radio militare israeliana, nei combattimenti sono morti 13 miliziani. Otto Hezbollah, inoltre, sono stati catturati e portati in Israele per essere sottoposti a interrogatori. La penetrazione in Libano si rivela molto complessa, anche perché i moderni razzi anticarro degli Hezbollah guidati da raggi laser si rivelano micidiali per i mezzi blindati israeliani e per i loro equipaggi. Anche piccole cellule clandestine di miliziani nascosti nella vegetazione o nei bunker predisposti in questi anni possono fermare le colonne di blindati. A Markaba i miliziani sciiti hanno sparato razzi anticarro contro un ospedale allestito dalla brigata di fanteria Golani. Israele sostiene di aver acquisito il controllo di una ventina di villaggi e cittadine del Libano meridionale, per una profondità media di tre-sei chilometri dal confine. L'obiettivo è di allargare nella notte la fascia fino a una profondità di otto chilometri. Ma l'offensiva israeliana, oltre diecimila i soldati inquadri in sei brigate, non ferma la pioggia di razzi - 200 nella giornata di ieri - che si è abbattuta anche ieri sui villaggi e città della Galilea, colpendo su un largo raggio dal mar Mediterraneo (ad esempio Naharya e Akko), fino a Safed ed anche fino alle alture del Golan. Almeno un razzo è esploso in territorio siriano, all'altezza della città di Kuneitra. Il bilancio dei bombardamenti di Hezbollah è di tre civili israeliani uccisi - un uomo di Kiryat Shmone, una donna del villaggio druso di Mrar, presso Tiberiade, e un residente del villaggio arabo di Majdel Khrom, a est di Naharya - mentre i feriti sono una trentina. In serata le sirene di allarme tornano a ululare a Haifa, tornata ad essere una città-fantasma. Razzi sono caduti vicino alla città di Hadera, 40 chilometri da Tel Aviv. Si tratta di razzi di tipo Khaibar-1, con una gittata vicina ai 100 chilometri e una potenza quattro volte superiore ai katiuska.

Tel Aviv schiera Patriot e prepara rifugi ma non scatta la «psicosi Hezbollah»

/ Roma

TEL AVIV LA «LAICA» risponde alle minacce del capo di Hezbollah con compostezza, dignità, rivendicando, e praticando, il diritto alla normalità. «Se attacche-

rete la nostra capitale, risponderemo bombardando la vostra, Tel Aviv», aveva minacciato l'altro ieri Hassan Nasrallah, il leader del Partito di Dio libanese. La gente di Tel Aviv non abbandona le spiagge, non si barriera nelle case, non si fa travolgere dalla psicosi dell'imminente attacco missilistico. Il municipio ha però avviato preparativi logistici per fronteggiare il pericolo: per tutta la giornata sono proseguite ispezioni approfondite di tutti i rifugi pubblici della città, la loro ubicazione viene indicata agli abitanti nel sito internet

BINT JBEIL

Storia di Ali, a 85 anni sopravvive 17 giorni senza cibo né acqua e sotto i bombardamenti

BEIRUT Abbandonato in un letto in una casa nel centro di Bint Jbeil, una cittadina del Sud Libano più volte pesantemente bombardata, un uomo di 85 anni è riuscito a sopravvivere per 17 giorni, di fatto senza cibo né acqua. Ora Ali Abaya si trova in un ospedale di Beirut dopo che i suoi familiari sono riusciti ad andare a soccorrerlo, assieme ad un convoglio della Croce Rossa. Ali, che non riesce ancora a parlare dopo lo shock e le privazioni subite, non è in grado di muoversi a causa di una operazione alle gambe che ha subito tempo fa ed era quindi assistito in casa da una domestica, che però è scappata quando i bombardamenti sono diventati più intensi e vicini. Prima di andarsene ha lasciato accanto al letto di Ali del cibo, che però è bastato per appena tre giorni. «Abbiamo continuato a pregare la Croce Rossa, il sindaco della città e anche i vicini di aiutarlo, perché non si può muovere, non riesce a fare nulla da solo, ma nessuno è riuscito a raggiungerlo a causa dei continui bombardamenti», ha detto al quotidiano Daily Star

di Beirut sua figlia, Ghada Bazzi. Assieme al marito e ad una sorella, Ghada è infine riuscita a raggiungere la casa del padre martedì scorso, approfittando della sospensione parziale dei bombardamenti concessa da Israele. Hanno viaggiato assieme ad un convoglio della Croce Rossa inviato a Bint Jbeil per soccorrere Ali e altre famiglie intrappolate. «Mia sorella e suo marito non mi hanno detto nulla che andavano. Abbiamo visto tutto in televisione», ha raccontato una delle figlie di Ali, rivelando che quando la telecamera della troupe di «al Arabiya» che aveva seguito il convoglio ha mostrato che nella casa vagavano dei cani randagi ha pensato che suo padre «fosse morto, e fosse stato divorato dai cani». Ora Ali Dabaya sta recuperando le forze. In ospedale ha attorno oltre alle figlie anche i nipoti, tra cui Sida, 19 anni, che ha confidato al Daily Star quanto soffre nel vedere suo nonno in queste condizioni, ma anche quanto rancore porta nei confronti di Israele, «che dice - non ha pietà per nessuno».

D'ALEMA CHIAMA IL COLLEGA SIRIANO

Prodi: politica Ue debole coinvolgiamo anche l'Iran

ROMA «L'eccesso di reazione di questi giorni mette a rischio la sicurezza di lungo periodo di tutti, non solo dei libanesi, ma anche di Israele». Lo dice il premier Romano Prodi in un'intervista al quotidiano egiziano «Akhbar Elyom», in uscita oggi e di cui ieri sono state rese note alcune anticipazioni. Parlando della crisi in Medio Oriente, il presidente del Consiglio spiega: «Ho preso contatti con tutti i leaders sia europei che mediorientali perché si arrivasse subito al cessate il fuoco». Noi - avverte Prodi - dobbiamo affrontare il problema delle milizie e della sovranità territoriale libanese da un lato, ma dobbiamo anche dire agli israeliani che l'eccesso di reazione di questi giorni mette a rischio la sicurezza di lungo periodo di tutti, non solo dei libanesi, ma anche di Israele». Il premier ricorda come l'Italia abbia «spinto perché avvenisse l'immediato cessate il fuoco». «Non c'è stata soltanto la posizione americana, c'è stata una difficoltà più ampia per potere arrivare a questo. Credo che sia stato un errore». «La politica europea - ha detto anco-

ra Prodi - è molto debole. Purtroppo non c'è ancora la consapevolezza di quale danno sta facendo al mondo un'Europa divisa». «L'Europa ha fatto grandi passi e lo stesso allargamento è stato fatto in modo generoso, ma le divisioni e le difficoltà per elaborare una politica estera comune la rendono grandemente inefficace nei momenti drammatici come quelli di oggi». Adesso è chiaro - sottolinea - che la mia preoccupazione è molto cresciuta». «L'Italia ha esercitato una funzione di Facilitatore nella crisi libanese. Ma se avesse avuto una delega e il riconoscimento da tutte le parti esercitate volentieri la funzione di mediazione». «Senza in colloquio diretto con l'Iran diventa molto difficile risolvere questi problemi proprio perché l'Iran ha una importanza indiscutibile ed è un Paese chiave nella politica del Medio Oriente». Intanto, ieri, il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, in un colloquio telefonico con il collega siriano Walid Moallem, ha esortato la Siria a «esercitare un'influenza positiva» su Hezbollah.

Maalot», una delle città più bersagliate dai razzi di Hezbollah, dice Noah, 21 anni, commessa di un caffè sul lungomare di Tel Aviv. I razzi hanno colpito ancora Israele e provocato un altro morto: una donna è rimasta uccisa nel villaggio di Mrar, in Galilea del nord, un altro civile viene ferito mortalmente a Kiryat Shmone, un terzo muore a Majdel Khrom. Mrar è un villaggio druso, Majdel Khrom è un altro villaggio arabo. «Quei razzi hanno ucciso ebrei, arabi, cristiani. L'unico obiettivo degli Hezbollah è farci fuori tutti, non importa il credo religioso o l'appartenenza etnica», riflette l'anziano Benjamin, 73 anni, mentre stringe la mano a Leah, la nipotina di cinque anni. Judith, trent'anni e madre di tre bambini, tiene il conto dei missili sparati contro città e villaggi dello Stato ebraico dall'inizio del conflitto: «Sono 2.133», puntualizza. E aggiunge: «A chi ci critica per la nostra reazione vorrei chiedere: perché non avete alzato un dito per impedire che ventimila missili arrivassero agli Hezbollah». Tel Aviv come tutto Israele sa di essere sotto assedio. Non è questo il tempo per interrogarsi sulla pace e la guerra. Questo è il tempo del fare muro contro una minaccia che tutti, al di là degli orientamenti politici, giudicano reale e mortale. I rifugi sono pronti. Le disposizioni sono state date. Le sirene d'allarme sono ancora silenziose. Fino a quando? Tel Aviv la laica non smetterebbe vivere ma si prepara al peggio.

u.d.g.

Le spiagge continuano a rimanere affollate e la gente non si barriera in casa

È dramma umanitario: soccorsi bloccati ospedali al collasso

Mancano cure, cibo, acqua. Raid sui corridoi paralizzano l'accesso agli aiuti. Allarme Onu

di Gianni Parrini

«**CAMMINAVAMO** su un tappeto di macerie. Gli edifici intorno erano completamente distrutti. Niente era rimasto integro. In quel paesaggio deserto e spettrale, sono apparse due donne con lo sguardo annichilito. Poi un vecchio in carrozzina. E dopo altri

vecchi e alcuni disabili. Sono venuti verso di noi, implorandoci di portarli via». Siamo ad Aitaroun, una cittadina situata a pochi chilometri dal confine israeliano. Qui i soccorsi non arrivano. Qui, secondo le autorità israeliane, non ci sono più civili se non quelli legati a Hezbollah. Qui la guerra non ha fatto prigionieri ed ogni cosa è stata distrutta. Anche la vita. Sergio Cecchini, di Medici senza frontiere, racconta il viaggio che lui e altri suoi compagni hanno fatto in questa terra di nessuno dove devastazione e disperazione disegnano uno scenario surreale. «Non è vero che i villaggi sono vuoti - spiega Cecchini - le persone non si vedono perché sono nascoste e terrorizzate. Ma sono ancora là ed hanno bisogno di aiuto». Lo raggiungiamo al telefono, mentre sta scaricando la Rainbow Warrior, la nave delle tante battaglie di Greenpeace, messa a disposizione per trasportare gli aiuti da Cipro a Beirut. «Ad Aitaroun c'eravamo noi e alcuni giornalisti - prosegue Cecchini - La città sembrava abbandonata. Si vedevano solo alcuni corpi senza vita. Improvvisamente una quarantina di persone sono uscite da sotto le macerie, dove si erano rifugiate per paura dei bombardamenti. Una famiglia c'era rimasta per cinque giorni, vegliando il cadavere di una delle figlie. Questa piccola corte di superstiti era com-

posta in maggioranza da vecchi che non se l'erano sentita di abbandonare la propria casa, come magari avevano già fatto oltre vent'anni prima, durante la prima invasione del Libano. Quando ci hanno visto, però, sono voluti venir via con noi». L'emergenza umanitaria in Libano è sempre più grave dopo che due notti fa, gli aerei israeliani hanno bombardato l'unica arteria

Bombardata l'autostrada da e per la Siria importante «corridoio» per gli aiuti umanitari e per gli sfollati

stradale che rendeva possibile l'accesso via terra dei soccorsi, lungo la costa fino al confine con la Siria. Le agenzie umanitarie dell'Onu protestano vibratamente perché si trovino al più presto altri canali d'accesso al Paese, ma intanto i convogli sono bloccati. Le autorità di Beirut fanno sapere che la crescente mancanza di carburante sta per mettere in ginocchio il Paese. Si fermeranno i trasporti, gli impianti idrici, le centrali di corrente. Rischio black out anche per gli ospedali, che vanno verso il collasso. Il ministro della Sanità Mohammed Khalife sottolinea che «i nosocomi chiuderanno nel giro di una settimana se non arriveranno navi cisterna per rifornire di carburante i generatori elettrici». E mentre a Beirut è atterrato il primo volo Onu, partito da Brindisi, l'Alto commissariato

per i rifugiati (Unhcr) lancia un appello per la raccolta di fondi da destinare ai profughi. Al momento sono stati ricavati soltanto 4,65 milioni di dollari al posto dei 18,9 previsti per sostenere le centinaia di migliaia di rifugiati che si trovano all'interno del Paese e nella vicina Siria. Intanto anche le Ong italiane si mettono in moto. Domani parte per Beirut la delegazione di associazioni attive in Libano, che si riconoscono nel movimento per la pace e nel processo dei Forum sociali. Obiettivo della missione è capire come sostenere al meglio la società civile libanese nella sua mobilitazione per un cessate il fuoco immediato e nell'opera di accoglienza e assistenza agli sfollati. La visita dei rappresentanti delle Ong si protrarrà fino al 9 agosto.

Medici senza Frontiere: «I villaggi al confine non sono vuoti. Le persone ci sono ed hanno bisogno di aiuto»



Un soldato israeliano si riposa sul tank in Libano. Foto di Petr Jozek/Reuters

TEHERAN Attaccata ambasciata inglese

TEHERAN Ambasciata inglese presa di mira a Teheran. Ieri la sede dell'ambasciata della Gran Bretagna nella capitale iraniana è stata attaccata da una cinquantina di militanti islamici, che l'hanno colpita con bottiglie incendiarie e pietre per protestare contro l'appoggio del governo di Londra a Israele nel conflitto contro gli Hezbollah in Libano. I manifestanti, la maggior parte dei quali erano miliziani islamici Bassidj, si sono scontrati con i poliziotti in tenuta anti-sommossa dopo aver attaccato il cancello della residenza. Dopo essere riusciti a sottrarre la targa britannica dalla porta d'ingresso i manifestanti si sono infine ritirati davanti ai poliziotti. Al grido di «Morte alla Gran Bretagna», «Morte all'America» e «Morte a Israele», i manifestanti hanno bruciato una bandiera britannica sventolando vessilli di Hezbollah e mostrando ritratti del leader del «Partito di Dio» libanese Hassan Nasrallah. Questa manifestazione ha avuto luogo subito dopo la preghiera del venerdì, nella quale l'ayatollah Ahmad Jannati ha lanciato un appello ai compatrioti affinché sostengano finanziariamente Hezbollah. Al Cairo, invece, almeno 5 mila egiziani hanno manifestato contro gli Stati Uniti e Israele, intonando slogan a sostegno di Hezbollah e del suo leader Hassan Nasrallah, sventolando bandiere libanesi, Hezbollah e palestinesi. Alcuni slogan sono stati dedicati all'immediato cessate il fuoco israeliano, denunciando che «Israele sta colpendo civili, donne, bambini e anziani» così come «distruggendo le infrastrutture civili» in Libano e nella Striscia di Gaza.

TIMES

«La guerra mette in crisi Blair, ha sempre la stessa cravatta»

LONDRA Sono giornate non facili per il premier britannico Tony Blair: criticato per la sua posizione nella crisi israelo-libanese, ha dovuto rinviare la sua partenza per tre settimane di vacanza alle Barbados, desideroso di non dare fiato a chi già stigmatizza questa «fuga», convinto che si sia giunti alla stretta decisiva per una risoluzione Onu che serva a far tacere le armi. Ma, nota il Times in prima pagina, che questo sia un momento di difficoltà per il primo ministro si nota da un altro dettaglio: la sua cravatta. Per il quotidiano, quando le cose si mettono male, Blair sfoggia la stessa cravatta, quella regimental a strisce rosse, blu e bianche designata per spingere la candidatura (vittoriosa) di Londra a ospitare le Olimpiadi del 2012. L'ha portata quando Londra si giocava con Parigi la corsa ai Giochi, ed è andata bene. E ora la sfodera quando la situazione si fa complessa. Nella non facile conferenza stampa di giovedì, con il fuoco di domande sulla bufera di critiche che l'ha investito per la sua decisione di seguire gli Usa nel non chiedere un cessate il fuoco immediato a Israele, e le spaccature nel suo stesso governo, il premier sfoggiava l'amato accessorio. Ma ce l'aveva anche all'ultimo G8 a San Pietroburgo, ricorda il Times, all'indomani della rivelazione che la polizia aveva interrogato due ministri sullo scandalo «prestiti in cambio di titoli di Lord», e la previsione che lui sarebbe stato il prossimo a essere contattato da Scotland Yard.

IL PREMIER LIBANESE

Siniora denuncia l'interferenza dell'Iran: supera i limiti

BEIRUT Mettendo da parte i suoi abituali toni pacati, il premier libanese Fuad Siniora ha esplicitamente accusato il ministro degli esteri iraniano Manouchehr Mottaki di aver «superato i limiti» e di aver interferito con gli affari libanesi. Il capo della diplomazia di Teheran, secondo Siniora, sta ostacolando il suo piano in 7 punti per mettere fine all'offensiva «Giusta Retribuzione», lanciata da Israele contro gli Hezbollah. «Ritengo che il signor Mottaki abbia superato i limiti», ha detto Siniora al quotidiano L'Orient le Jour. Si tratta delle parole più dure mai pronunciate da uno dei massimi dirigenti dello Stato libanese nei confronti di Teheran, che da anni fornisce al movimento Hezbollah armi e denaro. Il piano di Siniora, esposto alla Conferenza di Roma, prevede tra le altre cose un immediato cessate il fuoco, il dispiegamento dell'esercito libanese fino al confine israeliano con l'aiuto di una robusta forza dell'Onu e il ripristino dei termini dell'armistizio del 1949 con Israele. Mottaki è stato però chiaro: «La priorità è il cessate il fuoco; gli altri punti dovrebbero essere lasciati a negoziati in un momento successivo» tra le varie forze politiche libanesi. Una affermazione che è stata interpretata come una indicazione che l'Iran potrebbe in futuro fare pressioni sui due ministri Hezbollah affinché pongano un «veto» ad ogni decisione del governo sul dispiegamento di forze dell'Onu nel Sud del Paese.

L'INTERVISTA YARIV OPPENHEIMER Il segretario generale dell'organizzazione pacifista israeliana: 24 anni fa scendemmo in piazza contro l'invasione del Libano, oggi siamo costretti a difenderci

«Per noi di Peace Now, Israele combatte una giusta guerra»

Ventiquattro anni fa, l'invasione del Libano e il massacro nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila segnarono la nascita di «Peace Now», il movimento per la pace israeliano. Piazza dei Re (oggi Piazza Rabin) nel cuore di Tel Aviv si riempì allora di quattrocentomila persone: «Prima che politica, quella fu una rivolta morale per una guerra che si riteneva sbagliata; una guerra di occupazione mascherata con la necessità di difendersi dai feddyan dell'Olp». Ventiquattro anni dopo, solo poche migliaia di israeliani si sono dati appuntamento in Piazza Rabin per protestare contro la guerra in corso. «Quella piazza resterà vuota, perché oggi la stragrande maggioranza degli israeliani ritiene che Israele stia esercitando il proprio diritto alla difesa. Quella piazza resterà vuota perché quella che stiamo combattendo è una guerra giusta, per quanto possa esserlo una guerra». A sostenerlo non è un «falco» israeliano, ma il segretario generale di «Peace Now» e parlamentare laburista Yariv Oppenheimer. Le sue parole testi-

moniano il travaglio dell'Israele del dialogo che vive come doppiavolta la costruzione di una guerra a cui «Israele è stato costretto da un nemico che ha colpito a freddo e su mandato di chi - Iran e Siria - punta alla destabilizzazione del Medio Oriente e alla nostra distruzione». «**Peace Now**» nacque, 24 anni fa, sull'onda della protesta per la guerra in Libano. Perché oggi questa protesta non si rinnova? «Perché a differenza del 1982, quella che stiamo combattendo è una guerra di difesa, a cui siamo costretti. Essere per la pace non significa chiudere gli occhi di fronte alla realtà. E la realtà per Israele sono i soldati rapiti, sono i duemila razzi sparati dagli Hezbollah contro le città della Galilea con l'unico proposito di provocare la morte di civili, cosa che è accaduta più volte in questi terribili giorni, a Haifa, ad Akko, a Maalot, e che potrebbe riguardare anche Tel Aviv». **Ma i civili stanno morendo a centinaia anche in Libano.** «Le immagini dei bambini morti a Cana hanno destato grande

emozione in Israele, ma anche tanta rabbia nel vedere il disprezzo della vita umana proprio degli Hezbollah. Sia chiaro: siamo i primi a chiedere che sia fatta piena luce su quello che su altri episodi di guerra che hanno provocato vittime civili, ma questo non può negare il fatto che gli Hezbollah usano i civili come scudi umani, come carne da macello. Le piazze vuote non stanno a significare che Israele sia divenuto un Paese di guerrafondaio. Chi lo pensa commette un grave errore. Quelle piazze restano vuote perché sono pieni i rifugiati sotterranei in cui mezzo milione di israeliani sono costretti a barricarsi per evitare di essere colpiti dai missili che Iran e Siria hanno fornito a Hezbollah non per difendere il Libano ma per attaccare Israele. Israele sa di essere stato trascinato in un conflitto che non voleva ma che oggi non può non combattere». **Non è un'illusione ritenere che Israele possa affidare la propria sicurezza solo alla sua forza militare?** «Se lo pensassi non avrei sostenuto la svolta di pace voluta da

Yitzhak Rabin e non continuerei a battermi perché sia riavviato il dialogo con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen. Ma so altrettanto bene, perché questa è la storia del mio Paese, che Israele non può mostrare l'altra guancia a un nemico che non rivendica la liberazione di territori occupati ma ha come obiettivo dichiarato cancellarli dalla faccia della terra. Sono per una pace con i palestinesi fondata sul principio di due popoli, due Stati, e per ottenerla continuerò a battermi nelle piazze e in Parlamento, ma di quale pace potrei parlare con il signor Nasrallah (il capo di Hezbollah, ndr.) che traduce sul campo le indicazioni del suo mandante, il presidente iraniano (Ahmadinejad) che l'altro ieri è tornato a proclamare che c'è un unico modo per porre fine alla guerra in Libano: distruggere lo Stato degli Ebrei». **«Peace Now» calza l'elmetto?** «No, «Peace Now» è consapevole che la parola deve tornare alla politica ma che questo sarà possibile solo se verrà neutralizzata

la minaccia di Hezbollah. Ventiquattro anni fa scendemmo in piazza, in 400mila, per dire stop all'avventura in Libano, perché ritenevamo l'operazione «Pace

in Galilea» un azzardo inaccettabile e la compromissione, sia pure indiretta, di Israele, nell'orrendo massacro di Sabra e Chatila, una pagina terribile, ingiustificabile, della nostra storia. Ma oggi contro chi dovremmo manifestare? Contro i nostri soldati che combattono perché il Sud Libano non sia più una base di lancio per i missili che uccidono e devastano le nostre città? O contro un governo il cui ministro della Difesa (Amir Peretz, ndr.) non è un pacifista pentito ma un politico che sa che la ripresa di un percorso di pace oggi passa necessariamente, dolorosamente, per l'uso della forza? Ieri come oggi ciò che motiva l'esistenza di «Peace Now» è di vivere una vita normale in un Paese normale. Ma oggi Israele è di nuovo in trincea. E noi siamo parte di questa «trincea». **Ma si può pensare alla pace vivendo in trincea?** «Lo abbiamo fatto anche quando Israele era sotto i continui attacchi dei terroristi suicidi palestinesi. E continueremo a farlo anche oggi, sotto i razzi di Hezbollah. Il duo Ahmadinejad-Nasrallah non ucciderà la nostra speranza di vivere in pace un giorno non lontano con i Palestinesi e i nostri vicini Arabi».

u.d.g.

EMERGENCY
Life Support for British War Victims

per il Lancio di Meteoriti, nella Val e del Parosir, in Afghanistan. R. CERCHIANDI.

PEDIATRI
GINECOLOGHE
OSTETRICHE

Per preziosi corsi sulla popolazione colpita dalla guerra e dalle sue conseguenze, un'esperienza internazionale e una grande competenza medica italiana.

www.emergency.it
c/o: Circolo EMERGENCY.it

L'Iraq sull'orlo della guerra civile Ora si teme un golpe

Voci su una trama guidata da Allawi Baghdad nella morsa delle squadre della morte

di Toni Fontana

LE SQUADRE della morte che, su ordine di una parte della dirigenza sciita, rapiscono, torturano e uccidono a Baghdad ormai non si curano neppure di camuffarsi. Pochi giorni fa mezzi della polizia, con tanto di targa, sono piombati nei pressi di un ufficio della capitale. Venti im-

HANNODETTO

piegati sono stati rapiti. Sul NyTimes Damien Cave si chiede se i registi del terrore

ABIZAID



«Se non si porrà fine alla violenza settaria, in Iraq si arriverà alla guerra civile»

PATEY



«La prospettiva di una guerra civile è molto più probabile di una transizione verso la democrazia»

sono «membri delle squadre della morte sunnite o sciite» e cita la testimonianza di Majid Hamid, sunnita di 41 anni, che racconta il sequestro e l'uccisione del fratello ad opera di «uomini in divisa» e aggiunge: «Una risposta su chi sono e per conto di chi operano non si saprà mai» giacché chi dovrebbe indagare su questi crimini ne è il responsabile. Basterebbe questa testimonianza per fotografare l'Iraq di oggi. «Mai - ci dice una fonte anonima dell'intelligence - la situazione in Iraq è stata così confusa». Da settimane negli ambienti diplomatici occidentali a Baghdad girano insistenti voci su un possibile colpo di stato. Per gli americani un golpe rappresenterebbe da un lato uno smacco, ma dall'altro risolverebbe molti problemi. C'è chi dice che è proprio il comando Usa e pilotare la trama che vede l'ex premier Allawi in qualità di regista. Quest'ultimo, sciita «secolarizzato» e, negli anni dell'esilio a Londra, amico della Cia, potrebbe riemergere come «uomo forte». Di certo la situazione appare giunta ad un punto di non ritorno. «È evidente che tre anni di sforzi - ha scritto ieri Thomas Friedman sul NyTimes - non sono serviti a nulla ed è inutile mantenere questa linea. L'opzione peggiore è che rimaniamo in Iraq sanguinanti e a portata di un eventuale attacco iraniano se colpiremo le sue centrali nucleari».

Queste posizioni non sono nuove in bocca a chi a ha sempre criticato l'operato dell'amministrazione Bush, ma da giovedì la consapevolezza che la situazione si sta rapidamente deteriorando appare la posizione ufficiale dei vertici militari americani. Parlando al Congresso Usa il capo del comando centrale generale John Abizaid ha ammesso che «se non si porrà fine alla violenza settaria in Iraq scoppierà la guerra civile». Abbandonando il paese allo scadere del suo mandato l'ambasciatore britannico William

Patey ha precisato (in un rapporto riservato inviato a Blair e rivelato dalla Bbc) le sue già note convinzioni scrivendo che «la prospettiva di una guerra civile a bassa intensità e di una spartizione de facto dell'Iraq è molto più probabile di un progresso nella transizione verso una democrazia stabile». La questione centrale, che sovrasta tutte le altre, è appunto quella del controllo delle milizie. Dopo aver inutilmente tentato di unificare gli eserciti privati che operano a Baghdad il premier Al Maliki, sciita moderato, ha concordato con Bush, nel corso del suo recente viaggio a Washington, un «piano per la sicurezza» che prevede di schierare 4000 americani ed altrettanti soldati iracheni nelle strade di Baghdad pattugliate già da 9000 marines, 850 militari governativi, 34.500 poliziotti. Bush anziché ordinare il ridimensionamento del contingente

Per gli americani un golpe da un lato sarebbe uno smacco dall'altro risolverebbe loro molti problemi

Usa ha annunciato che saranno inviati nella capitale altri 3700 soldati. Al Maliki, che pare godere dell'appoggio almeno di una parte della dirigenza americana, lancia dunque una sfida che potrebbe rivelarsi definitiva, ma alle sue spalle sono in molti a tramare. Il potente Abdul Aziz al-Hakim, capo dello Sciiri, il principale partito della coalizione sciita, è in rotta con Al Maliki e pretende che siano i suoi uomini delle brigate Badr a gestire l'ordine pubblico. Il leader radicale Moqtada al Sadr che «appare galvanizzato da quanto accade in Libano» ed ha rafforzato i rapporti con Hezbollah, ha portato ieri in piazza i suoi sostenitori per solidarizzare con i «fratelli libanesi». «Il suo peso - ci dice una fonte - sta crescendo» e, di conseguenza, quello del suo esercito del Medhi che l'ambasciatore Patey non esita a definire «uno stato nello stato». Stretto tra due fuochi Al Maliki rischia di soccombere. L'esplosione del conflitto in Libano ha acuitizzato i già gravissimi problemi dell'Iraq diventato «terreno di scontro» e, negli ambienti diplomatici, si è fatta strada la convinzione che solo «un'intesa regionale», al momento molto difficile, può salvare il paese dal baratro.



La protesta contro la guerra in Libano a Baghdad Foto di Hadi Mizban/AP

BAGHDAD

In piazza Al Sadr con migliaia di sciiti: viva Nasrallah Nuovo attacco kamikaze a un campo di calcio: 10 morti

La guerra in Libano getta benzina sull'Iraq. In una giornata che ha visto esplosioni di violenza ovunque, kamikaze in azione, battaglie con la polizia e agguati, il leader radicale filo-iraniano e signore della guerra Moqtada al Sadr ha portato in piazza decine, forse centinaia di migliaia di sciiti al grido di «Morte all'America e Israele, viva Nasrallah». Se si considera che il capo estremista, che controlla un esercito formato da almeno 10mila miliziani, schiera alcuni ministri nel governo, si ha la misura di quanto l'Iraq sia vicino al precipizio. Nel governo guidato da Al Maliki tutti i ministri e gli esponenti sciiti hanno espresso solidarietà ai miliziani Hezbollah, ma ieri al Sadr ha sfidato tutti e dimostrato la forza del suo movimento. Fin dal mattino sono giunti a Baghdad decine di pulmini che trasportavano dalle città del sud i sostenitori del capo estremista. Nelle mo-

schee sciite della capitale gli Imam hanno scaldato gli animi invocando contro l'intervento di Israele in Libano. Dal grande sobborgo di Sadr City sono arrivati a migliaia ed hanno riempito l'arteria principale del quartiere, al Shuhada. Secondo gli organizzatori e un'emittente vicina al movimento di al Sadr in piazza c'era un milione di persone. Altre fonti non confermano il dato e gli americani si sono ben guardati dal commentare la prova di forza. Per ore nelle strade di Baghdad si sono sentiti slogan contro Bush e gli israeliani, sono state bruciate bandiere con la stella di David, sono state sventolate le insegne di Hezbollah e cantati inni di lode a Nasrallah. Incredibilmente non vi sono stati incidenti anche perché al Sadr voleva mostrare i muscoli e rimandare la lotta armata ad un altro momento. Non sono mancati tuttavia i momenti di tensione. Nei pressi di Najaf gli ame-

LONDRA

Commessa licenziata con un sms

«Abbiamo deciso che le sue abilità di commessa non hanno raggiunto gli standard di cui avevamo bisogno. Quindi non abbiamo più bisogno del suo lavoro. Riceverà il suo ultimo stipendio venerdì 28 luglio. Grazie per il suo tempo passato con noi»: questo è il messaggio di testo mandato dalla catena di negozi di abbigliamento britannica Blue Banana per comunicare il licenziamento ad una delle sue dipendenti. Katy Tanner, 21 anni, ha ricevuto l'sms di licenziamento quando era a casa in malattia per un'emicrania. La ragazza, che lavorava per il negozio di Cardiff da otto settimane, guadagnando circa 7 euro l'ora, ha protestato: «Non penso che sia giusto mandare solo un messaggio. Avrebbero dovuto parlarmi di persona. È molto impersonale e poco professionale». Blue Banana ha 9 negozi nelle principali città del Galles e nella parte sud ovest dell'Inghilterra, vende abbigliamento alternativo ed è specializzato in piercing e gioielli. Ian Besbie, direttore della catena, ha giustificato il metodo usato per il licenziamento da Alex Barlett, responsabile del negozio di Cardiff, dichiarando: «Siamo un'azienda giovane, ed il nostro personale fa parte della generazione che usa i messaggi di testo come principale mezzo di comunicazione. Abbiamo voluto evitare alla signorina Tanner l'imbarazzo e la spesa di venire al negozio per poi tornare a casa. Avremmo preferito parlare con lei, ma il suo cellulare era spento».

KIEV

Yanukovich premier in affanno

Avvio difficile per il governo ucraino del filo-russo Viktor Yanukovich, varato ieri dai deputati della Rada, dopo una difficile composizione dell'ultimo minuto dei dissensi all'interno della coalizione di unità nazionale. L'ultima pena, la mancata elezione in prima battuta di un membro della Corte costituzionale presentato da Yushenko. Quella poltrona era iscritta nei patti dell'alleanza, e il presidente ucraino aveva minacciato di non presentare ai deputati la candidatura del rivale alleato Yanukovich. Pericolo rientrato, l'incidente ha comunque dimostrato come resti in salita la strada del nuovo esecutivo, che pure aveva speso giorno e notte nell'ultima settimana per mettere a punto il dettaglio delle varie poltrone. Il nuovo governo dovrebbe comprendere almeno cinque ministri di «Nostra Ucraina» di Yushenko (che ha già scelto, come è prerogativa del presidente, i ministri degli esteri e della difesa), mentre una quindicina di dicasteri andrà al Partito delle regioni di Yanukovich, rappresentante della vecchia guardia. La coabitazione ha posto sul tavolo una serie di problemi di difficile mediazione: dall'integrazione nella Nato, che su pressione dei comunisti verrà sottoposta a referendum popolare, alla politica economica, alle riforme finora realizzate. Proprio per salvaguardare queste ultime, Yushenko ieri ha fatto mettere all'ordine del giorno una curiosa legge che proibisce - non è chiaro su quali basi costituzionali - di mettervi ulteriormente

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
6 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLITRF)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Giulia Rodano ricorda con gratitudine la passione civile, l'impegno sociale, la testimonianza quotidiana di

UBALDO RADICIONI
compagno e amico carissimo.

Si è spento prematuramente il compagno

UBALDO RADICIONI
stimato dirigente della Cgil, uomo di grande valore morale e politico. Ne danno il triste annuncio le compagne e i compagni dello Spi Cgil di Roma e del Lazio, i quali si stringono con affetto al dolore di Angela, Leo e Ivan. La sua onestà, la sua simpatia il suo grande altruismo, le sue lotte a favore dei più bisognosi lasciano un segno indelebile. Il suo ricordo rimarrà per sempre nel cuore di tutti.

Vogliamo ricordarti nel tuo appassionato lavoro, con la tua sottile ironia, il tuo sigaro e il tuo sorriso che ci hanno accompagnato anche durante tutto il percorso della tua malattia contro cui hai combattuto fino all'ultimo. Grazie

UBALDO
per la lezione di vita che ci ha dato. Le compagne e i compagni dello Spi-Cgil nazionale.

La Fic Cgil di Roma e del Lazio commossa per la perdita del caro amico e compagno

UBALDO RADICIONI
si stringe con affetto alla famiglia e ne ricorda le grandi doti umane, politiche e l'impegno per l'affermazione e la crescita della Cgil Scuola.

Le compagne e i compagni della Fic Cgil nazionale ricordano con affetto e stima il compagno

UBALDO RADICIONI
per anni impegnato nella costruzione del sindacato nella scuola. L'impegno, la passione politica e l'entusiasmo di Ubaldo sono stati per noi tutti un esempio. La sua scomparsa ci rammenta profondamente.

Bruno Roscani e Andrea Ranieri per la scomparsa del loro amico e compagno

UBALDO RADICIONI
sono vicini ai suoi familiari.

Le sezioni Ds di Congiate e S. Giorgio sono vicine alla famiglia per la prematura scomparsa di

CLAUDIO CAVALERI

L'Unione intercomunale Ds Alto-Milanese esprime sentite condoglianze alla famiglia e al Partito della Margherita per la prematura scomparsa di

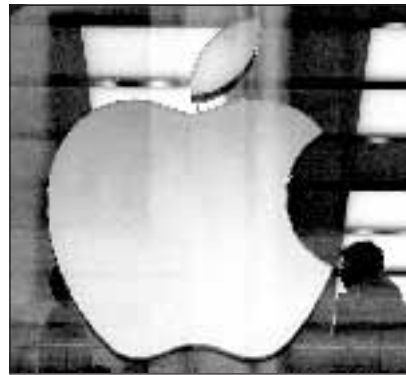
CLAUDIO CAVALERI

Filippo Gonnelli e Livia Minervini sono vicini ad Antonella e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

VIRGILIO PLACIDI

La Mela

Anche Apple è finita nella lista delle società - un'ottantina in tutto negli Stati Uniti - alle prese con gli scandali delle stock option. L'azienda californiana ha annunciato che potrebbe essere costretta a rivedere i bilanci a partire dal 2002 per via di irregolarità. E il titolo a Wall Street è crollato



ACCORDO DI PACE TRA PARMALAT E BPI

Parmalat e Banca Popolare Italiana hanno sottoscritto due contratti volti a dirimere tutte le reciproche pretese concernenti il contenzioso che originava da operazioni effettuate nel periodo antecedente l'entrata del gruppo Parmalat in amministrazione straordinaria. Lo dice una nota congiunta delle due società in cui si precisa che i contratti «estinguono tutte le azioni revocatorie in corso nonché ulteriori pretese reciproche esistenti».

IL LOTTO ISTANTANEO RACCOGLIE QUASI 12 MILIONI

Gli incassi del gioco del Lotto sono stati nel mese di luglio pari a 473,8 milioni di euro, contro i 461,9 milioni di giugno e i 533,2 milioni di luglio 2005. Lo riferisce in una nota Lottomatica, che sottolinea come la raccolta della nuova formula di gioco, il Lotto istantaneo, è stata pari a 11,9 milioni. La raccolta delle lotterie istantanee «Gratta & Vinci», infine, è stata pari a luglio a 249,5 milioni, rispetto ai 312,6 milioni di giugno e ai 95,2 milioni di luglio 2005.

Gazprom-Sonatrach, patto tra i padroni del gas

Alleanza tra Russia e Algeria, fornitori dell'Italia. Bersani chiama l'Europa e vara il piano d'emergenza

di Marco Ventimiglia / Milano

FIRMA ANNUNCIATA Un nuovo accordo internazionale nello scacchiere energetico è già di per sé importante, specie in questa fase di prezzi alle stelle. Se poi riguarda due paesi, Russia e Algeria, entrambi fornitori dell'Italia, allora l'attenzione diviene ancora

maggior. Gazprom, insieme alla compagnia petrolifera russa Lukoil, ha firmato ieri due memorandum d'intesa con l'algerina Sonatrach per la produzione e il trattamento degli idrocarburi. Lo ha annunciato il ministro dell'Energia russo. Oltre che dell'Italia, più in generale Russia e Algeria sono i principali fornitori di metano dell'Europa.

L'accordo era già nell'aria da tempo ed è in parte anche il frutto della visita, avvenuta nello scorso mese di marzo, del presidente russo Vladimir Putin ad Algeri. Della delegazione facevano infatti parte, tra gli altri, anche l'amministratore delegato di Lukoil, Vagit Alekperov, e il numero uno di Gazprom, Alexei Miller. In base all'accordo, che prevede la creazione di gruppi di lavoro congiunti e la nascita di joint venture tra le società, Sonatrach potrebbe anche prendere parte all'estrazione e produzione di materie prime nel Mar Baltico. «Una delle possibilità - ha infatti annunciato Gazprom - è che Sonatrach partecipi al progetto Baltic LNG».

Lo scorso mese il gruppo russo, controllato direttamente dallo Stato dal dicastero dello Sviluppo economico i primi provvedimenti per affrontare il rischio inverno

to russo, aveva indetto una gara tra 17 compagnie per la partecipazione al progetto. Ad essere interessate sarebbero state, secondo la stampa russa, anche la britannica BP, la spagnola Repsol, e la Petro-Canada. Una volta a regime, gli impianti sul Mar Baltico saranno in grado di produrre 5 milioni di tonnellate di gas all'anno. Ed il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, ha annunciato che nei prossimi giorni scriverà al commissario europeo all'Energia, Adis Piebalgs, per «sollecitare un'iniziativa» sull'

emergenza gas, anche alla luce delle recenti operazioni, come quella della fusione Gazprom-Sonatrach.

Lo stesso Bersani ha firmato ieri i primi decreti contenenti le misure per affrontare una possibile nuova emergenza gas nel prossimo inverno. Massimizzazione delle importazioni e del riempimento degli stoccaggi, obblighi per le imprese di vendita di avere tra i propri clienti almeno un 10% di interomponibili (colore, cioè, che a fronte di tariffe agevolate sono disposti a interruzioni della fornitura): questi i primi provvedimenti, cui a settembre - è annunciato in una nota - si aggiungeranno altri interventi. Fra le prossime misure ce ne sono alcune che potrebbero riguardare anche il settore civile. Fino a poter veder scattare, come già avvenuto nello scorso inverno, un razionamento del riscaldamento in caso si verifici una situazione di vera e propria emergenza.



Pierluigi Bersani Foto Ansa

Ocse: rallenta a giugno l'economia italiana

Battuta d'arresto a giugno per le prospettive di crescita economica dei paesi dell'Ocse, del G7 e in particolare per l'Italia. In base al superindice elaborato dall'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, per la penisola viene segnalata una contrazione in giugno di 0,2 punti, assieme ad un indebolimento del tasso di variazione semestrale, che comunque resta positivo con un 2,3% dal precedente 2,9%. Per l'area Ocse l'arretramento è dello 0,1%. Per l'area dell'euro, al contrario, il superindice è in crescita, avendo mostrato un incremento di 0,2 punti sul mese di giugno. Fremano anche gli Usa, mentre per Cina, Russia, India e Brasile la crescita prosegue a ritmi sostenuti.

L'espansione economica OCSE

Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche

Paesi/aree	Mag. 2006	Giu. 2006	Var.	Var. semestrale %
OCSE	109,8	109,7	-0,1	+2,9%
UE 15	109,1	109,2	+0,1	+4,3%
Area Euro	109,6	109,8	+0,2	+5,0%
G7	105,2	104,9	-0,3	+1,5%
Canada	102,6	102,9	+0,3	+1,3%
Francia	107,7	107,6	-0,1	+2,4%
Germania	114,1	114,2	+0,1	+6,6%
ITALIA	98,3	98,1	-0,2	+2,3%
Giappone	101,1	100,2	+0,1	-1,1%
G. Bretagna	102,1	101,8	-0,3	+0,8%
Stati Uniti	106,4	106,2	-0,2	+1,3%

Fonte: Ocse

P&G Infograph/Unità

Caro mutui, consumatori e Comuni rifanno i conti

Gli effetti sui bilanci pubblici dell'aumento dei tassi. Le banche alzeranno gli interessi attivi?

I rincari dei mutui			
Variazione rate mutuo a tasso variabile per aumento tassi BCE, mutuo durata 20 anni, 100.000 euro, valore immobile 150.000 euro, partenza mutuo 23/11/2005			
	Aumenti tassi BCE (cumulati)	Tasso	Rata (euro)
Dicembre 2005	+0,25	3,31%	570
Marzo 2006	+0,50	3,81%	595
Giugno 2006	+0,75	4,06%	608
Agosto 2006	+1,00	4,31%	621
Ulteriore aumento (ipotesi)	+1,25	4,56%	634

Variazione rate mutuo a tasso variabile per aumento tassi BCE, mutuo durata 30 anni, 100.000 euro, valore immobile 150.000 euro, partenza mutuo 23/11/2005			
	Aumenti tassi BCE (cumulati)	Tasso	Rata (euro)
Dicembre 2005	+0,25	3,51%	450
Marzo 2006	+0,50	4,01%	478
Giugno 2006	+0,75	4,26%	492
Agosto 2006	+1,00	4,51%	507
Ulteriore aumento (ipotesi)	+1,25	4,76%	522

/ Milano

GLI EFFETTI Si comincia a calcolare i primi effetti dell'aumento del tasso di sconto di 25 punti deciso l'altro ieri dalla Banca centrale europea. Ricadute che

non interessano solo i bilanci famigliari ma anche le casse dei Comuni italiani. Secondo i calcoli della Federconsumatori l'ultima stretta monetaria decisa dalla Bce avrà l'effetto di aumentare i mutui delle famiglie di circa 160 euro all'anno (per quelli che ammontano a 100mila euro). Ed ovviamente aumenteranno i debiti relativi al credito al consumo che le famiglie accenderanno per acquistare beni e servizi.

«Tuttavia - sostiene Rosario Trefletti, presidente di Federconsumatori - noi vorremmo che si realizzassero ricadute positive dopo tale manovra, su due questioni assai rilevanti. La prima, anche in coerenza con i provvedimenti del decreto Bersani, attraverso l'aumento degli interessi attivi sui conti correnti. La seconda questione è quella relativa al rafforzamento dell'euro sul dollaro e quindi con una diminuzione non solo della bolletta petrolifera, ma anche quella dei carburanti, che tanto rilievo hanno sia sui costi dei pieni di benzina e sull'incidenza che questi costi hanno sul trasporto e la produzione di beni di largo consumo». Ma l'aumento dei tassi di interesse stabilito dalla Bce peserà certamente, per i suoi effetti sui

mutui contratti dagli enti locali, anche sulle casse dei Comuni e sulla finanza locale. È quanto afferma il vicepresidente dell'Ance e sindaco di Ancona Fabio Sturani. «Molti di questi mutui sono a tasso variabile - rileva infatti Sturani - e quindi la misura della Bce inciderà sicuramente sulle rate, aumentando l'esborso da parte dei Comuni, e peserà sulle loro finanze». Secondo il rapporto trimestrale della Federazione europea delle società di credito ipotecario, in Europa continuano a crescere i mercati dei mutui ipotecari nonostante il recente aumento dei tassi di interesse. In Italia, l'ammontare complessivo dei mutui ipotecari è aumentato del 14,5% passando da circa 220 miliardi di euro nel primo trimestre 2005 a circa 252 miliardi di euro nello stesso periodo di quest'anno.

ISVAP Rc Auto, multate 13 compagnie

Stangata sulle compagnie di assicurazione. A multare le imprese, soprattutto per il comportamento scorretto nel settore dell'rc auto, è stata l'Isvap, l'Autorità di vigilanza del settore, che ha elevato sanzioni per oltre 18 milioni di euro.

Da quando è entrato in vigore il nuovo regime previsto dal Codice delle assicurazioni e dalla legge sul risparmio, cioè dallo scorso marzo, sono state elevate 80 multe per un importo complessivo di oltre 1,2 milioni di euro. Circa la metà di queste sono state irrogate nel solo mese di luglio: 41 e hanno colpito 13 compagnie per un totale di circa 625mila euro.

Ad essere sanzionate sono stati anche alcuni nomi eccellenti. La multa più salata è stata comminata ad Aurora del gruppo Unipol (3 sanzioni per 153.318,66 euro totali), ma l'Isvap non ha risparmiato Ras (9 sanzioni per 83.905 euro), Toro (7 sanzioni per 56.062 euro), Reale Mutua (2 sanzioni per 39.748,20 euro), la compagnia telefonica Direct line (2 sanzioni per 26.970,17 euro) e Fondiaria (1 sanzione per 22.378,50 euro).

Calzature, bocciate le misure antidumping contro Cina e Vietnam

Tredici Paesi dell'Ue hanno votato contro l'introduzione di dazi permanenti. Il ministro Bonino: nuove soluzioni per frenare la concorrenza sleale

/ Milano

Il comitato-antidumping dell'Unione europea ha bocciato, a fronte del voto contrario di 13 stati membri, la bozza di proposta del commissario Ue al Commercio, Peter Mandelson, di imporre dazi definitivi all'import di scarpe in pelle dalla Cina e dal Vietnam. La bozza di proposta prevede l'imposizione di dazi definitivi del 16,5% per le calzature in pelle importate dalla Cina e del 10% per quelle che provengono dal Vietnam. La proposta, per essere approvata, doveva ottenere il voto favorevole di 13 Stati membri. Oltre ai 13 paesi che si sono opposti, la Danimarca non ha ancora votato (ma l'orientamento è per la bocciatura), due si sono astenuti e nove hanno votato a favore.

«Le misure antidumping sono molto sensibili e gli stati membri hanno pareri diversi su questo tema - ha commentato Peter Power, il portavoce di Mandelson - Il nostro compito adesso è quello di vedere se c'è una soluzione a questa situazione. Valuteremo la situazione e ci auguriamo di arrivare ad una situazione che ci permetta di contare sull'appoggio di una maggioranza dei paesi membri». La bocciatura della proposta, arrivata l'altro ieri con un voto a distanza dei paesi membri, ha suscitato una certa sorpresa. Lo scorso 27 luglio, infatti, la proposta di Mandelson era stata esaminata dal comitato antidumping (che riunisce i rappresentanti dei 25 stati membri) ed era emersa l'indicazione che una maggioranza di paesi - tra cui l'Italia - avrebbe espresso parere favorevole. Negli ultimi

giorni, però, la situazione è cambiata poiché alcuni paesi, tra cui il Regno Unito, hanno cambiato idea. Si tratta della seconda bocciatura per Mandelson nel giro di pochi giorni. Già lo scorso 20 luglio, infatti, i governi Ue avevano respinto l'ipotesi prospettata dallo stesso commissario tesa a liberare dai dazi antidumping una quota di im-

Colpito il Made in Italy
Dal nostro Paese proviene oltre il 40% delle scarpe di pelle prodotte nel Vecchio continente

portazioni pari a 145 milioni di scarpe provenienti dalla Cina e 95 milioni dal Vietnam, per imporre invece solo sulla porzione aggiuntiva di import di calzature dazi del 23% a Pechino e del 29,5% ad Hanoi. La Commissione europea potrebbe decidere di presentare una proposta formale entro fine agosto, ma fonti comunitarie escludono che Mandelson ne avanzi un'altra prima di avere la certezza che non venga bocciata di nuovo. In ogni caso, Bruxelles dovrà fare una proposta formale entro i primi giorni di settembre poiché le attuali misure provvisorie scadono il 7 del mese prossimo. In mancanza di un accordo entro questa data, l'Unione europea non imporrà alcuna misura sull'import di calzature da Cina e Vietnam.

«Nonostante il risultato di questo sondaggio - ha detto Emma Bonino, ministro del Commercio internazionale e per le Politiche europee - resto fiduciosa. La Commissione ha l'onere di presentare formalmente al Consiglio dei Ministri dell'Ue, che è l'organo deputato a prendere la decisione finale, delle misure idonee a rimuovere il danno constatato». «Non dimentichiamo che le calzature sono una delle voci più importanti del made in Italy, e che nel nostro Paese si produce oltre il 40% delle calzature di pelle prodotte in Europa» conclude il ministro spiegando che «in questo contesto l'Italia si adopererà per trovare una soluzione: il dumping esiste, è stato constatato dalla Commissione e le normative europee e del Wto sanzionano questi fenomeni di concorrenza sleale».

AZIENDA SANITARIA LOCALE AV/2 - AVELLINO
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
L'AZIENDA SANITARIA LOCALE AVELLINO 2 - Via degli Imbimbo, 10 - 83100 AVELLINO (tel. 0825/291111 - fax. 0825/30824) bandisce **PUBBLICO INCANTO** per la fornitura di **FARMACI**.
L'offerta, redatta in bollo, dovrà pervenire all'indirizzo sopraindicato entro le ore **12.30** del giorno **18.09.2006**.
L'avviso di gara viene pubblicato su G.U.C.E., G.U.R.L. e sul sito Internet **www.aslav2.it** - pagina Gare e Appalti - sul quale può essere reperita la documentazione da allegare all'offerta.
IL DIRETTORE GENERALE
Dr. D. Roberto Ziccardi

Farmaci da banco Le Coop pronte a vendere aspirina

Piano per assumere centinaia di farmacisti Per i consumatori sconto medio del 25%

di Roberto Rossi / Roma

CORNER Angoli ben definiti, arredati in verde-turchese, con un farmacista sempre presente. I primi punti vendita (Corner della salute) negli ipermercati Coop saranno tre: a Carpi, Ferrara e Bari. Partiranno dopo ferragosto con 300 farmaci da automedicazione

proposti, che copriranno l'80% delle aree terapeutiche, ma soprattutto con sconti che in media si aggirano attorno al 25%. Entro l'autunno, hanno assicurato i rappresentanti Coop che ieri hanno illustrato il progetto a Roma nel corso di una conferenza stampa, se ne conterranno 26, per arrivare nel 2007 a 150. Per ora, su 1300 punti vendita, solo questi hanno i requisiti previsti dalla legge Bersani per portare i farmaci al supermercato. Per le aperture del prossimo anno, Co-

op sta valutando le circa 600 domande di lavoro già pervenute da parte di farmacisti, tre per ogni punto vendita. Nei Corner non saranno venduti solo farmaci da banco senza obbligo di prescrizione, ma anche tutto quello che riguarda salute e benessere in generale. Tre gli impegni presi dalla Coop in campo di farmaci nei confronti del consumatore: «Maggiore servizio, sicurezza e prezzi più bassi». I primi sconti previsti da Coop superano fin da ora quelli dell'accordo stretto tra Federfarma e il governo che individuava un tetto del 20%. «Su alcuni prodotti ha detto Vincenzo Tassinari, presidente Coop Italia - avremo uno sconto minimo pari al 20% per altri lo sconto potrà essere sin da subito più consistente».

«La nuova legge - ha spiegato Aldo Soldi, presidente Coop Ancc - introduce la libertà di sconto in corpo all'esercente, prima non era così, per questo c'è stato l'accordo governo-Federfarma, ma ora questo patto è superato per tutti. Con la legge si supera quell'accordo, ma rimane il vincolo del sottocosto come per gli altri prodotti».

Il fatturato previsto è stato valutato tra i 250 mila e i 300 mila euro per ogni Corner della salute. Poca roba per società che fatturano miliardi di euro. La vera scommessa non è solo quella di vendere farmaci nei supermercati ma quella di poter arrivare alla distribuzione di medicinali a marchio Coop con sconti ipotizzati fino al 50%. «Non vogliamo solo essere rivenditori di scato-

**Il via dopo Ferragosto in tre ipermercati
In futuro medicinali a marchio proprio: prezzi più bassi fino al 50%**



Il "Corner della salute" in un supermercato Coop

lette, ma aspiriamo a diventare distributori di farmaci da automedicazione con marchio Coop» a detto Tassinari. Il presidente ha anche spiegato che si partirà con l'aspirina. I tempi di realizzazione sono quelli burocratici, cinque sei mesi, che riguardano soprattutto le autorizzazioni che devono venire dal ministero della Salute. Non è una novità per la Coop quella di apporre il proprio marchio su prodotti, infatti ha già un giro d'affari sui prodotti a pro-

prio nome che arriva a 2 miliardi di euro e che rappresenta il 20% dei prodotti. L'idea, dopo le disposizioni del decreto Bersani, è quella di aprire anche al mercato dei farmaci di automedicazione Sop e Otc. Si tratta, secondo i rappresentanti Coop «di sviluppare processi di filiera che portino vantaggi al consumatore». D'altronde, come ha spiegato Soldi, con «Farmacoop gestiamo da anni la rete di farmacie. Non partiamo da zero in questo campo».

STANDARD AND POOR'S La Fiat è stata promossa

Il debito di Fiat fa meno paura. L'agenzia di rating Standard & Poor's ha alzato il rating a lungo termine sulla casa automobilistica "BB" dal precedente "BB-". «Il rialzo - spiega l'agenzia internazionale in una nota - riflette i risultati raggiunti con la forte riduzione del debito, l'andamento positivo nel settore auto, il miglioramento della redditività e della liquidità del gruppo». S&P ricorda quindi i risultati raggiunti da Fiat nel primo semestre e afferma di aspettarsi che «questo trend continui anche nei prossimi trimestri». L'outlook, attualmente stabile, continua l'agenzia, «potrebbe essere rivisto a positivo nel breve termine se i profitti di Fiat Auto continueranno a crescere e se il cash flow continuerà a migliorare». Per un ulteriore rialzo sarebbe però necessario il lancio e il successo di un nuovo modello «che ridurrebbe la dipendenza di Fiat dalla Punto». Standard & Poor's ha infine confermato a "B" il rating a breve termine del gruppo.

«La decisione di Standard & Poor's di alzare il rating della Fiat è per noi motivo di grande soddisfazione perché riflette i risultati ottenuti sul fronte economico-finanziario e nel ridisegno delle attività industriali» è il commento dell'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. «La valutazione di oggi riconosce infatti i progressi conseguiti dalla Fiat e il continuo miglioramento delle performance del gruppo». «Anche l'upgrade della CNH è un riconoscimento dei miglioramenti conseguiti».

ANAS Autostrade niente fusione con Abertis

La fusione tra la spagnola Abertis e Autostrade per l'Italia non si farà. L'Anas infatti ieri sera ha comunicato ad Autostrade per l'Italia e alla capogruppo Autostrade Spa, che l'operazione di fusione con Abertis «non risulta conforme al quadro normativo applicabile alla fattispecie». La nota dell'Anas prosegue aggiungendo che «fin d'ora non sono necessarie ulteriori fasi istruttorie, in quanto l'operazione prospettata non risulta conforme al quadro normativo applicabile alla fattispecie». «La comunicazione di Anas - precisa la nota - tiene conto altresì delle conclusive valutazioni negative espresse oggi (ieri per chi legge, ndr) sull'argomento dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dal Ministro delle Infrastrutture». La decisione dell'Anas è giunta dopo che il suo presidente, Pietro Ciucci, ha ricevuto una lettera congiunta da Padoa-Schioppa e Di Pietro, in cui si scrive che la fusione Autostrade-Abertis «non è compatibile e coerente con le finalità del rapporto di concessione, né con le clausole poste nel processo di privatizzazione, né con gli impegni giuridici assunti dalla società concessionaria Autostrade per l'Italia e dal suo socio unico Autostrade». A questa conclusione, scrivono i due ministri, «siamo giunti dopo attento esame» rilevando, tra l'altro, che la fusione «risulta non conforme con gli impegni previsti nella convenzione stipulata tra Anas ed Autostrade per l'Italia».

In vacanza con la benzina record

Oggi un pieno costa quasi 10 euro in più rispetto a un anno fa

/ Milano

Nessuna tregua sul fronte del caro-benzina: alla vigilia del grande esodo di agosto che vedrà milioni di automobilisti in viaggio per le vacanze, scattano nuovi aumenti dei prezzi della benzina. Con la Shell e la Total che hanno rialzato i propri listini di 0,006 e 0,005 euro al litro, portando i prezzi del carburante, rispettivamente, a 1,405 ed a 1,404 euro al litro. Sempre più vicini cioè al record storico di 1,409 euro al litro già raggiunto da alcuni giorni dai distributori a marchi Api-Ip. Mentre continuano le tensioni internazionali, alimentate dalle vicende israelo-libanesi, sui prezzi del barile che tra alti e bassi si mantiene sui 75 dollari, i prezzi della benzina alla pompa riprendono così la loro corsa. Nonostante la moral suasion del Governo che nelle settimane scorse ha convocato i vertici dei petrolieri, invitandoli a rispettare pedissequamente i movimenti internazionali delle quotazioni dei prodotti. Variazioni quelle sulle piazze estere che, al momento, potrebbero lasciar prevedere sul fronte dei prezzi praticati in Italia ancora margini di aumento. A fronte di un rialzo, negli ultimi due mesi, delle quotazioni Platt's (quelle cioè di riferimento europeo) di 0,063 euro al litro, sui prezzi al consumo della

benzina nella penisola sono stati trasferiti aumenti limitati a 0,043 euro: ci sarebbe così la possibilità, almeno sulla carta, di nuovi ulteriori ritocchi al rialzo - nel caso le quotazioni della materia prima non dovessero invertire tendenza - sui 2 centesimi al litro. Un potenziale aumento che porterebbe la benzina a sfondare nuovi record storici. E più preoccupante appare la situazione per il gasolio: sul mercato internazionale il diesel è salito di 0,037 euro al litro - dal primo giugno ad oggi - mentre i prezzi al consumo sono stati ritoccati, in media, di 0,008 euro al litro. Come dire, se le compagnie decidessero di trasferire tutto il rialzo, in vista potrebbe esserci una mini-stangata da 3 centesimi al litro. Quasi 60 lire del vecchio conio in più. Al di là dei potenziali aumenti, già oggi gli automobilisti si ritrovano comunque a fare i conti con un estate assai più salata sul fronte del pieno di carburante rispetto alle ferie 2006: un rifornimento completo per un'auto di medio-alta cilindrata costa infatti quasi 10 euro in più rispetto all'estate scorsa. E così per la vacanza - se si considerano 3-4 pieni tra andata, ritorno e qualche giretto nelle località vacanziere - c'è da mettere in budget una spesa che può arrivare a 30-40 euro in più rispetto all'estate scorsa.

VITROCISSET

Rotte le trattative con Enav I sindacati: Bersani ci riceva

Dopo la rottura delle trattative fra Enav e Vitrociset per la cessione del ramo di azienda per le attività di manutenzione aeroportuali, le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilim sono scese in campo esprimendo preoccupazione «per la continua incertezza industriale e occupazionale che permane nel gruppo» e chiedendo di incontrare il ministro Bersani. I sindacati ricordano di aver «sempre osteggiato la scelta di Enav di avviare la gara internazionale» e «considerato sciagurata l'idea successiva di spaccettare le attività di Vitrociset». Ora, nella rottura della trattativa emergono «pesanti responsabilità della proprietà di Vitrociset». Per queste ragioni hanno chiesto un incontro urgente al ministero dello Sviluppo Economico. Obiettivo, individuare una strategia industriale che miri a garantire da un lato la sicurezza dei passeggeri dall'altro il consolidamento delle attività industriali di Vitrociset.

Unicredit L'utile ha superato i tre miliardi di euro

Unicredit ha chiuso il primo semestre del 2006 con un utile netto pari a poco più di 3 miliardi di euro (3,043), in crescita del 48,3% rispetto ai 2,052 della prima semestrale proforma dello scorso anno. Il risultato di gestione del periodo è stato pari a 5,41 miliardi di euro, in miglioramento del 32,9% rispetto ai primi sei mesi del 2005. «All'andamento dei risultati del gruppo si legge in una nota - ha contribuito molto positivamente l'HVB», che nel solo secondo trimestre ha raggiunto un utile netto di 1,055 miliardi di euro, «più che quadruplicato rispetto all'anno precedente (230 milioni). Il margine d'intermediazione del gruppo, su base semestrale, è stato invece di quasi 12 miliardi di euro, in aumento del 15,7% rispetto ai 10,3 miliardi del primo semestre del 2005. La raccolta diretta si attesta a 474,6 miliardi di euro, in aumento del 2,7% rispetto a fine giugno 2005 e del 3,9% rispetto a fine giugno 2005.

Toyota Sorpasata la Ford sul mercato degli Usa

Salgono più del previsto i profitti della giapponese Toyota, grazie all'aumento delle vendite sui mercati occidentali. L'espansione più significativa si è verificata nelle vendite incrementate del 16% e ha superato la Ford in termini di quote di mercato. Nel secondo trimestre 2006 la società nipponica ha realizzato un utile operativo di 512,42 miliardi di yen (4,45 miliardi di dollari), con un incremento tendenziale del 26,5%. L'utile netto è invece arrivato a 371,50 miliardi di yen, con un aumento del 39,2% su base tendenziale. Il fatturato è invece cresciuto del 13,2%, raggiungendo un valore di 5.640 miliardi di yen. Su un mercato dell'auto, come quello Usa, contrattosi del 14% solo il mese scorso, la Toyota è riuscita a portare la propria quota al 16,4%, riuscendo così a superare la Ford, che negli Usa può contare su una quota del 15,3%.

BREVI

Alenia Nuovi investimenti nell'area di Pomigliano

Sviluppo Italia e Alenia Aeronautica hanno avviato un progetto di ampliamento dello stabilimento Alenia di Pomigliano d'Arco, che prevede investimenti per un totale di 44,3 milioni di euro. Il progetto, per il quale Sviluppo Italia ha stanziato 26 milioni di euro, prevede l'estensione e l'ammodernamento di alcuni impianti di produzione e la realizzazione di nuovi laboratori di ricerca e calcolo. Il progetto è in grado di generare 205 nuovi posti di lavoro. Il progetto per lo stabilimento napoletano include la realizzazione di un impianto per la produzione di componenti per grandi aerosturture e di un potente centro di calcolo scientifico in grado di ridurre drasticamente i tempi necessari per elaborare «modellazioni» e «simulazioni».

15 luglio/15 agosto 2006
INCONTRI DI MARE

presenta
festival del mare
VIII edizione

Musica, teatro, cinema, cultura, gastronomia nei Comuni di: Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, San Mauro Pascoli, Bellaria Igea Marina, Riccione.

I prossimi appuntamenti:

Sabato 5 agosto
Accompagnando Garibaldi:
uscita sulle barche storiche della Mariegola delle Romagne
Imbarco dal Porto canale di CESENATICO con partenza alle ore 15.00 e rientro alle ore 17.30 circa. Prenotazione obbligatoria.

Sabato 5 agosto ore 21.30
SAN MAURO MARE,
Parco attrezzato area Benelli
Hook, Capitano Uncino
Proiezione cinematografica

Lunedì 7 agosto ore 6.00
BELLARIA IGEA MARINA,
Polo Est (Igea Marina) Lungomare Pinzon
Concerto all'alba
Magia di Flauti
Elio (Storie Tese), voce e flauto
Roberto Fabbri, flauti

Lun. 7 e mar. 8 agosto ore 21.30
COMACCHIO, Piazzetta Treponti
Viaggio in una notte di mezza estate
Compagnia Naturalis Labor
Spettacolo itinerante per pubblico su barca

Lunedì 7 agosto ore 21.30
RAVENNA, Piazza del Popolo
Le meravigliose avventure di Ulisse
Viva Opera Circus - Teatro dell'Angelo

Lunedì 7 agosto ore 21.30
CESENATICO, Piazza Ciceruacchio
L'oro azzurro dell'Adriatico - dalla rete alla padella
Incontro culturale-gastronomico

Martedì 8 agosto ore 21.30
RAVENNA, Piazza del Popolo
Giufà e il Mare
Centro R.A.T - Teatro dell'Acquario
Teatro per ragazzi

Per informazioni: info@incontridimare.it
oppure 349.6811930 dalle 17 alle 22
Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

in collaborazione con
Ministero delle Attività Produttive
Direzione Generale Turismo

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Turismo/Commercio

www.incontridimare.it

Cambi in euro

1,2792	dollari	+0,001
147,6600	yen	+0,820
0,6759	sterline	-0,002
1,5779	fra. svi.	+0,003
7,4615	cor. danese	+0,000
28,3580	cor. cecca	-0,077
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8835	cor. norvegese	+0,013
9,2287	cor. svedese	+0,025
1,6817	dol. australiano	+0,004
1,4492	dol. canadese	+0,011
2,0666	dol. neozelandese	+0,011
273,2200	fior. ungherese	-0,030
0,5753	lira cipriota	+0,000
239,6600	tallero sloveno	+0,010
3,9105	zloty pol.	-0,013

Bot

Bota 3 mesi	99,72	2,43
Bota 12 mesi	96,85	3,03

Borsa

Scambi in crescita

Indici in rialzo nell'ultima seduta della settimana, in linea con l'andamento delineatosi sin dall'apertura. In crescita anche il controvalore degli scambi, ammontati a circa 3,4 miliardi di euro. Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,87% a quota 28.258 punti, l'S&P/Mib è salito dell'1,16% a 36.896 punti, mentre l'All Stars e il Midex sono avanzati rispettivamente dello 0,35 e dello 0,24%. L'ultimo future settembre ha sfiorato 37 mila punti (36.990 punti). Positivi gli assicurativi (Generali

+1,74%) e il risparmio gestito (Mediolanum +0,74%). Ben intonati i bancari, con Unicredit a +1,72% nel giorno in cui ha licenziato i primi sei mesi dell'anno con un utile di oltre 3 miliardi di euro. Pirelli ha chiuso con un progresso del 3,83%. Telecom Italia invece è salita del 2,67%. Bene anche Fastweb (+4,75%), Tiscali a +1,06%. Fiat ha guadagnato lo 0,4% e si è riportata sopra gli 11 euro per azione. Tra gli energetici, Eni +0,71%, Enel +0,82% e Aem +0,5%. Tra gli editoriali, Gruppo L'Espresso +0,39%, Rcs +0,3%, Mediaset +0,69%.

Tenaris

Vola con l'energia

Tenaris ha chiuso il secondo trimestre 2006 con un utile netto in crescita del 45% a 495,8 milioni di dollari, grazie alla forte domanda globale da parte del settore dell'energia, soprattutto in Medio Oriente e in Africa. Lo dice una nota della società aggiungendo che i ricavi netti registrano un aumento del 12% a 1.962,3 milioni di dollari, mentre il risultato operativo sale del 41% a quota 692,8 milioni di dollari rispetto allo stesso trimestre del 2005. Gli investimenti sono aumentati

a 99,6 milioni nel trimestre, rispetto a 84,3 milioni di dollari nel secondo trimestre del 2005. La società prevede che nel corso del secondo semestre gli investimenti «si attesteranno a livelli superiori rispetto all'anno precedente dato che sarà implementato il programma per aumentare la capacità per i prodotti high-end». L'indebitamento finanziario totale al 30 giugno 2006 ammonta a 990,4 milioni di dollari, registrando una leggera diminuzione rispetto a 1.010,3 milioni di dollari al 31 dicembre 2005.

Saipem

Nuovi contratti

Saipem si è aggiudicata due nuovi contratti in Egitto e Brasile per un importo complessivo di oltre 430 milioni di dollari. Il primo contratto è in Egitto e riguarda l'espansione del sistema di produzione dei giacimenti Scarab/Saffron e Simian, situati al largo del Delta del Nilo, circa 120 km a nord di Alessandria. I lavori saranno completati a fine 2007. Il secondo contratto è in Brasile e riguarda il trasporto e l'installazione di una piattaforma nell'offshore brasiliano, nel bacino di Santos, circa 140 km a

largo delle coste dello Stato di San Paolo. I lavori saranno eseguiti nel primo semestre del 2009. Il contratto egiziano è relativo al design, all'ingegneria, all'approvvigionamento, alla costruzione, all'installazione e alla messa in opera dei sistemi sottomarini per lo sfruttamento di otto nuovi pozzi, a una profondità massima di 1.000 metri. Il contratto brasiliano consiste nel trasporto e nell'installazione di un jacket, dei pali di ancoraggio e delle topside della piattaforma Pmx1-L, per un peso complessivo di circa 240 tonnellate.

In sintesi

Il gruppo Dada, Internet company fiorentina quotata al segmento Star di Borsa Italiana, ha acquisito, tramite la controllata Register.it, la società spagnola Nominia, principale operatore Internet del paese e forte di circa 155mila domini registrati con una crescita media di quasi 3.000 nuove unità al mese. Il corrispettivo dell'acquisizione è di 5,2 milioni di euro. Il fatturato 2005 è stato di 3,8 milioni.

Fastweb realizzerà per Unicredit un progetto di connessione a banda larga per le filiali del gruppo in Italia. Il contratto ha un valore di 81 milioni di euro. Fastweb fornirà a Unicredit una rete privata virtuale a banda larga per le 2.929 filiali italiane dell'istituto e per le 130 sedi italiane delle società prodotte del gruppo. Per le 25 sedi direzionali realizzerà una rete privata virtuale a banda larga su infrastruttura ottica.

Banca Etruria ha firmato un accordo per l'acquisizione del 71,3% di Banca Federico del Vecchio di Firenze. L'operazione ha un valore complessivo di 110 milioni di euro. Banca Federico del Vecchio ha un patrimonio netto che, incrementato delle plusvalenze sugli immobili riconosciute ai soci, ammonta al 31 dicembre 2005 a circa 41 milioni di euro. A fine anno l'utile netto d'esercizio è stato di 2,9 milioni di euro.

Il gruppo Cembre, attivo nella produzione di connettori elettrici e utensili per la loro installazione, ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile ante imposte a 8,3 milioni di euro, in crescita del 40,9% rispetto ai primi sei mesi del 2005. I ricavi del periodo sono ammontati a 42 milioni di euro, in miglioramento del 19,8% rispetto ai 35 milioni fatturati nel primo semestre dello scorso anno.

Emak chiude il secondo trimestre con un utile netto di 4 milioni di euro, in crescita del 6,3% rispetto allo stesso periodo 2005. Lo dice una nota del gruppo attivo nel settore delle macchine portatili per il giardinaggio, aggiungendo che nel primo semestre l'utile netto è stato di 9 milioni (+13,5%), l'Ebitda di 18,1 milioni (+10,4%) e i ricavi di 125,9 milioni (+17,4%).

Cremonini ha chiuso il primo semestre 2006 con un utile netto pari a 2,3 milioni di euro, rispetto ai 29 milioni dell'analogo periodo dello scorso anno, quando «includeva - si legge in una nota - la plusvalenza netta straordinaria di 20,6 milioni relativa all'ipo di Marx». I ricavi del periodo sono stati pari a circa 1,1 miliardi di euro, in crescita dell'8,6%.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/06 trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. div. (euro)	
A										
Acea	22143	11,44	11,42	0,32	36,48	155	8,38	11,44	4.700.243,57	
Acegas-Aps	13275	6,86	6,85	0,32	-11,56	14	6,36	8,14	0.3200.375,99	
Aceol	28984	14,97	14,96	0,42	10,21	4	12,92	19,02	4.000.62,42	
Acq. Potab.	31232	16,13	16,13	-	-5,06	0	16,13	17,61	0.1000.81,47	
Acsm	4655	2,40	2,38	-0,17	8,63	27	2,10	2,72	0.0700.90,14	
Actelios	18906	9,76	9,69	-0,01	14,75	80	8,18	11,62	-	660,83
Aedes	9778	5,05	5,06	0,34	-7,29	120	4,59	6,25	0.1800.507,39	
Aem	3851	1,99	1,99	0,50	23,01	3291	1,62	2,00	0.0560.3580,29	
Aem To	4045	2,09	2,09	0,10	2,10	113	1,90	2,33	0.0335.1064,50	
Aem To w08	1057	0,55	0,55	0,37	1,64	7	0,48	0,65	-	
Aerop. Firenze	28382	14,66	14,69	0,01	6,32	2	12,74	16,09	0.1400.132,43	
Alerion	836	0,43	0,43	-1,00	-2,57	171	0,41	0,50	0.0500.172,69	
Aljof	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1661	0,86	0,86	-0,56	-11,60	3234	0,76	1,28	0.0413.1189,37	
Allianza	17752	9,17	9,19	0,19	-12,74	3040	8,56	10,72	0.4550.779,33	
Alma	3416	1,76	1,76	1,03	6,84	393	1,59	1,95	0.0280.649,03	
Amplifon	13734	7,09	7,04	-0,62	24,83	52	5,59	8,20	0.3000.1403,95	
Anima	5098	2,63	2,64	1,19	-14,57	122	2,40	3,52	0.1250.276,46	
Ansaldo Sts	14385	7,43	7,43	2,09	-	240	7,18	9,18	-	742,90
Art'è	11831	6,11	6,11	-1,44	-42,44	5	6,11	11,33	0.4000.21,87	
Asm	6126	3,16	3,16	0,44	23,64	446	2,53	3,17	0.1050.2449,90	
Astaldi	9843	4,98	5,00	1,34	3,43	181	4,47	6,36	0.0850.490,16	
Auto Te-Mi	30861	15,84	15,99	1,53	-0,23	202	15,24	18,43	0.3000.1393,48	
Autogrill	23481	12,13	12,11	0,64	4,84	804	11,44	13,36	0.2400.3085,11	
Autotrade	42985	22,20	22,29	1,41	8,19	1489	20,11	24,30	0.3100.12699,00	
Azimut It.	15814	8,17	8,20	2,49	23,57	408	6,61	10,57	0.1000.1182,20	

B										
B. Bilbao Viz.	32742	16,91	16,92	0,50	11,01	3	14,88	17,75	0.1320.-	
B.C.R. Firenze	4208	2,17	2,16	-0,83	-0,19	933	2,07	2,80	0.0250.2987,55	
B. Carige	7368	3,81	3,81	-0,31	33,45	828	2,85	4,00	0.0750.4265,02	
B. Carige risp	8018	4,14	4,12	0,32	2,46	0	3,80	4,52	0.0950.728,12	
B. Celsio	12950	6,69	6,70	1,98	7,18	103	5,97	7,82	0.0300.782,50	
B. Desio r nc	12235	6,32	6,38	2,14	5,07	16	5,78	6,97	0.1000.83,42	
B. Fideuram	9825	4,97	4,97	-0,04	7,41	3895	4,04	5,20	0.1700.4873,02	
B. Finnat	1977	1,02	1,02	-0,49	-11,29	164	0,95	1,27	0.0130.370,50	
B. Ifis	20538	10,61	10,64	0,70	6,38	30	9,73	13,55	0.2400.304,27	
B. Intermobiliare	15874	8,20	8,21	0,06	8,78	8	7,51	9,66	0.2500.1266,04	
B. Infobanc	8725	4,51	4,52	0,71	-0,20	21558	4,27	5,17	0.2200.27106,24	
B. Intesa r nc	8014	4,14	4,14	-	-1,94	5999	4,01	4,93	0.2310.3859,58	
B. Italease	71177	36,76	36,50	-0,57	69,40	244	21,70	51,79	0.4000.2802,68	
B. Lombarda	25241	13,04	13,10	0,09	0,96	289	11,95	13,92	0.4000.4583,35	
B. Profila	4529	2,34	2,32	0,28	8,94	99	2,07	2,91	0.1470.292,97	
B. Santander	22889	11,82	11,86	2,00	5,87	0	10,52	12,34	0.1376.-	
B. Sard. r nc	34171	17,65	17,60	-0,01	2,12	9	17,07	18,70	0.5000.116,48	
B.P. Etruria e L.	30204	15,60	15,60	-1,13	10,65	238	13,15	17,23	0.2200.841,34	
B.P. Intra	26109	13,48	13,47	-0,69	12,58	87	11,76	15,00	0.2000.653,49	
B.P. Italiana	17934	9,26	9,27	0,32	26,14	5663	6,94	9,31	0.2750.4495,77	
B.P. Milano	18966	9,80	9,82	0,79	5,09	2263	8,90	10,94	0.1500.4065,26	
B.P. Spoleto	19434	10,04	10,07	-0,75	-7,70	21	9,71	13,11	0.4000.219,60	
B.P. Verona No	43237	22,33	22,48	1,08	29,25	149	17,29	23,49	0.7000.8381,08	
B.P.J. Banca	41630	21,50	21,56	1,46	15,32	1462	18,64	21,61	0.7500.7405,05	
BasicNet	1905	0,98	0,99	1,43	90,22	156	0,52	1,47	0.0930.60,02	
Bastogi	390	0,20	0,20	-	-25,17	153	0,19	0,29	-	136,27
BB Biotech	94141	48,62	48,82	0,66	-5,32	5	45,65	56,79	1.8000.-	
Bca Hls w08	8969	4,63	4,68	2,88	6,68	6	4,25	7,43	-	
Boghelli	1024	0,53	0,53	0,76	-12,33	44	0,52	0,67	0.0258.105,78	
Bonetton	22335	11,54	11,54	0,34	20,18	186	9,60	12,49	0.3400.2094,28	
Boni Stabini	1501	0,78	0,78	1,63	-4,46	1790	0,73	0,96	0.2400.318,92	
Blesse	23915	12,35	12,45	1,92	82,25	92	6,78	13,60	0.1800.338,33	
Bipelle Inv.	21299	11,00	11,00	0,46	83,95	7	5,98	11,00	0.2000.3021,56	
Bnl r nc	6562	3,39	3,43	0,26	36,82	5	2,48	3,66	0.1248.78,62	
Boero	31755	16,40	16,40	-4,93	-25,50	0	15,25	18,50	0.4000.71,18	
Bolzoni	6188	3,20	3,19	-1,70	-	46	3,08	3,25	-	81,60
Bon. Ferraresi	64304	33,21	33,18	0,24	1,03	1	32,85	37,11	0.1300.186,81	
Brambo	15328	7,92	7,88	0,77	23,42	81	6,14	8,25	0.2100.526,67	
Brosicchi	707	0,37	0,37	0,97	-12,44	261	0,37	0,49	0.0038.183,53	
Brosicchi w	89	0,05	0,05	-1,70	-30,03	1030	0,05	0,09	-	
Bulgari	18125	9,36	9,41	0,68	-1,55	1159	8,32	10,41	0.2500.2792,07	
Buonigiorno Spa	7983	4,12	4,08	0,05	26,59	750	3,26	5,45	-	357,28
Buzzi Unicem	34456	17,80	17,75	0,51	34,33	175	13,25	21,81	0.3200.2793,65	
Buzzi Unicem r nc	22875	11,81	11,92	1,39	28,23	42	9,21	14,69	0.3440.479,86	

C										
C. Artigiano	6535	3,38	3,40	1,04	0,75	75	3,24	3,62	0.1240.480,59	
C. Bergamo.	56578	29,22	29,20	-	-14,32	9	25,58	29,35	0.9500.1803,86	
C. Valtellinese	21400	11,05	11,04	0,19	-3,20	72	10,27	12,94	0.4000.1005,41	
Cad Iti	15709	8,11	8,11	0,12	-19,63	3	7,87	10,37	0.1800.72,85	
Caio Comm.	72484	37,44	37,55	1,98	-23,70	12	35,23	53,23	0.3000.293,32	
Calligraf. r nc	12194	8,88	8,88	-	26,80	0	7,00	9,26	0.1200.8,08	
Calligrafone	16561	8,55	8,50	-1,16	18,05	4	7,12	9,44	0.1000.926,20	
Calligrafone Ed.	12597	6,51	6,52	0,79	-7,56	23	6,46	7,72	0.3000.817,25	
Can-Fin.	2990	1,54	1,56	5,75	-15,16	1795	1,46	2,10	0.0300.567,72	
Canopi	15277	7,86	7,83	-2,04	24,29	476	6,23	8,12	0.1000.2283,71	
Capitalia	12774	6,60	6,58	-0,15	24,47	1051	4,91	7,31	0.2000.1715,31	
Carraro	6845	3,59	3,58	0,20	4,46	35	3,43	4,05	0.1250.159,65	
Callitica Ass.	90676	48,83	48,91	0,73	7,21	81	39,25	48,49	1.5000.2219,33	
Cdb Web Tech	4080	2,11	2,10	0,19	-9,77	206	2,05	3,11	-	213,98
Cdc	10316	5,33	5,29	1,30	-42,78	10	5,24	9,83		

SCOPRITE IL FASCINO

DEI VIAGGI D'AUTORE.

OLTRECONFINE

CRONACHE, ROMANZI, DIARI DI VIAGGIO

I GRANDI CLASSICI DELLA LETTERATURA DI VIAGGIO

PARTITE PER UNA META LONTANA. E ACCOMODATEVI IN POLTRONA. OGNI SETTIMANA VI ASPETTA IN EDICOLA **OLTRECONFINE**. UNA NOVITÀ EDITORIALE ASSOLUTA CHE RACCOLLE CRONACHE, ROMANZI, DIARI DI VIAGGIO DI GRANDI AUTORI CONTEMPORANEI. GRAZIE AL LORO TALENTO NARRATIVO, POTRETE RIVIVERE ESPERIENZE E PROVARE EMOZIONI DAVVERO SENZA CONFINI.



IN EDICOLA
IN ASIA DI TIZIANO TERZANI

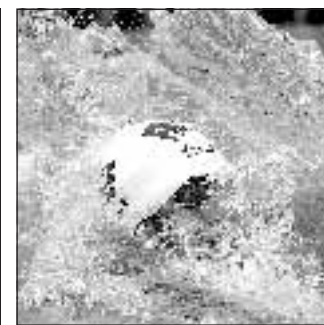
SOLO € 4,90

Cervo

Grave incidente per il pilota brasiliano Cristiano Da Matta che è stato ricoverato in ospedale e operato dopo un impatto ad alta velocità nella sessione di prove libere del campionato di Cart, nel Wisconsin. La vettura del brasiliano si è scontrata con un cervo entrato nel circuito



Formula 1 13,50 Rai 2



Nuoto 15,15 Rai 2

INTV

■ 9,25 Rai 3
Camp. Europei di Nuoto
■ 11,55 SkySport2
Rugby, Australia-SudAfrica
■ 12,00 Eurosport
Camp. Europeo di Nuoto
■ 13,05 SkySport1
Beach Soccer
■ 13,30 Eurosport
Camp. del Mondo di Canoa
■ 13,50 Rai 2
F1, Gp d'Ungheria qualific.
■ 14,15 Eurosport
Beach Volley

■ 15,00 SkySport2
Rugby, Taranaki-Wellington
■ 15,15 Rai 2
Camp. Europei di Nuoto
■ 16,00 SkySport1
Calcio, Rangers-Dundee
■ 18,00 SkySport1
Calcio, B. Mon.-W. Brema
■ 20,30 Rai 1
Rai TG Sport
■ 21,15 SkySport1
Calcio, Ajax-Manchester U.
■ 22,00 Eurosport
Tennis, Wta da San Diego

Magnini re d'Europa, uno stile che vale oro

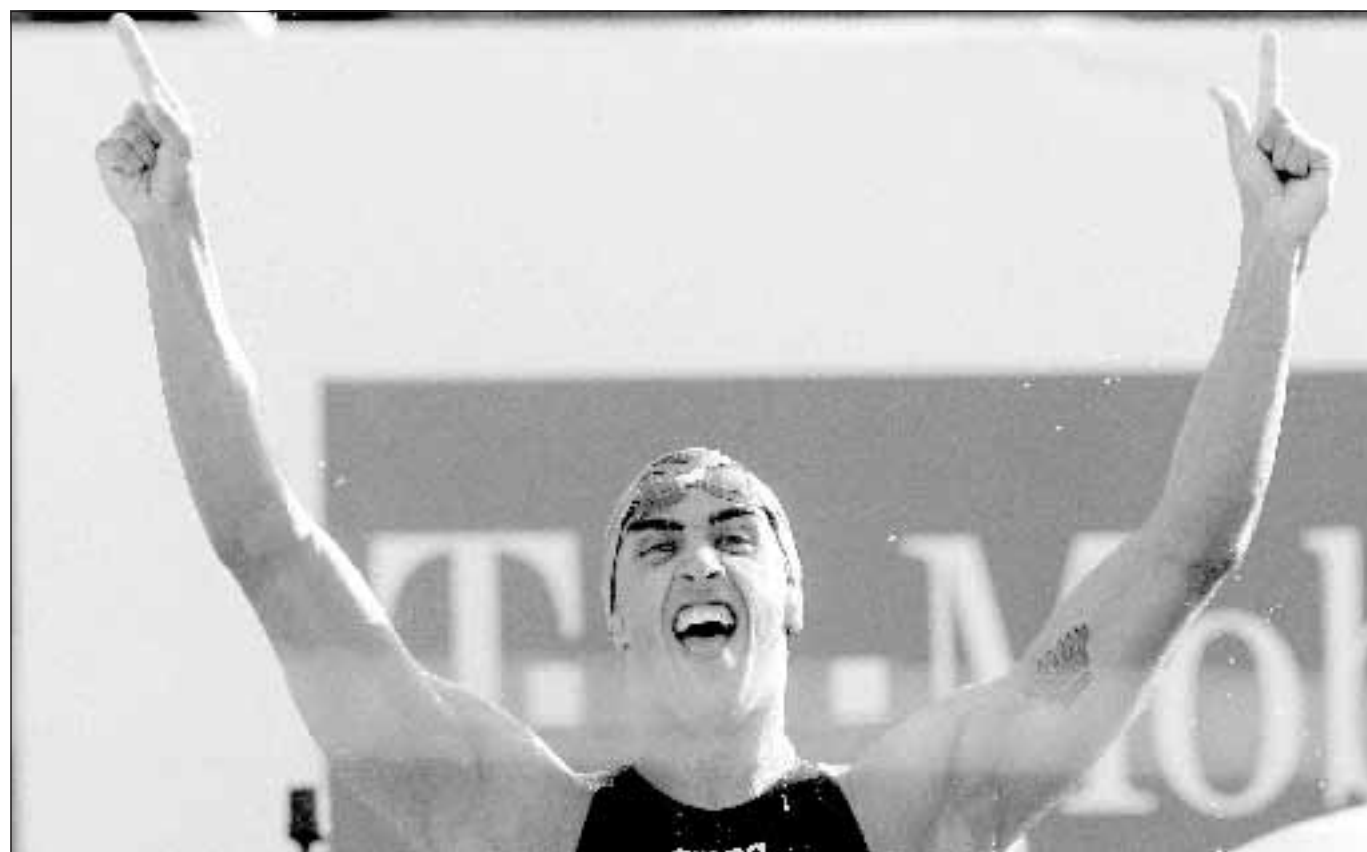
Nuoto, 100 metri sl: grande finale di Filippo che supera Nystrand e Van den Hoogenband

di Novella Calligaris

UNA CORONA PORTATA da nove amici, quelli della prima ora, compagni di scuola e d'infanzia di Filippo Magnini bravo campionario di provincia nella rana. Il ranocchio si era già trasformato in principe lo scorso anno a Montreal, quando sorprendendo tut-

ti o quasi vinse i campionati del mondo con la seconda prestazione ogni epoca. Solo il miglior Pieter Van den Hoogenband è stato più veloce di lui, ma succedeva tanti anni fa a Sydney ai giochi olimpici del 2000. L'olandese lo scorso anno non c'era in Canada fermato da un'operazione alla schiena. A Budapest invece si è presentato più forte che mai dando subito un saggio delle proprie ambizioni con la netta vittoria nei 200. Filippo ieri non era al massimo o per meglio dire in questi ultimi giorni girava tutto storto. Il freddo che non ama, i dolori alle spalle, la stanchezza per le gare precedenti, la vasca all'aperto, la pioggia, i blocchi di partenza da piscina di condominio. Nulla lo aiutava a trovare le condizioni per cercare il tempone, il record del mondo quello che ha nelle braccia, quello che a Montreal ha sfiorato per un arrivo in scivolata. E allora al diavolo il tempo, la sua testa si è concentrata solo sugli avversari. L'importante ieri era solo mettere la mano davanti, toccare il bordo per primo e questo ha fatto. Ha vinto forse più con la forza di volontà che con le sue formidabili gambe. Penultimo alla virata nella seconda vasca come d'abitudine ha innescato il suo motore fuori bordo sei o forse otto colpi di gambe ogni ciclo di bracciate senza però la fluidità che lo contraddistingue. Un arrivo ingarbugliato sul filo di lana, 18 centesimi tra il primo e il quarto, ma questa volta l'arrivo è stato perfetto da campione, da re della velocità tanto da bruciare lo svedese Stefan Nystrand, che dalla corsia uno coperto da VdH ha cercato la fuga fin dall'inizio, e lo stesso

olandese che si è dovuto accontentare del terzo posto. Una classifica inversa rispetto ai 200; l'Europa e il primatista del mondo si sono dovuti inchinare alla classe di Superpippo. Istrionico ed estroverso, in barba alla stanchezza e all'acido lattico che inondava i suoi muscoli Filippo è salito sul bordo e si è messo a correre lungo la vasca quasi stesse facendo una gara di triathlon. 50 metri di corsa a piedi nudi con il rischio di scivolare, per andare a prendere la corona dagli amici del cuore, per condividere con loro i riflettori. Il sorriso è una sua caratteristica, ma con un altro oro in tasca sembra ancora più comunicativo. Canta l'inno sul podio, toglie la corona per rispetto al cerimoniale. Una vittoria sofferta ma proprio per questo, dice, più gustosa, più divertente, più appagante.



La gioia di Filippo Magnini al termine della gara vinta a Budapest Foto di Michael Sohn/Ap

In breve

F1, domani Gp d'Ungheria
● **Alonso penalizzato**
I commissari del Gp di Ungheria hanno penalizzato Fernando Alonso per 2 secondi da aggiungere a tutti i tempi che lo spagnolo realizzerà nelle tre manche delle qualifiche che oggi definiranno la griglia di partenza. Punite due scorrettezze: la prima il suo "litigio" con l'olandese Doornbos, la seconda un sorpasso in regime di bandiera gialla. Intanto, Briatore attacca la Fia sul pasticcio dei "mass damper", il dispositivo montato sulle vetture Renault da settembre e vietato dalla Fia tre settimane fa: «La Fia dovrebbe essere l'arbitro, invece si sta falsando il campionato».

Calcio mercato, Roma
● **Totti chiede rinforzi**
Totti chiede «due o tre rinforzi di livello internazionale, uno per reparto». E Spalletti risponde: Le parole di Francesco «cambiano poco, sono le mie idee importanti». Il tecnico ha aggiunto che per la squadra è «prioritario l'acquisto di un esterno di centrocampo e non di una punta centrale».

Canoa, Mondiali
● **Slalom, Italia d'argento**
L'Italia del K1 a squadre è medaglia d'argento ai mondiali di slalom di Praga. L'oro è stato vinto dalla Francia, mentre l'Italia (Daniele Molmenti, Stefano Cipressi e Diego Paolini) ha conquistato il 2° posto davanti alla Polonia.

Antidoping, atletica
● **Via alle analisi sangue**
Il presidente della commissione antidoping della laaf, Juan Manuel Alonso, ha detto che saranno effettuate per la prima volta delle analisi del sangue ai campionati Europei.

MOGGIOPOLI Motivazioni della sentenza d'appello: per la Fiorentina non c'è responsabilità diretta. Meani troppo zelante

«Lo sconto alla Juve? Merito della sua storia»

di Franco Patrizi / Roma

APPELLO ALLA STORIA
Grazie al blasone, infatti, la Juventus ha "guadagnato" 13 punti in serie B (da -30 a -17). Questa è una delle motivazioni rese note ieri dalla

Corte Federale sul processo di secondo grado di Moggiopoli. Carte attese da giorni per fare luce su decisioni che hanno lasciato (e aperto) più di una polemica sull'operato della Corte presieduta dall'avvocato Sandulli. E che ha rischiato di perdere lungo la strada uno dei suoi

componenti (Serio) per contrasti interni. Per la Corte, così, nei riguardi della Juventus «appare equo porre, con il dovuto effetto mitigativo della pena, rispetto a quella inflitta in primo grado, l'importante e prestigiosa storia sportiva, di cui ha sempre percepito i frutti anche la prima squadra nazionale». Pena non del tutto alleviata a causa del ruolo centrale dei suoi dirigenti nello scandalo: «Per sopravvivere nel mondo della serie A era necessario inchinarsi a Luciano Moggi (vedi Lecce-Parma per favorire la Fiorentina). Tali partecipazioni dimostrano che Moggi, anche se agiva in proprio, era dotato di quel potere

condizionante della correttezza di significative componenti del settore arbitrale... ed al quale era necessario inchinarsi per sopravvivere nel mondo della Serie A». Comportamento riscontrato solo nella società bianconera che, per questo, nelle pene, si differenzia dalle altre (tutte motivazioni che non hanno scoraggiato Moggi a ricorrere al Tar del Lazio per chiedere la sua giustizia). In generale la Corte ha giudicato le prove di Moggiopoli, come «una serie di reticoli autonomamente attuati dalle varie società incolpate» escludendo totalmente l'idea di sistema. **Milan:** hanno giudicato l'intervento di Galliani «criticabile», ma dal

dirigente rososonero non sono state «date disposizioni o direttive volte a perseguire ingiusti o non consentiti trattamenti». E sottolineano che le pene comminate dai colleghi di prime grado sono «sproporzionate ai fatti accertati, e comunque non in sintonia con la normativa dettata dalle norme di comportamento contenute nel Codice di giustizia sportiva». Infine Meani è giudicato solo un «dipendente, sia pure in posizione non di vertice» che «ha abbondantemente travalicato le sue funzioni interessandosi di questioni non consentite». **Fiorentina:** sono provate le pressioni su Lecce-Parma, ma la società viola paga soltanto per responsabilità oggettiva, e non diretta. L'il-

lecito sportivo della gara (arbitrata da De Santis e conclusa 3-3 così da permettere la salvezza dei viola), è da considerarsi sotto la responsabilità diretta «quanto alla posizione di Diego Della Valle, Innocenzo Mazzini e Massimo De Santis, mentre Mencucci (amministratore delegato, ndr) ed Andrea Della Valle (presidente, ndr) vanno dichiarati responsabili solo ai sensi dell'art. 1, con conseguente affermazione di responsabilità semplicemente oggettiva e presunta della società Fiorentina». **Lazio:** si afferma che non ci fu nessun illecito sportivo in Lazio-Brescia perché «manca del tutto la partecipazione dell'arbitro Daniele Tombolini».

Thomas L. Friedman



Il mondo è piatto

Breve storia del ventunesimo secolo

Dal vincitore di tre Premi Pulitzer
il libro sulla globalizzazione che ha fatto discutere politici
e lettori in tutto il mondo.

MONDADORI
www.librimondadori.it

DYLAN DOG

Da oggi e fino al 29 agosto tutti i giorni su *l'Unità* troverete una pagina a fumetti con una storia di *Dylan Dog*. S'intitola *Zed* ed è stata scritta e sceneggiata da Tiziano Sclavi che di *Dylan Dog* è il papà. I disegni sono di Bruno Brindisi e l'albo originale su cui fu pubblicata per la prima volta (il n.84 della serie mensile), è uscito nel settembre del 1993, edito come gli altri da Sergio Bonelli Editore. Per chi non lo sapesse *Dylan Dog* è l'«indagatore dell'incubo» alle prese con casi che hanno per protagonisti fantasmi, zombi, vampiri, creature aliene e anche «normali» serial-killer. Gli altri protagonisti fissi delle sue avventure sono il suo aiutante *Groucho* e l'ispettore *Bloch* di Scotland Yard che ritroverete anche in questa storia.



Il personaggio Dylan Dog è stato creato da Tiziano Sclavi
ZED: Soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi - Disegni di Bruno Brindisi - copyright 2006 - Sergio Bonelli Editore S.p.A.

Scelti per voi



La scelta di Sophie

Stingo si trasferisce a Brooklyn per intraprendere la carriera di scrittore. Qui la sua tranquilla vita è turbata dai rapporti spesso tempestosi dei suoi vicini di casa: Sophie (Meryl Streep), sopravvissuta ai campi di sterminio grazie a una decisione drammatica che la porterà al suicidio, e Nathan (Kevin Kline), intellettuale ebreo ossessionato dall'olocausto nazista. Golden Globe 1982 e Oscar a Meryl Streep.

1.35 LA7. DRAMMATICO. Regia: Alan J. Pakula Usa 1982

Ieri, oggi, domani

Film in tre episodi dedicati ad altrettanti ritratti di donna. Nel primo, dal titolo "Adelina", una contrabbandiera di sigarette (Sophia Loren) da anni riesce a evitare il carcere grazie a una lunga e pressoché ininterrotta serie di gravidanze. Poi accade l'imprevisto. Pellicola vincitrice, nel 1964, di tre David di Donatello, di cui uno alla Loren, e un Oscar come migliore film straniero.

15.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Vittorio De Sica Italia 1963

Ricette d'amore

Martha Klein (Martina Gedeck), chef di grande successo, non dedica molta della sua vita ai sentimenti né agli uomini. Questo almeno finché, alla morte di sua sorella Christin, non è costretta a prendersi cura della nipotina di sette anni dopo aver tentato inutilmente di rintracciarne il padre. Come se non bastasse, Martha deve anche fare i conti con Mario (Sergio Castellitto), chef chiamato ad aiutarla che...

21.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Sandra Nettelbeck Aus/Svi/Ger/Ita 2001

Almost Blue

Simone (Claudio Santamaria), cieco dalla nascita, vive a Bologna in una mansarda dalla quale scandaglia voci e rumori dell'etere e attribuendo a ognuno un colore. Ma a Bologna vive anche l'Iguana, un serial killer che assume l'identità della vittime dopo averle uccise. Su di lui indaga l'ispettore Grazia Negro (Lorenza Indovina) che... Film tratto dall'omonimo romanzo di Lucarelli. David di Donatello per la regia.

1.25 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Alex Infascelli Italia 2000

Programmazione



06.05 HOMO RIDENS
06.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "La figlia di papà". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
09.00 ZORRO. Telefilm. "Tale padre, tale figlia"
09.25 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Los americanos". Con Jane Seymour, Joe Lando
10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.15 AMICI A QUATTRO ZAMPE. Film Tv (USA, 1997). Con Richard Mulligan, Shirley Jones. Regia di Allan A. Goldstein
11.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3. Serie Tv. "Ciao famiglia" "Un nuovo medico in famiglia". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
13.30 TELEGIORNALE
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Golfo di Napoli"
15.30 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
16.15 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.



06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
06.55 LA MAGLIA MAGICA. Tf. "Il premio" - "L'anno delle matricole"
07.40 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Nikky e il nuovo Boo". Con Countess Vaughn
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 IO STO CON LEI. Telefilm. "La nomination". Con Teri Polo
08.40 LA FAMIGLIA PELLETT. Situation Comedy. "Il sostituto"
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 SABATO DISNEY
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
11.00 SWEET INDIA. Situation Comedy. "Il piatto del mese"
11.30 CD LIVE: ESTATE. Musicale
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubr. Con Osvaldo Bevilacqua
13.50 PIT LANE. All'interno: 13.55 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Ungheria di Formula 1. (dir.)
15.20 CICLISMO. Giro del Lazio All'interno: NUOTO. Campionati europei 2006. Semifinali e finali; TUFFI. Campionati europei 2006. Semifinali e finali. Da Budapest; 18.30 TG 2



07.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
08.00 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Letterature 2006"
09.05 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Parchi della provincia di Parma".
09.15 NUOTO. Campionati europei 2006. Batterie nuoto e tuffi. Da Budapest. (dir.). All'interno: 12.00 TG 3; RAI SPORT NOTIZIE. News
13.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
15.00 IERI, OGGI, DOMANI. Film (Italia, 1963). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Vittorio De Sica
16.50 CASSANDRA CROSSING. Film (GB, 1977). Con Sophia Loren, Richard Harris. Regia di George Pan Cosmatos
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 MEDIASHOPPING
06.10 RIRIDIAMO
06.25 MEDIASHOPPING
06.40 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Attenti al semaforo"
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.35 ELLERY QUEEN. Telefilm. "L'albero di Giuda"
08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ritorno a casa"
09.35 VALERIA MEDICO LEGALE 2. Miniserie. "Un angelo per Valeria"
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 SPAGHETTI A MEZZANOTTE. Film (Italia, 1981). Con Lino Banfi, Barbara Bouchet
12.30 VIE D'ITALIA. News
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT. Telefilm
15.00 IERI E OGGI IN TV. Show
16.00 DONNAVENTURA. Rubrica
17.00 I DUE MAFIOSI. Film (Ita, 1963). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO
— METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 VERONA - DUCATO PARMA PIACENZA - ISOLA GIGLIO MANTOVA - EUGANEI. Doc.
09.20 THE WAR. Film (USA, 1994). Con Kevin Costner, Elijah Wood. Regia di Jon Avnet
11.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
12.00 DOC. Telefilm. "La diva e il cowboy". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Nuovi arrivi". "Noooo!!". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.40 UN SACCO BELLO. Film (Italia, 1980). Con Carlo Verdone, Mario Brega. Regia di Carlo Verdone
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
17.05 MICHAEL. Film (USA, 1996). Con John Travolta, Andie MacDowell. Regia di Nora Ephron
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "L'ultimo duello". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis



07.00 THUNDER IN PARADISE. Telefilm. "Lezioni mortali". 2ª parte. Con Carol Alt, Ashley Gorrell
11.30 MONSTER JAM. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 FINCHÉ C'È
DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.05 TRU CALLING. Telefilm. "Il killer di San Valentino". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Attrazioni"
"Il torneo di Playa Linda"
"Una storia finita". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
18.30 STUDIO APERTO
19.00 BEETHOVEN 3. Film Tv (USA, 2000). Con Judge Reinhold, Julia Sweeney. Regia di David M. Evans. All'interno: TGCOR. Telegiornale



06.00 TG LA7. Telegiornale.
— METEO
— ORSCOPO
— TRAFFICO. News traffico.
07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica
09.35 NANÙ, IL FIGLIO DELLA GIUNGLA. Film (USA, 1973). Con Tim Conway. Regia di Robert Scheerer
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Piccoli cuochi".
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un poliziotto scomodo". Con William Conrad
14.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm. "La ladra benedetta"
15.25 7 GIORNI NELLA STORIA. Documenti
15.45 SCUSI, DOV'È IL WEST? Film (USA, 1979). Con Gene Wilder. Regia di Robert Aldrich
18.00 STREGHE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Friendship 1"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 SUPERVARIABILE
21.00 RICETTE D'AMORE. Film commedia (Aus/Svi/Germ/Italia, 2001). Con Martina Gedeck, Sergio Castellitto. Regia di Sandra Nettelbeck
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 PREMIO ROMA. Danza
00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.35 MUSIC 2006. Musicale
01.00 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 ALIBI PER UNA NOTTE. Film Tv thriller (USA, 2004). Con Alexandra Paul, Michael Riley
22.45 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Ombre del passato"
23.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Conduce Maria Concetta Mattei
00.25 TG 2. Telegiornale
00.35 Palcoscenico presenta: Il teatro in Italia. Teatro "Macchi, pappi e sirene in Magna Grecia" "Miami, poeti e gladiatori"
02.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 BLOB. Attualità.
20.50 TIMBUCTU. Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagromola. Regia di Ezio Torta
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 PASSEPARTOUT VIAGGIA IN ITALIA. Rubrica di arte. "La danza e l'arte delle avanguardie"
00.20 TG 3. Telegiornale
00.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Fine senza fine". All'interno: L'ASCESA. Film (Urss, 1977). Con Boris Plotnikov

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Diritto di vivere"
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Tf. "Note disperate". Con Pierre Mondy, Bruno Madiner
23.00 BAND OF BROTHERS FRATELLI AL FRONTE. Telefilm. "Punto di rottura"
24.00 IL COMMISSARIO MOULIN. Telefilm. "Squadra antidroga"
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Attenti a noi due 1982"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari
21.10 CARABINIERI SOTTO COPERTURA. Miniserie. Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes
00.30 TG 5 NOTTE. Telegiornale
— METEO 5
01.00 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
01.30 MEDIASHOPPING
01.45 LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE. Film (USA, 1957). Con David Niven, Ginger Rogers

21.00 BEETHOVEN 4. Film Tv commedia (USA, 2001). Con Judge Reinhold, Julia Sweeney. Regia di David M. Evans
23.00 FRANKENFISH - PESCI MUTANTI. Film (USA, 2004). Con Tory Kittles, K.D. Aubert
00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.00 SHOPPING BY NIGHT
01.25 ALMOST BLUE. Film (Italia, 2000). Con Andrea Di Stefano, Lorenza Indovina
03.20 NONHOSONNO. Film (Italia, 2000). Con Max Von Sydow

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
21.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il donatore" "Affari di famiglia" - "La trappola". Con Jerry Orbach
23.45 DUE SUL DIVANO. (replica)
00.45 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. (replica)
01.15 TG LA7. Telegiornale
01.35 LA SCELTA DI SOPHIE. Film drammatico (USA, 1982)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "La casa nel bosco". Con Cameron Bancroft
15.30 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis
17.25 CELESTE IN THE CITY. Film commedia (USA, 2004). Con Majandra Delfino
19.00 LOADING EXTRA. Rubrica
19.15 BASTARDO DENTRO. Film commedia (Francia, 2004). Con Thierry Lhermitte
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 NEVERLAND. Film drammatico (USA, 2004). Con Johnny Depp. Regia di Marc Forster
22.45 AGENTS SECRETS. Film azione (Francia, 2004). Con Vincent Cassel

SKY CINEMA 3

14.20 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA. Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman
16.10 IDENTIKIT. Rubrica
16.35 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer
18.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.55 THE SNOW WALKER. Film avventura (Canada, 2003). Con Barry Pepper
20.45 LA LAGUNINA. Rubrica
21.00 IL DISTINTO GENTILUOMO. Film commedia (USA, 1993). Con Eddie Murphy
23.00 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto
00.40 TIME AND TIDE. Film azione (Hong Kong, 2000). Con Nicholas Tse Ting-tung

SKY CINEMA AUTORE

14.00 IDENTIKIT. Rubrica
14.25 HOTEL RWANDA. Film drammatico (Cnd/GB, 2004). Con Don Cheadle
16.30 SPECIALE: GENE KELLY. Rubrica di cinema
17.05 RIDING GIANTS. Film documentario (USA, 2004). Con Darrick Doerner
18.50 SPECIALE: QUO VADIS, BABY? Rubrica di cinema
19.20 LE LOCUSTE. Film giallo (USA, 1997). Con Kate Capshaw
21.30 TEAM AMERICA. Film animazione (USA, 2004). Regia di Trey Parker, Matt Stone
23.15 KINSEY. Film drammatico (USA, 2004). Con Liam Neeson. Regia di Bill Condon
01.15 SKY CINE NEWS. Rubr.

CARTOON NETWORK

14.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE. Cart.
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTROY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE. Cart.
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "Leningrado" 2ª parte
14.00 LE FAUCI DEL PACIFICO
15.00 IL GRANDE SQUALO BIANCO. Documentario
16.00 I LUPI DEI MARI. Doc. "Gli squali bianchi"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Speciale. Lo squalo"
19.00 ANATOMIA DEL MORSO DI SQUALO. Documentario.
20.00 IL PARADISO DEGLI SQUALI. Documentario.
21.00 L'UOMO SQUALO. Documentario. "Cosa si nasconde dietro le fauci"
22.00 JOHN LYDON. Documentario. "Shark Attack"
23.00 GLI SQUALI TORO. Documentario. "I più pericolosi al mondo, visti da Nigel Marven"

ALL MUSIC

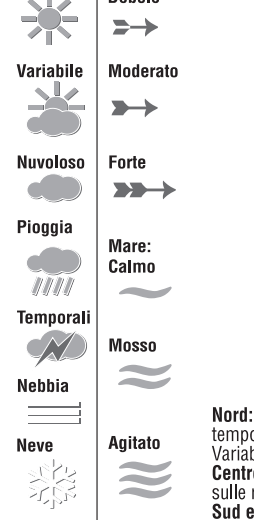
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. (replica)
15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
16.00 THE CLUB. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
10.05 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.48 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di C. Mantovani
12.33 RADIO 1 MUSICA ESTATE.
A cura di Fabio Cioffi
19.15 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.36 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
09.06 RADIO VELA. A cura di U. Broccoli
10.05 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.48 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di C. Mantovani
12.33 RADIO 1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
19.15 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 THE CLUB. Musicale

17.00 STRADA FACENDO. Con Riccardo Pandolfi, Silvia Annichiarico, Regia di Alfredo Morabito. A cura di Patrizia Critelli
20.00 LETTERE D'AMORE
20.35 CHE LAVORO FAI? Regia di Claudio Rossi Massimi. A cura di Maria Luisa Longo
21.38 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile. Regia di Savino Bonito. A cura di Andrea Angeli Bufalini
22.30 1 PIATTO SOLO. Con Luca De Gennaro, Franz Roccaforte. A cura di Rupert Bottaro, Federica Tripanera
24.00 DUE DI NOTTE. Con Elena Cantarone
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE. Con Samir Khalil Samir
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
10.50 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI VERSO LEVANTE
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA FABBRICA DI POLLI
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Andrea Penna
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
16.00 RADIO3 SUITE - DIALOGHI POSSIBILI
17.00 CONCERTO
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
21.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

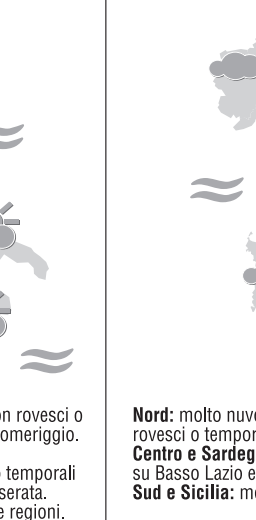
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: inizialmente molto nuvoloso sul triveneto con rovesci o temporali sparsi ma con tendenza a schiarite dal pomeriggio. Variabile sulle altre regioni.
Centro e Sardegna: nuvoloso con isolati rovesci o temporali sulle regioni adriatiche e basso Lazio. Schiarite in serata.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni.

Nord: molto nuvoloso sulle zone alpine e prealpine con locali rovesci o temporali. Poco nuvoloso sulle altre zone del nord.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso con occasionali rovesci su Basso Lazio ed Abruzzo. Schiarite in serata.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso con isolati rovesci.

Situazione: un sistema nuvoloso scorre sull'Europa centrale facendo affluire aria fresca ed instabile sulle nostre regioni, in particolare quelle settentrionali e marginalmente quelle del centro.

AI C Circo

**MOIRA ORFEI COLPITA DA ICTUS IN SCENA
RICOVERATA D'URGENZA, È GRAVE**

Moira Orfei è stata colpita da ischemia cerebrale giovedì a Marina di Gioiosa Jonica, prima tappa dello show *Brividi, animali e sensazioni*, dedicato ai cinquant'anni della sua carriera. Dopo essere svenuta, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Locri. Ieri mattina è stata trasferita al San Carlo di Roma in condizioni gravi, ma stabili. «Un ictus alla sua età» ha detto il portavoce degli Orfei «potrebbe avere conseguenze devastanti, non solo fisiche ma anche psicologiche». A 75 anni, «la regina degli elefanti» era ancora piena di grinta e pronta a lanciarsi in una nuova sfida, partecipando come opinionista al reality *Circus*, condotto da Barbara d'Urso.



**ANNULLATI SHOW DI GILMOUR A VENEZIA
CEDE COLONNA DEL PALCO, PUBBLICO FURIOSO**

Annullati i concerti veneziani dell'ex Pink Floyd, David Gilmour che avrebbe dovuto suonare a piazza San Marco ieri e stasera. Causa dell'annullamento è stato il cedimento di una delle colonne metalliche del palcoscenico, ovvero dell'impianto luci, che si è inclinata. A scampo di equivoci: nessun timore per la piazza, ma non vi sarebbe la tenuta statica sufficiente per il carico delle luci e delle attrezzature. I tecnici hanno verificato l'entità del danno. L'organizzazione «Venezia Spettacoli», ha spiegato che «il concerto di Gilmour è stato spostato a data da definirsi». I biglietti «saranno rimborsati». Ma gli spettatori sono inferociti e i musicisti allibiti. La stessa struttura, nella data di Firenze, non aveva dato problemi.

FESTIVAL Goffredo Bettini è il responsabile della manifestazione di ottobre: «Chi ci accusa di fare solo "eventi" sbaglia: abbiamo creato tanti spazi stabili per la cultura e per questo festival costruiamo un villaggio di servizi con Piano»

di **Gabriella Gallozzi** / Roma



L'Auditorium di Roma; nelle foto piccole in basso, a sinistra Roberto Benigni, a destra Goffredo Bettini

«**C**onfesso di aver avuto l'acquolina per *The Black Dahlia* di Brian De Palma. Ma Marco Müller è stato più veloce e se l'è aggiudicato per la sua Mostra». Goffredo Bettini, presidente della veltroniana Festa di Roma, assicura che la «competizione» tra le due rassegne (Venezia, dal 30 agosto al 9 settembre, Roma dal 13 al 21 ottobre) nella selezione dei film si è limitata giusto a questo titolo. Per il resto nessun «contrasto». L'atteso programma della manifestazione capitolina sarà annunciato

Appuntamenti

A Cortona trovate la classica a Gubbio il jazz italiano

Al via oggi, e fino al 20 agosto, a Cortona (Arezzo) il **Tuscan Sun Festival**, rassegna di musica classica di respiro internazionale, da quest'anno gemellata con Napa Valley, in California. Stasera alle 21 al **Teatro Signorelli**, concerto orchestrale con **Marcelo Álvarez, Dmitry Sitkovetsky, Nes Chamber Orchestra**. Info: 06/6631305
Stasera alle 21.30 **Gianna Nannini** sul palco del Campo Sportivo di **Follonica (Grosseto)**. Info: 0566/263332
A **Livorno**, nella manifestazione nei canali sul porto **Effetto Venezia**, in scena **Il Progetto di Bach e Mozart**, regia di Adriano Vianello e Donatella Massimilla, alle 21.15, Scali Finocchietti.
Cammina, cammina Pinocchio, in giro per le strade di **Apricale (Imperia)** i personaggi più famosi delle fiabe tradizionali, interpretati dagli attori del **Teatro della Tosse di Genova**. Musiche di Nicola Piovani suonate dal vivo da Franco Piccolo, scene di Emanuele Conte. Info: 0184/208641
Inaugura stasera alle 21.30 **Gubbio no Borders**, festival di jazz italiano diretto da Massimo Manzi, con l'esibizione del **Francesca Sortino Quintet**, piazza Bosone. Info: 075/9220693
Vincio Caposella canta dal vivo stasera alle 21.30 al **Locus Festival di Locorotondo (Bari)**. Info: 0802205532

«Cinema Roma, festa di popolo sarà»

subito dopo la Mostra, proprio «per rispetto» del festival lagunare. Anche se iniziano a «saltellare» le prime indiscrezioni. Come la grande festa danzante che si terrà nello storico Studio 5 di Cinecittà per chiudere la kermesse romana. Festa nella festa con Roberto Benigni, maestro di cerimonie e, soprattutto i cancelli aperti al grande pubblico. O, ancora, una serata con i costumi storici della nostra cinematografia («a spasso» per la città, e pure il «laboratorio» di cinema per giovani autori capitanato da Gabriele Salvatores e la certezza sulla presenza di almeno un paio di titoli: *N*, il Napoleone di Paolo Virzì, e *A casa nostra* di Francesca Comencini.
Eppure, nonostante i reciproci proclami di distensione tra Müller, Bettini e il presidente della Biennale Croff, la serena aria che avvolge la Festa di Roma (messa in piedi senza alcun finanziamento statale) è periodicamente «agitata» da qualche sotterranea polemica o da accuse dirette e frontali. Come l'ultima lanciata dal quotidiano di Rifondazione, *Liberazione*, che l'altro giorno ha duramente criticato la manifestazione, parlando di una politica culturale che si limita soltanto agli «eventi».

Cosa risponde Bettini?
Mi sembra una critica piuttosto ingenerosa. Roma in questi anni ha realizzato numerose strutture permanenti: dalla casa del jazz a quella del cinema, da quella delle letterature al teatro sempre piennissimo di Michele Placido a Tor Bella Monaca. Oltre all'Auditorium di Renzo Piano, ovviamente. Non solo grandi eventi, ma una rete stabile culturale che, in tre anni, è diventata la prima in Europa. E, poi, anche sugli eventi bisogna riflettere. Manifestazioni come «La notte bianca» o «L'estate romana» offrono occasioni di lavoro e professionali a un gran numero di soggetti che non troverebbero spazio altrove.
Roma però è fatta anche e soprattutto di grandi periferie. È c'è chi lamenta la loro esclusione da questa «rete culturale»...
Da uomo di sinistra sono il primo a credere che per le periferie ci sia mol-



to da fare. Tanti di questi «eventi» sono dislocati proprio nelle zone periferiche. Ecco, il punto di partenza della Festa del cinema è proprio questo: una festa per la città destinata anche al popolo delle periferie, della Provincia e della Regione. È in quei cinema che arriveranno i nostri film. Insomma, ribalto la critica e rivendico la Festa come una manifestazione a carattere popolare a differenza dei festival tradizionali che sono troppo d'élite. Per questo stiamo lavorando ad una rete di accoglienza a prezzi contenuti, alberghi, convenzioni, biglietti per le sale a 4 euro. Stiamo costruendo un villaggio

Una festa a Cinecittà con Benigni chiuderà la kermesse capitolina «Che non sarà di élite e andrà nelle periferie» dice il presidente Bettini

di servizi, ideato dallo stesso Piano, per offrire al pubblico pasti ed accoglienza il più possibile economici. Insomma, è una Festa fatta per il popolo, popolare e di qualità, a differenza di Venezia che, come ha ribadito lo stesso Mueller, sarà sempre più una Mostra d'arte cinematografica.
È inevitabile, però, che un nuovo grande festival possa creare dei «contraccolpi», sottraendo sponsor, per esempio. Il Taofest ha lamentato la «perdita» di Bnl «passata» a Roma...
È miope affermare che la crescita di offerta culturale sia un danno. La cultura non è un salame. Se Roma ne mangia cento quintali l'anno e un supermercato ne vende la metà, il resto dei venditori ci rimette. Per la cultura non è così. Se aumenta l'offerta, aumenta anche la domanda. Ne è testimonianza l'Auditorium. In questo senso rivendi-



co il federalismo virtuoso delle istituzioni di Roma e del Lazio che hanno investito molti milioni di euro nella Festa. Soldi benedetti perché destinati alla cultura. E che, semmai, dovrebbe essere di esempio per la Regione Veneto che mi risulta dia alla Mostra solo 160mila euro. Tornando al caso Taormina, poi, posso assicurare che la Bnl aveva già deciso di chiudere con quel festival.
E la «confittualità» tra le due selezioni, Venezia e Roma? Con che criteri avete ottenuto il film?
Considerando che nel mondo si producono ogni anno 6mila film, di cui circa 800 arrivano in Italia e 200-250 passano per i festival, va da sé che c'è spazio per tutti. Poi si sono seguiti alcuni criteri naturali. Una divisione avviene sulla base delle pellicole pronte in tempo per l'una o l'altra rassegna. E, infine, dipende dalla scelta dei produttori a seconda delle caratteristiche dei film.
Per concludere: tra i tre grandi festival europei Cannes, Venezia e Berlino, Roma che posto si aspetta?
Per il momento, visto che è il primo anno, ci accontentiamo di figurare insieme a questi tre.

ITALIANI A LOCARNO Discreta la pellicola del regista sardo ispirata a un romanzo di Carlotto. Domani al festival Roberta Torre con il suo nuovo film «Mare nero»

«Jimmy sulla collina» finisce in carcere, il film di Pau riscatta il suo destino

di **Lorenzo Buccella** / Locarno
La vita di tutti i giorni, una gettata di cemento che sporca la Sardegna scrofolata della periferia. Là dove il profilo arrugginito delle ciminiere rompe ogni panorama e diventa l'imbuto in cui finiscono le uniche possibilità di lavoro. Ma agli occhi di un adolescente irrequieto questa linea d'orizzonte d'umiltà conserva uno scarso appeal, soprattutto se rapportato ai pedali d'immaginazione che il mondo della criminalità garantisce attraverso la giostra dei suoi rituali. Prostitute, racconti ai bar dei banditi, finché poi questa somma fantastica si trasforma in una rapina reale che fallisce per il tradimento degli amici e ti spedisce dritto dritto dietro le inferriate di un carcere minorile. Si scortica lungo questo processo di formazione, la parabola del giovane protagonista del film *Jimmy della Collina* con cui Enrico Pau, ispirandosi all'omonimo ro-

manzo di Massimo Carlotto, si è presentato ieri al concorso del festival di Locarno. Prima pellicola italiana in gara per il Pardo d'oro, quindi, a cui farà seguito, domani, l'approdo di Roberta Torre e del suo nuovo *Mare nero*. E se il lavoro della regista milanese ci tragherà nei gangli notturni di un erotismo deviato da omicidi, trappole mentali e risalite nel desiderio, con *Jimmy della collina* invece (secondo lungometraggio di Pau dopo il buon esordio nel 2001 di *Pesi leggeri*) sbrecciamo il profilo di una gioventù marginale, scissa nell'urto tra la dignitosa durezza di una vita di periferia e il sogno montante di un'evasione che faccia tabula rasa col passato e rimescoli le proprie carte esistenziali. Ritratto che si stringe sulla barba incolta e il ciuffo selvaggio, stordito in diagonale sulla fronte, di un singolo ragazzo, Jimmy appunto (un efficace Nicola Adamo), fotografato nei momenti culminanti delle scelte che divaricano i suoi bivi adolescenziali,

spingendoli sull'orlo di un burrone perenne. E proprio per rimanere aderente a questo mandato, la narrazione del film non può che farsi rarefatta, scontornando una fotografia scabra che sembra voler prosciugare ogni goccia di colore. Così, si scivola via per ellissi lungo le spire di un realismo che di tanto in tanto preferisce aggrapparsi a quei ganci

In zone marginali della Sardegna rituali di piccola criminalità fino a una rapina: pur con qualche difetto la storia regge bene

onirici che intermezzano le bassezze del racconto quotidiano. Soprattutto quando le sbarre del carcere chiudono il campo visivo e il taciturno Jimmy si ritrova a condividere le punte del gomito con altri internati. Proprio là, dove Pau centrifuga attori veri e detenuti reale, in un perimetro ibrido che, scartando i clichés del film di genere penitenziario, non aggiunge nessun colorante patinato, ma più semplicemente permette l'attraversamento di un microcosmo che sfuma ai bordi ogni qualsiasi implicazione etica, sospendendo il fardello del giudizio morale. Anche perché, tra cene di capodanno, bullismi frustrati e sguardi torvi che corrodono anche i più labili legami di solidarietà carceraria, Jimmy non ammansisce la sua irrequietezza di fondo, chiuso com'è in un mutismo da «terra di mezzo» che viene scalfito soltanto dalle poche parole scontroscute durante i colloqui con vecchie fidanzate e genitori. Queste, in sostanza, le coerenze liquide di un

film che ha il coraggio di non rincorrere nessun determinismo narrativo, visto che lo schema «tormentato» non cerca pacificazioni improvvisate, ripetendosi anche quando il ragazzo viene trasferito nella comunità della «Collina». Là dove uno di quei tanti bravi preti di frontiera, assieme a volontarie ed ex-detenute (Valentina Camelutti) s'impegna per reintegrare i detenuti, restituendo loro dignità attraverso un impiego di lavoro. E sarà proprio a partire da questo luogo «responsabile», dai cancelli volontariamente sempre spalancati, che la pellicola abbraccerà il suo finale aperto, trainato fedelmente sul disequilibrio della sua ultima immagine. Così, pur con qualche difetto di «misura» proprio nella parte conclusiva dove qualche scalino narrativo soffre per il clipeetto degli inserti onirici che diventa un po' più invasivo e maniero, «Jimmy della collina» rimane ben sopra la media e conferma le qualità di un regista da tenere sott'occhio.

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguirà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Riposo

United 93 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Radio America** (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Riposo

Sala 1 150 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Riposo

United 93 17:40-20:10-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 2 122 **Vita Smeralda** 17:35-20:00-22:25-00:30 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10-22:40-00:35 (€ 7,30)

Sala 4 454 **The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40-00:30 (€ 7,30)

Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:35-22:50-00:50 (€ 7,30)

Sala 6 251 **Il collezionista di occhi** 18:15-20:25-22:35-00:30 (€ 7,30)

Sala 7 282 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,30)

Sala 8 178 **Riposo**

Sala 9 113 **Riposo**

Sala 10 113 **Riposo**

City Tel. 0108690073

Riposo

Sala 2 **Riposo**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Match Point 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Riposo

Il calmano 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Riposo

Sala Pitta 280 **Riposo**

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Uno zoo in fuga 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Riposo

Sala 2 **Riposo**

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:35-20:20-22:50-01:00 (€ 7,20)

Sala 1 143 **Brothers of War - Sotto due bandiere** 19:00-22:00 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** 17:30-20:00-22:25-00:50 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Glory road** 17:35-20:35-22:35-00:35 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Cocco di nonna** 17:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Il Codice Da Vinci** 21:30 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:15-19:15 (€ 7,20)

Sala 7 216 **Il collezionista di occhi** 18:00-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Porky college: un duro per amico** 17:25-20:25-22:25-00:25 (€ 7,20)

Sala 10 216 **Vita Smeralda** 17:30-20:25-22:30-00:50 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Hot Movie** 17:35-20:20-22:40-00:40 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20)

Sala 13 216 **United 93** 17:40-20:00-22:30-00:55 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Shadowboxer** 17:35-22:20-00:35 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Il colore del crimine** 17:40-22:40 (€ 7,20)

The Sentinel 20:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Riposo

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Riposo

Mission impossibile 3 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

United 93 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo

Anche libero va bene 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

N.P.

Sala 2 200 **N.P.**

Sala 3 150 **Riposo**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Il Codice Da Vinci 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Notte prima degli esami 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Tutti i battiti del mio cuore 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Il ritorno della scatenata dozzina 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Kyashan - La rinascita 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Il collezionista di occhi 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Scary Movie 4** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **La sposa cadavere** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Volter 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Riposo

Megacine Tel. 199404405

Kyashan - La rinascita 17:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **L'amore sospetto** 18:00-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Porky college: un duro per amico** 17:00-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **The Ringer** 17:00-18:40-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Il collezionista di occhi** 17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **Riposo**

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1 120 **In ascolto - The Listening** 18:35-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Solferino 2 130 **Una top model nel mio letto** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**

Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **Volver** 16:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 219 **Vita Smeralda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Oliver Twist 16:00-20:10 (€ 3,50; Rid. 2,50)

L'amore fatale - Enduring love 18:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 2 117 **Il Codice Da Vinci** 18:00-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 3 127 **Il collezionista di occhi** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 4 127 **Cocco di nonna** (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 5 227 **Stick it** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Montfalcone, 62 Tel. 011327214

Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombrose 149 **Whisky** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Riposo**

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

L'antidoto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Notte prima degli esami 18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)

Sala 2 360 **Ogni cosa è illuminata** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho **L'isola di ferro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo **Bubble** 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Innamorarsi a Manhattan 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Radio America** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **Il colore del crimine** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 237 **Silent Hill** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 148 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 141 **Cocco di nonna** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132 **Porky college: un duro per amico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 201 **Il collezionista di occhi** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124 **United 93** 17:20-19:45-22:10-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132 **Kyashan - La rinascita** 16:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Notte prima degli esami 21:30-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160 **Porky college: un duro per amico** 16:15-18:20-20:25-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 160 **Brothers of War - Sotto due bandiere** 16:55-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 132 **Vita Smeralda** 16:10-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

The Eye 3 - Infinity 20:45-22:45-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 124 **Glory road** 17:10-19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Silent Hill 22:05-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Riposo

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

300 **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **Riposo**

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Silent Hill** 17:00-20:00-22:45-23:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141 **Innamorarsi a Manhattan** 20:50-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Vita Smeralda 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137 **The Eye 3 - Infinity** 16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:00-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280 **Il Codice Da Vinci** 18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 16:50-20:00-22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280 **Il collezionista di occhi** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 8 141 **United 93** 17:00-20:00-22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137 **Porky college: un duro per amico** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Scary Movie 4 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11 **Hot Movie** 16:45-18:45-20:45-22:45-00:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

United 93 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430 **The Sentinel** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430 **Il collezionista di occhi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 149 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 100 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Volver** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **L'amore sospetto** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Riposo

Provincia di Torino● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● **BARDONECCHIA**

Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633

Un po' per caso, un po' per desiderio 17:30-21:15

● **BEINASCO**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

● **WARNER VILLAGE LE FORNACI**

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1 411 **Silent Hill** 16:55-19:25-22:00-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 411 **United 93** 17:35-19:55-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 307 **Porky college: un duro per amico** 18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144 **La cura del gorilla** 17:25-19:40-21:55-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 144 **Dick e Jane - Operazione furto** 18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246 **Il collezionista di occhi** 18:55-20:45-22:35-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124 **Match Point** 16:50-19:20-21:50-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 124 **Il Codice Da Vinci** 16:50-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Hot Movie 19:45-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **BUSSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

United 93 17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Riposo

● **CHIERI**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **CHIVASSO**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Riposo

Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433

Riposo

● **CIRIÉ**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **COLLEGNO**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Riposo

● **CUORGNÈ**

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

La tigre e la neve 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **MARGHERITA**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Riposo

● **GIAVENO**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo

● **IVREA**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Riposo

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084

Volver 21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

Shutter 21:30-00:00

● **MONCALIERI**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718

Porky college: un duro per amico 16:05-18:15-20:30-22:30

Sala 2 **Il colore del crimine** 18:05-22:15 (€ 7,20)

Sala 3 **Stick it** 16:00 (€ 7,20)

Sala 4 **Il collezionista di occhi** 16:40-18:45-20:45-22:45-00:35 (€ 7,20)

Sala 5 **Kyashan - La rinascita** 22:15-00:55 (€ 7,20)

Sala 6 **Il Codice Da Vinci** 20:00 (€ 7,20)

ORIZZONTI

Ettore Majorana come Mattia Pascal?

ANNIVERSARI A cento anni dalla nascita del grande fisico resiste il mistero sulla sua scomparsa avvenuta nel 1938. Volontà pirandelliana di sparizione, o suicidio motivato da forte disagio esistenziale? Ecco le ipotesi più accreditate

■ di **Pietro Greco**

Il 5 agosto 1906, cento anni fa, nasceva a Catania Ettore Majorana. Enrico Fermi lo considerava un genio assoluto, come Einstein, Newton o Galileo. Leonardo Sciascia lo considererà (anche) un «caso», il protagonista di un giallo.

Il genio assoluto non ha avuto il tempo di esprimersi. Il giallo non è stato mai risolto. È forse per questo che, a cento anni dalla nascita e a sessantotto dalla scomparsa, Ettore Majorana è capace di suscitare ancora interesse e curiosità tra i fisici come nel grande pubblico.

Sulla genialità, tanto precoce quanto largamente inespresa, di Ettore Majorana non ci sono davvero dubbi. D'altra parte il giovane nasce in una famiglia piuttosto straordinaria. Si dice che i Majorana discendano da Iulius Valerius Maioranus, proclamato imperatore romano d'Occidente nel 457 a Ravenna. Fonti più recenti e attendibili ci parlano di alcuni Majorana piuttosto attivi e famosi nel XVII secolo: Fulvio patrizio e giureconsulto a Napoli; Piero, giureconsulto a Palermo; Salvatore, poeta anch'egli a Palermo.

Ma, come scrive Erasmo Recami, il «vero antenato» di Ettore è il nonno: Salvatore Majorana Catalabiano. Nato la vigilia di Natale del 1825 a Militello Val di Catania, autodidatta. Ma giurista insigne, difensore di patrioti risorgimentali contro i Borboni, deputato della Sinistra nel Parlamento di Roma e infine due volte ministro con Agostino Depretis, capace di tenere botta alla voglia di strapotere delle banche nella giovane Italia di fine Ottocento.

Salvatore Majorana Catalabiano ha sette figli, di cui due donne - Elvira ed Emilia - che, come usa all'epoca, si sposano e non hanno molta possibilità di esprimersi fuori dalle mura domestiche. Tra i cinque figli, invece, si contano ben tre rettori di università (quella di Catania), un fisico sperimentale che salirà sulla cattedra di Augusto Righi a Bologna e Fabio Massimo, ingegnere e poi fisico, fondatore della prima società telefonica di Catania.

Il figlio di Salvatore che ottiene più successo è certo Angelo: rettore già a 29 anni, ministro a 38. Purtroppo muore a soli 44 anni. Ma è Fabio Massimo quello che ci interessa di più: perché è lui il papà di Ettore. In ogni caso è in questa famiglia dell'alta bor-



Figlio di una famiglia siciliana fatta di patrioti, politici e scienziati fu un genio precocissimo che stupì anche Enrico Fermi

ghesia intellettuale siciliana, progressista per indole e cultura, farcita di precoce genialità, che - quarto di cinque figli - nasce Ettore. Precoce, naturalmente, anche lui. A quattro anni, si racconta, è capace di moltiplicare a mente e in pochi secondi numeri di tre cifre: intrattenendo così - tra stupore, divertimento e ammirazione - la gente di casa e gli eventuali ospiti. Quando qualcuno gli chiede di eseguire un calcolo, Ettore pronto si infila sotto un tavolo e in pochi secondi fornisce la risposta. Giusta.

A sette anni è già uno scacchista piuttosto bravo: le sue gesta vengono raccontate sulle pagine di cronaca dei giornali locali.

La propensione del ragazzo per la matematica e la logica, tuttavia, va ben oltre queste esibizioni. Ettore non è certo un fenomeno da baraccone. Se ne accorge nei primi mesi del 1928 Enrico Fermi la prima volta che lo incontra. Fermi è un giovane professore di fisica - il primo a salire in Italia su una cattedra di fisica teorica. Con il decisivo appoggio di Orso Mario Corbino e la collaborazione del collega e amico Franco Rasetti, sta cercando di



Ettore Majorana (seduto dietro il tavolo) insieme alla sua famiglia e a destra in un ritratto autografato

creare a Roma, presso l'Istituto di via Panisperna, una scuola di fisica in grado di competere con le migliori del mondo. Sta cercando giovani validi. Un giovane studente di ingegneria, Emilio Segrè, riesce a organizzare un colloquio tra Fermi e Majorana, anch'egli studente di ingegneria.

Enrico Fermi illustra le attività del gruppo e gli mostra una tabella, frutto di un metodo statistico per la determinazione di alcune proprietà dell'atomo, che lo ha impegnato in calcoli per un'intera settimana. Majorana la guarda, senza dire nulla. Poi torna a casa. Lavora la notte intera. Elabora a sua volta una tabella. L'indomani si ripresenta a via Panisperna, chiede di vedere la tabella di Fermi e prende atto che i risultati sono i medesimi. Solo che Ettore, sapendo poco di fisica, ha ottenuto quei risultati in poche ore e con un metodo matematico molto più elegante.

Il giovane siciliano decide che Fermi è in gamba e si trasferisce da ingegneria a fisica. Il 6 luglio 1929 si laurea col massimo dei voti e discutendo una tesi sulla meccanica dei nuclei radioattivi. Ha già pubblicato il suo primo lavoro, con l'amico Giovannino Gentile (figlio di Giovanni, il famoso filosofo e ministro di Mussolini). Nel 1932 Ettore Majorana ottiene la libera docenza in fisica teorica. L'anno dopo è in Germania, con un altro dei giovani geni della fisica del Novecento: Werner Heisenberg.

In questi anni Ettore lavora con i ragazzi di via Panisperna, ma sempre in una posizione piuttosto defilata. Dopo il ritorno dalla Germania la sua voglia di isolarsi cresce, fino a raggiungere livelli patologici. Si interessa di fisica statistica e, poi, di fisica nucleare avendo introiettato profondamente il formalismo e i principi della nuova meccanica quantistica. Non c'è nessuno - dice Fermi - capace come lui di affrontare un problema con logica astratta e risolverlo con matematica elegante. È, appunto, un fisico teorico con il carattere dei grandissimi. Ma pubblica poco. I suoi lavori, in tutto, non saranno più di dieci (l'ultimo, sul valore delle leggi statistiche nelle scienze sociali, sarà pubblicato postumo). Alcuni, soprattutto quelli, fondamentali, che riguardano le forze nucleari come forze di scambio e il doppio decadimento beta, sono ancora oggi attuali. I fisici parlano ancora di «neutrini di Majorana» e di «forze di Majorana».

Nel 1938, con una procedura originale inventata ad hoc, gli viene assegnata «per meriti straordinari» la cattedra in fisica teorica presso l'università di Napoli. Ma è nella città partenopea che la vicenda del genio - largamente inesperto - della fisica

si chiude e inizia il giallo. Nella notte tra il 26 e il 27 marzo - infatti - Ettore Majorana scompare. Il giorno precedente ha preso un traghetto da Napoli a Palermo. Le ultime testimonianze documentali confermano la sua presenza il giorno 26 nella città siciliana. Poi più nulla. Il corpo non è mai stato ritrovato.

Come è scomparso? E perché? Sono queste le domande che arrovellano la mente non solo dei familiari e degli amici. Ma poi anche dei biografi, letterati, giornalisti e opinione pubblica. Nasce il mito - per dirla con Luisa Bonolis - del genio scomparso (*Majorana. Il genio scomparso*, Le Scienze, 2002). Un mito che dura tuttora, accompagnando - talvolta sovrastando - la figura del fisico.

Le ore finali prima del suo volatilizzarsi nelle ricostruzioni di Leonardo Sciascia Erasmo Recami ed Edoardo Amaldi

Tre, in buona sostanza, le ipotesi in campo. Ve le proponiamo in un ordine arbitrario che riteniamo di crescente verosimiglianza.

1. L'ipotesi Sciascia. Una delle ipotesi, quella più inverosimile, è stata formulata da Leonardo Sciascia in un libro - *La scomparsa di Majorana* - pubblicato da Einaudi nel 1975. Secondo lo scrittore siciliano Majorana si è nascosto, probabilmente in Argentina, perché ha intuito che nel nucleo dell'atomo risiede una forza in grado di perdere l'umanità e lui non vuole dar alcun contributo a scoprirla e a tirarla fuori. Ettore, inoltre, avrebbe (con lettere e svariati indizi sapientemente lasciati) deliberatamente cercato di avvalorare la tesi del proprio suicidio, in modo da impedire che qualcuno cerchi di ritrovarlo.

L'ipotesi di Sciascia non ha alcun fondamento storico: non ci sono prove che Majorana si sia nascosto; non ci sono prove che abbia intuito - sette anni prima - le tragedie di Hiroshima e Nagasaki; non ci sono prove che abbia voluto scindere le sue responsabilità da quelle della fisica. Quella di Sciascia è un'ipotesi letteraria formulata

da un grande letterato. Per questo risultano piuttosto esagerate e ingenerose le critiche che gli sono state rivolte, soprattutto dall'ambiente dei fisici italiani.

2. L'ipotesi Recami. Erasmo Recami è un fisico teorico che per anni ha cercato di ricostruire la vicenda Majorana. Di fatti è il suo biografo più documentato (leggere, per credere, *Il caso Majorana*, pubblicato prima presso Mondadori, nel 1991, poi presso l'editore Di Renzo, nel 2000). Anche Recami sostiene che Majorana è volontariamente scomparso, rifugiandosi con ogni probabilità in Argentina. Ma i motivi non sarebbe da ricercarsi nella letteratura di Sciascia, quanto piuttosto nella letteratura di Pirandello. Majorana, giovane di straordinaria sensibilità, avrebbe voluto staccarsi da un mondo che, come un puparo di Pirandello, gli chiede troppo - dimostrarsi un genio, comportarsi da professore universitario - con troppo conformismo.

Recami ricostruisce la vicenda di Majorana con grande precisione. Il suo lavoro di ricerca ha dato frutti preziosi (per esempio quegli *Appunti inediti di Fisica teorica* pubblicati, nei giorni scorsi, da Zanichelli e curati da Salvatore Esposito oltre che dallo stesso Recami). E tuttavia, ancora una volta, mancano prove certe che la vicenda sia andata proprio così.

3. La constatazione Amaldi. Edoardo Amaldi era uno dei ragazzi di via Panisperna. Un amico di Ettore, con cui Ettore si confidava. Amaldi è stato il primo a ricostruire la vicenda scientifica e anche umana di Majorana in un libro (*La vita e l'opera di Ettore Majorana*) pubblicato dall'Accademia dei Lincei nel 1966. Il fisico dà conto dei risultati dell'inchiesta svolta dalla polizia di Mussolini, che propongono la morte per suicidio: Majorana si sarebbe suicidato nella traversata di ritorno da Palermo a Napoli nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1938. Come lasciano trasparire le lettere lasciate e numerose tracce.

Non esiste una prova decisiva, né a favore del suicidio, né a favore della fuga volontaria. Esistono molti indizi. E sono spesso discordanti. Ma quale che sia stata la decisione di Ettore, sostiene Amaldi, non resta che prendere atto dei suoi effetti. E rispettarla.

La constatazione di Amaldi - fatta propria da parte della famiglia - non risolve il giallo della scomparsa di Ettore Majorana e non dirada l'aura del mito intorno alla sua figura. Ma, a tutt'oggi, non c'è proposta migliore per ricordare il genio e avere riguardo dell'uomo.

EX LIBRIS

Diffidate di un filosofo che sa di sapere

Norberto Bobbio
«Che cosa fanno oggi i filosofi?»

VIAGGI D'AUTORE
ROBERTO CARNERO

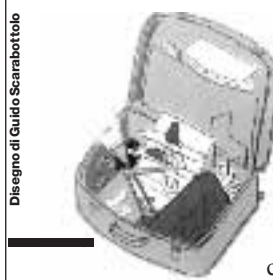
A pranzo dal barbiere

Parlamo questa volta del viaggio di una «buona forchetta». Si, un itinerario eno-gastronomico in piena regola, ma con un notevole anticipo sui tempi di questa moda oggi così diffusa. Una filosofia dello «slow food» ante litteram: tale appare l'idea che sostiene, negli anni Trenta del Novecento, il viaggio del giornalista Paolo Monelli attraverso l'Italia, alla ricerca di cibi e vini genuini tra osterie e trattorie. Rivede la luce, grazie a Luca Clerici che ne ha curato una recente edizione, il diario di questo viaggio nella nostra Penisola, illustrato dai simpatici disegni di Giuseppe Novello.

Il ghiottone errante, uscito per la prima volta nel 1935, si legge come un romanzo di viaggio. L'autore ci offre, come scrive, un'idea del mondo *sub specie culinae*: la cucina, cioè, si fa strumento privilegiato di conoscenza di una realtà geografica e sociale in rapido mutamento. È un'Italia provinciale e vernacolare, resa da Monelli con il gusto del particolare e dell'aneddoto. L'itinerario stesso tocca

Il ghiottone errante

Paolo Monelli
a cura di Luca Clerici
pp. 208, euro 14,00
Touring Club Italiano



oscillazione.

A volte è avventuroso e un po' picaresco. Come quando a Montefiascone, dopo aver bevuto del freschissimo moscato nelle cantine scavate nel tufo, Monelli (accompagnato da Novello) finisce per pranzare nella bottega di un barbiere: «Credevamo fosse una trattoria; le tende di canne le hanno tanto i "saloni" quanto le trattorie. Ci accorgemmo dell'errore quando, seduti a tavola nel cortile, un po' orto, un po' gioco delle bocce, un po' cantiere di mobili rotti, venne a prendere gli ordini il barbiere in persona, in camicia bianca, odoroso di cosmetici e di colonia». Altre volte l'umorismo si stempera in una più delicata ironia. È il caso della riflessione sulla storia dei celebri dolci siciliani: «Tutte le ricette della dolcissima siciliana escono dai monasteri, dove le recluso figlie dei grandi signori vestivano di zucchero e fior di farina sogni e sospiri. Le pallide mani carezzavano sfoglie e frutta candite con gesti materni. Si confidavano ricette segrete come letterine d'amore. Imitavano le frutta degli orti vietati con una meravigliosa pasta di mandorle».

Nel corso del suo viaggio, al cibo l'autore accosta le diverse realtà naturali: dal gorgonzola, «pallido figlio delle caverne scavate nei fianchi dei monti», al «lacrymachristi», «denso del fuoco sotterraneo che si cova i vigneti arrampicati sui fianchi del vulcano».

Ma, come scrive Clerici, «scegliere un punto di vista molto selettivo come quello enogastronomico non comporta alcuna rinuncia alla varietà e alla ricchezza del discorso, anzi». Sicché questo Ghiottone errante è davvero una bella riscoperta, decisamente «gustosa».

ANNIVERSARI Cento anni fa si inabissava davanti alle coste spagnole il piroscafo Sirio: più di 500 le vittime, quasi tutti poveri emigranti italiani in cerca di fortuna oltreoceano. Ne parliamo con Gian Antonio Stella

■ di Marco Innocente Furina

Q

Quando Felice Serafini si imbarcò il 2 agosto 1906 sul piroscafo Sirio nel porto di Genova la moglie Amalia era incinta del loro nono figlio. I Serafini venivano da un paesino di nome Ardigiano nella provincia di Vicenza, oggi una delle aree più ricche del mondo, allora un posto talmente povero che il medico condotto Luigi Alpago Novello scriveva nel suo diario: «Per una famiglia contadina la morte di un individuo costretto a letto, e quindi inutile, causava minor dolore, non dico del-

Era partito da Genova per il Sudamerica con a bordo 1.500 nostri connazionali

la perdita di un animale di grossa taglia come un bovino, ma anche di una semplice pecora». Da questa miseria fuggiva Serafini insieme ai suoi otto figli e alla moglie incinta del nono. Tutti i suoi averi li mise in una botte - dove riposò in basso gli attrezzi da lavoro, poi gli utensili della cucina e a seguire le coperte e il vestiario. Dentro questo container dei poveri c'era tutta la vita e la speranza di questo contadino veneto in partenza per il sudamerica. Non poteva sapere che una sorte orribile lo stava aspettando al largo delle coste

Il Sirio, quando in mare morivamo noi



La copertina dell'«Illustrazione italiana» dedicata alla tragedia del Sirio

spagnole. Alle 16.30 del 4 agosto il Sirio finisce contro le secche che si trovano al largo di capo Palos, vicino la costa sud-orientale della Spagna. Dei Serafini si salvò solo il padre e due figli. 500 furono i morti di quella tragedia della nostra emigrazione. Non solo povera gente - il Sirio era un transatlantico di lusso - che viveva in condizioni bestiali ammassata in stanzoni per tutto il mese che impiegava l'imbarcazione a raggiungere la costa americana, ma anche gli occupanti della prima classe perirono in massa presi dal panico. Fra i sopravvissuti di

quel dramma ci fu anche Edmondo de Amicis che ne ricavò spunti per il libro *Cuore*. Queste e altre storie sono narrate in *Odissee e ne L'orda. Quando gli abanesi eravamo noi* i due libri che Gian Antonio Stella ha dedicato all'epopea dell'emigrazione italiana. Con l'editorialista e inviato del *Corriere della Sera* cerchiamo di ricostruire le cause della tragedia del piroscafo Sirio. **Gian Antonio Stella, cosa successe veramente quel 4 agosto del 1906?** «Fu una tragedia della sciattezza. Le

secche erano ben note ma soprattutto risulta che la nave partì senza neanche carte nautiche». **Eppure il Sirio era un transatlantico di lusso.** «Sì, il Sirio non era una carretta del mare. Si trattava di un piroscafo veloce terminato di costruire nei cantieri navali di Glasgow nel marzo del 1883 - quindi al momento dell'incidente aveva già 23 anni - lungo 119 metri, largo poco meno di 13, aveva cabine di lusso per 80 passeggeri in prima classe, per 40 in seconda, più enormi camerette che potevano ospitare fino a 1.200

persone in terza classe».

Come è stato possibile che l'affondamento di un'imbarcazione del genere abbia causato tanti morti? «Dal 1901 era obbligatorio avere due eliche mentre il Sirio ne aveva solo una. Ma la vera ragione del dramma è un'altra: a bordo c'erano solo poche e sgangherate scialuppe per un massimo di 400 persone, mentre la nave ospitava 1.500 passeggeri. Il *Giornale d'Italia* scrisse: «La tragedia non sarebbe accaduta se fosse stato messo in esecuzione il nuovo regolamento sull'im-

La canzone

La memoria popolare ricorda il naufragio

Tratte dal repertorio dei cantastorie, riportiamo le parole di questa drammatica canzone che racconta il naufragio della nave Sirio avvenuto il 4 agosto del 1906.

E da Genova il Sirio partiva / per l'America al suo destin / ed a bordo cantar si sentivano / ma tutti allegri a varcare il confin. / Il quattro agosto, alle cinque di sera / nessun sapeva del triste destin / urtò il Sirio un terribile scoglio / di tanta gente la misera fin. / Si sentivano le grida strazianti / padri e madri con le onde lottar / abbracciavano i cari lor figli / ma poi sparivano tra le onde del mar. / Fra i passeggeri un vescovo c'era / con nel cuore l'angoscia ed il duol / porgeva a tutti aiuto amoroso / e dava a tutti la benedizione! / Quattro barche da pesca correvano / in aiuto dei nostri fratel / e fra l'onde si batteva il vapore / e in ogni istante la morte trovar. / Io descrivo tra lode ed il pianto / mi dà pena e soffrire mi fa / che del mare la furia angosciante / non ha mai pace e non ha pietà.

migrazione», che obbligava ad avere «paratie stagne e doppio fondo continuo», tutte dotazioni che ancora il Sirio non aveva. Ma la cosa più incredibile resta il comportamento dell'equipaggio. La testimonianza dell'ingegner Maggi, rilasciata al *Corriere della Sera*, inchioda ufficialmente: «Subito il terzo ufficiale fece gettare in mare una delle zattere e si allontanò. I passeggeri, rimasti soli, tentarono di calare in acqua le scialuppe ma per imperizia le capovoltarono e visto il risultato le rimanenti rimasero inutili al loro posto». Non solo le scialuppe non erano sufficienti, ma dopo l'impatto l'equipaggio pensò esclusivamente a salvarsi abbandonando al proprio destino i passeggeri. Le calarono a mare e se ne andarono. La nave sarebbe affondata completamente soltanto 16

giorni dopo. Si sarebbero potuti salvare tutti se i marinai avessero fatto il loro dovere».

Si racconta di scene terribili sul piroscafo.

«Sì, anche la stampa internazionale criticò aspramente il comportamento dell'equipaggio italiano. Ecco quello che narra uno dei passeggeri: «Mentre molte donne si disputavano selvaggiamente i salvagenti, sopraggiunse un gruppo di uomini i quali brutalmente le respinsero prendendo per sé gli apparecchi preziosi. Tutte le donne annegarono».

A proposito di emigrazione, qual era in genere l'accoglienza riservata a nostri connazionali?

«Non buona. Gli italiani erano visti con sospetto. Per lo più si trattava di persone analfabete e senza specializzazioni. I nostri emigranti per lungo tempo sono stati considerati malissimo. C'era un'ostilità diffusa nei loro confronti. Più analfabeti, più violenti, scansafatiche. Solo col passare degli anni siamo riusciti a conquistarci un posto di riguardo nelle società che ci hanno accolto. Un caso a parte i veneti che, considerati più mansueti e lavoratori, hanno goduto di qualche credito. Il Brasile, ma solo dopo l'abolizione della schiavitù, ne favorì l'arrivo».

Alla luce di quei fatti oramai

La tragedia fu aggravata dall'equipaggio che fuggì con tutte le scialuppe

lontani che differenza esiste secondo lei fra quella nostra emigrazione e quella odierna? «L'unica differenza che io nota fra la nostra emigrazione e quella attuale è che gli italiani non hanno mai esportato terrorismo religioso. Per il resto anche i nostri connazionali hanno esportato terrorismo politico, vedi gli anarchici. Per non parlare della criminalità. E abbiamo anche subito gli stessi luoghi comuni: siamo stati accusati di rubare il lavoro; siamo stati accusati di portare le malattie; siamo stati accusati di vivere come animali».

POESIA L'epopea on the road nei versi del poeta trevigiano come un pellegrinaggio verso l'ultima frontiera

Cecchinell, un «anglo-italiano» sulla via dei pionieri

■ di Folco Portinari

Metto subito le mie ridotte carte in tavola: ho appena finito di leggere *Lungo la traccia* (Einaudi, pag. 70, euro 10) e perciò mi affido alla prima impressione, di primo impatto: Luciano Cecchinell (un cognome che sa di maschera, di pseudonimo), l'autore quasi sessantenne di marca trevigiana, è un poeta americano che scrive in italiano o è un poeta italiano che traduce benissimo dall'inglese (mi vengono in mente l'italo-polacco Apollinaire, l'anglo-polacco Conrad, il franco-italiano Ungaretti, Valery...). Ciò per dire che il libro sta fuori dalla struttura poetica corrente oggi da noi, ma anche ieri, in un paese prevalentemente lirico, dove esistono sì poeti «narrativi», da Pascoli a Gozzano a Pavese a Sanguineti a Zanzotto, però come fenomeni singolari e in singoli esercizi, mentre questo di Cecchinell è un racconto organico e ciascuna poesia è un capitolo del racconto che procede nel rispetto della cronologia. Il qual racconto si presenta con una sua qualità palindroma, può essere letto come la relazione, il resoconto di un viaggio ulissideo, un ritorno a casa per ritrovare o riconoscere le proprie radici o, all'inverso, un itinerario non nell'identità ma nella diversità. Rimane comunque una struttura narrativa compatta prevalente. Il percorso è classico, il medesimo del-

l'epopea (benché l'intonazione non sia epica, malgrado l'adozione diffusa di vocativi, esclamativi, ottativi), da *east a west*, da Ellis Island a Cambridge nell'Ohio, pianura e montagne, la «Grande Via» dei pionieri, il medesimo percorso dell'antenato emiliano Ildebrando Guglielmo Maldotti. Per Cecchinell l'anno è il 1984 e Ellis Island è l'aeroporto JFK. I mezzi cambiano, sono nel frattempo cambiati, dalla «vagalante canestoga» ai «fluidi diciottoruote». Due Americhe? Solo in apparenza, sì, se c'è ancora odore di carovane, di diligenza, di vita on the road (e di letteratura on the road, ma Ferlinghetti più di Kerouac).

Così impostato il discorso dirò che l'intonazione è nostalgica? No davvero, anche se in tutte le operazioni di ritorno e di memoria un poco, fatalmente, se ne appiccichiamo addosso. Che so, già quelle «tracce» in titolo che mi rimandano agli scouts. Le tracce di chi e di cosa, è

L'autore, quasi sessantenne sembra un americano che scrive in italiano

diversa Corvo Rosso o Toro Seduto, il bisonte o il cavallo, John Wayne o John Ford da Ildebrando Guglielmo Maldotti? Mentre leggo Cecchinell mi è accaduto di rivedere in tv *Patt Garret* e *Billy the Kid*, gran film di Peckinpah, cioè le tracce di un'altra strada americana e pur sempre America, la strada percorsa dal nostro poeta. Non solo, ma sto leggendo una molto interessante antologia negli Oscar Mondadori, *Nuova poesia americana*, curata da Luigi Ballestrini e Paul Vangelisti, e in quelle pagine è possibile scoprire altre probabili tracce, altre affinità. Se ho indugiato su questi elementi è perché ritengo che non abbia senso, quando l'andamento sia narrativo o evocativo, non considerare gli avvenimenti che sostanziano la storia e, in questo caso, il contesto storico-ideologico che la permea. Lui poeta e noi lettori, se siamo una generazione di figli e nipoti di emigranti, con quel che ciò conta di compromissione e di incerta appartenenza, che mi sembra essere il filo sottile del discorso di Cecchinell. Con quel tanto, non poco, di capacità suggestiva che può contagiare noi, privati ormai di eroi dopo Garibaldi, un altro emigrato in America.

Quella proposta fin qui è una possibile lettura. Poi c'è l'altra, con un intervento che mi pare quasi volontaristico da parte del poeta, perché la materia non gli sfugga di mano sentimentalisticamente,

non diventi l'elegia nostalgica, generalmente culturale oltre che familiare. Rimettere le cose in equilibrio, con un elargito diffuso senso di prostrazione, che da dettaglio particolare diventa condizione umana (e qui, in questa dilatazione dal particolare al generale, mi viene in mente il Jahier di *Con me e con gli alpini*, quando i personaggi sono i medesimi, «i figli di coloro che furono / su aspre montagne / a far fieno, a mungere, a cagliare»). Di nuovo e ancora i californiani di Ballerini? Ma anche gli italiani come Zanzotto. Ripeto che l'equilibrio tra il fascino attrattivo dell'*on the road*, il pellegrinaggio verso l'ultima frontiera, e la presente lacerata e malconca realtà locale e globale, è risolto per via stilistica, formale, di «mestiere», con un intervento deciso sulla materia, sul racconto.

Cecchinell mobilita tutte le risorse disponibili della prosodia e della retorica, quali la poesia italiana gli ha offerto da Gatto a Zanzotto (non citati a caso), più gli insegna-

Gli echi e i riferimenti sono comunque tutti italiani: Zanzotto e Gatto

menti americani, per rendere più incerto ed ambiguo, meno banale, il senso del viaggio, e ci riesce bene, anche se è difficile cancellarlo del tutto, visto che una storia lui la racconta. Non foss'altro quel ritmo di blues e di country che fa da sottofondo, quando non è esplicito. O quel rincorrere le sinestese, per esempio, che son sempre d'effetto e che si sovrappongono secondo un metodo di frantumazione sintattica della logica consequenziale; o lo svincolo di significato tra sostantivi aggettivi verbi, così inventandone di nuovi, per cui è più facile leggerlo per segmenti, per ritornare agli elementi «elementari», le parole o le estrapolate immagini, disarticolate dai contesti, sintattici o paratattici che siano. È giusta o possibile questa lettura? Di una poesia «tradotta»? Non lo so, perché alla fine, contrariamente ai sintomi mi pare che permanga una buona dose di coinvolgimento emotivo, non senza una punta nostalgica, com'è naturale per uno che ha due patrie, se non tre. Sennò cosa sono, cosa significano tutti quei vocativi esclamativi ottativi esortativi? O quelle «lucciolle» pasoliniane che aprono e chiudono il libro? Per quanto si sforzi di compensare razionalmente e tecnicamente il *nostos*, Cecchinell non è mai straniero. E questo è il bello della sua poesia, che si batte su due fronti, senza straniamento, da americano emigrato a Treviso.

BENI CULTURALI

Proietti un capo che fa per 4

■ Sarà per l'aria da risparmio che tira, ma ai beni culturali hanno sgomberato qualche tavolo. Da ieri e fino al 31 dicembre. Il ministero invece di quattro ha un capo dipartimento: Giuseppe Proietti. Uomo capace, di vecchia scuola dc che aveva scelto a suo tempo il centro sinistra come riferimento, Urbani lo aveva voluto come consulente, stimato, delle missioni di restauro all'estero (Iran, Cina, India...) e a capo della ricerca e innovazione: qui Rutelli lo ha confermato, ma ora Proietti guida anche spettacolo e sport (sostituisce Paolo Carini), le biblioteche e gli archivi (al posto di Salvatore Italia che sapeva del rimpianto e si è dimesso), soprattutto i beni culturali e paesaggistici. Tiene quindi le redini tecniche del dicastero. Nel mentre il ministro ha scoperto che il ministero conta l'esagerazione di oltre 150 commissioni, 12 da eliminare per la palese inutilità, altre sarà bene da sottoporre a verifica. E forse dovrà ammettere ai dirigenti di staff ereditati da Urbani che abbondano, sono troppi e chissà quanto servono. Prevedibile però uno scontro tra archivisti e bibliotecari, settori già «poveri» rispetto agli altri i cui 2 rappresentanti sono stati accorpato in un neo-istituto comitato per la cultura. **ste.mi.**

DOPO GLI SCANDALI

Getty Museum va via il presidente

■ Parlare di moralizzazione è forse eccessivo, ma gli scandali che hanno investito il Getty Museum di Los Angeles si fanno sentire. John Biggs, il presidente del Board (cioè il cda) della fondazione più ricca al mondo nell'arte, quella da cui dipendono il Getty Center e la Getty Villa, a fine ottobre lascia, con otto mesi di anticipo sulla scadenza del mandato che avrebbe potuto essere rinnovato. Con le dimissioni di Biggs, entrato nel board nel 1999, presidente dal 2004, la fondazione Getty vuole voltare pagina: non avrà più dirigenti legati ad acquisti di capolavori trafugati in Italia e, probabilmente, anche in Grecia. Acquisti per i quali l'ex responsabile per le antichità Marion True è sotto processo a Roma mentre si è da poco aperto il processo d'appello all'antiquario Giacomo Medici, già condannato a 10 anni di carcere. Da ricordare che il museo e il ministero per i beni culturali hanno raggiunto un accordo sulla restituzione di numerose opere. Prima di Biggs se n'era andato tra gli altri l'ex amministratore della fondazione, Barry Munitz, accusato di avere sfruttato fonti del Getty a suo vantaggio, di aver sorvolato su acquisti discutibili, di spendere per sé cifre folli, a febbraio si era dimesso restituendo 250mila dollari al Getty e rinunciando a una liquidazione di 1,2 milioni di dollari.

Cara **U**nità

Pagelle al governo/1 A parte indulto e litigi io sono soddisfatto

Cara Unità, cosa mi aspetto da questo governo? Moralizzazione della politica sia in campo etico che economico; abolizione delle leggi vergogna; legge sul conflitto di interessi, (chi fa politica non può essere proprietario di TV e carta stampata); basta con il duopolio RAI-MEDIASET (stabilire un tetto massimo di pubblicità, via la legge Confalonieri detta Gasparri); ritorno in Rai di tutte le persone epurate con l'editto bulgaro di Berlusconi; in politica estera usare il buonsenso, attenzione, rotture su questo argomento significherebbero rivoltare, e se perdessimo? Migliorerà o peggiorerà la politica estera italiana? E in campo economico ed etico?

Modifica della legge elettorale; lotta alla precarietà ovunque; ripartire il cuneo fiscale 50% alle aziende 50% ai lavoratori; restituzione del Fiscal Drag; riportare la tassazione del TFR al 18%, anziché al 23% del governo di destra. Comunque bene fino ad oggi, ormai è evidente chi erano le persone che la destra difendeva, l'equità è per l'ignoranti il nemico da battere. Ho qualche critica sull'indulto e sulle troppe discordanze dei partiti. In conclusione un invi-

to sia ai politici che agli elettori: calma, riflessione, prudenza, pazienza, critiche sì ma che non portino alla rottura. Ricordo sempre in Francia quel che accadde, a forza di criticare e dividersi la sinistra Francese ha dovuto votare per Chirac, l'alternativa era Le Pen!

Roberto Ghisotti, Roma

Pagelle al governo/2 Bene Visco, D'Alema e Bersani ma troppi ricatti su Prodi

Cara Unità, Non credo che si possa esprimere un giudizio sul governo e su ciò che ha fatto nelle poche settimane d'operatività, prescindendo da un giudizio preventivo sulla maggioranza che lo sostiene. Una maggioranza costituita da partiti che, di là dalle promesse elettorali di coesione, fin dai primi minuti hanno fatto pesare su Prodi il loro potere di "ricatto". Prodi non ha avuto la possibilità o la capacità d'imporsi e far valere il proprio "partito"; il partito delle primarie che, anche se si escludono coloro che già hanno una tessera, resta di gran lunga il più grande partito italiano. Questa debolezza mostrata da Prodi ha determinato il varo di un governo numericamente pleterico e incontenibile nelle esternazioni. Questa è stata la prima grande delusione. Premesso ciò credo che il giudizio sulle prime mosse sia positivo; ho apprezzato, oltre che d'Alema e Bersani, soprattutto Visco, che, seppur sotto il "tiro" della grande e potente lobby degli evasori fiscali, capitanata da Berlusconi, sta creando le premesse per dare un duro colpo alla grande evasione sempre denunciata ma mai effettivamente contrastata. Le urgenze d'affrontare credo siano la precarietà ed il sostegno ai redditi impoveriti sempre più negli ultimi anni. Inoltre, ciò che manca è la capacità di comunicare, in modo chiaro ai cittadini, una scala programmata di priorità che eviti un'im-

agine d'improvvisazione e confusione.

Mario Sacchi, Milano.

L'ambasciatore Cassini ha ragione: «adottiamo» le città libanesi

Caro Direttore, un plauso al giornale che dirige per come sta raccontando la guerra nel vicino Medio Oriente. Leggendo l'edizione di ieri sono restato colpito, dall'accorato appello dello scrittore Elias Khouri e, dall'intervento forte, ripreso oggi da La Stampa, dell'ex ambasciatore a Beirut Giuseppe Cassini. Lo condivido in ogni sua parte, e sento necessaria la proposta di Cassini affinché, ogni città martire libanese venga "adottata" da una nostra. Questo lo dobbiamo per i rapporti economici e di amicizia intrattenuti con il Paese dei cedri. In ultimo vorrei inoltrarle un messaggio che ho ricevuto oggi da Joumana Haddad, poetessa e scrittrice, responsabile delle pagine culturali del quotidiano di Beirut An Nahar: «Caro Rino, oggi sto male, hanno bombardato Jounieh, una città cristiana dove sto vivendo coi miei figli. Non capisco più niente».

Rino Bianchi

A proposito di indulto Per i «colletti bianchi» l'unico deterrente è la pena

Caro direttore, a proposito dell'articolo di Massimo Brutti sull'indulto, sento la necessità di ripetere un concetto secondo me molto importante. Riguardo i reati finanziari e i reati di corruzione, è vero che l'indulto non cancella le condanne, ancorando alle loro responsabilità i condannati, ma è anche vero che sottrae alla pena la sua forza deterrente. Io credo che se un "colletto bianco" compie un reato del genere, (essendo in grado

di fare sicuramente meglio di altri il bilancio dei rischi e dei vantaggi nel compierlo), vuol dire che la sua coscienza morale è collocata molto, ma molto, in basso, e questo per ovvi motivi legati alla sua posizione di privilegio economico e culturale. Per questi signori la pena è l'unico deterrente, (alla quale, come abbiamo visto, cercano di sottrarsi con ogni mezzo, sfruttando le loro posizioni di potere), a patto che sia una minaccia reale, ovviamente. Rendendo sempre più improbabile la sua applicazione non si fa che alimentare nelle persone senza scrupoli e senso della moralità la possibilità di delinquere e anzi ampliarne sempre di più la schiera. Questo è stato fatto negli anni del governo Berlusconi e questo purtroppo si è continuato a fare con la legge sull'indulto!

Lucrezia Russo, Lecce

Massacro dei caprioli: io non sono affatto d'accordo

Cara Unità, parlare del previsto massacro di animali può sembrare strano in questi giorni atroci di guerra ma la radice della violenza umana è comune, sia che si rivolga contro i propri simili che contro il creato. La Provincia di Alessandria e la Regione Piemonte hanno decretato il massacro dei caprioli con tanto di tariffario: 40 euro per ogni cucciolo, 110 per gli adulti. Si sparerà ad agosto, quando molti animali sono ancora in fase riproduttiva e ad esserini indifesi. La solita storia della lotta ai "nocivi" che ha prodotto immensi stermini di animali, che forse maschera l'esigenza di fare cassa. Che poi in un paese dove cinquemila tonnellate al giorno di cibi vanno in spazzatura non si riesca ad indennizzare i danni alle colture (quelli veri) è un assurdo.

Maria Reali

Il guppo dell'Ulivo va nonostante i marosi

Caro direttore, nel ringraziarti per lo spazio riservato alla mia intervista, devo però precisare che un'affermazione contenuta nella domanda del giornalista, contiene una notizia non vera. Com'è sotto gli occhi di tutti, questi primi mesi di governo dell'Unione non sono stati facili, né è stato semplice lavorare in Parlamento con un'opposizione ostinata e una maggioranza esigua al Senato, frutto avvelenato della brutta legge elettorale che dovremo modificare. Tuttavia, pur tra i marosi, il gruppo dell'Ulivo della Camera ha approvato con 189 voti favorevoli e nessun contrario il nuovo statuto e con due soli astenuti, ma con tanto di applauso finale, il comitato di presidenza che completa gli organismi dirigenti del nostro nuovo gruppo.

Tutto ciò non è stato facile, ma tutti insieme al di là delle diverse sensibilità, ci siamo impegnati perché non fossero i distinguo a prevalere, ma la necessità di rispondere, uniti, a chi ci aveva eletto e chiesto di cambiare il Paese. Con questo spirito abbiamo lavorato, anche al di là del gruppo dell'Ulivo e insieme ai capigruppo dell'Unione alla mozione sulla politica estera che, voglio ricordare, è stata votata da tutta la maggioranza. Insomma, se l'Ulivo è stato la colonna più stabile del governo, è l'Unione tutta che fa il governo. E soltanto la compattezza della maggioranza può aprire la strada ad eventuali nuove convergenze. Grazie ancora e buon lavoro.

Marina Sereni, vicepresidente vicario gruppo
l'Ulivo, Camera dei deputati

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Lettera di un ebreo a Israele

MONI OVADIA

SEGUE DALLA PRIMA

Con quel solenne pellegrinaggio, il visitatore riconosce il suggello con cui lo stato d'Israele assume su di sé un'intera eredità. Per un grandissimo numero di ebrei che si riconoscono nelle istituzioni ufficiali, Israele diviene criticamente e senza mediazioni, passato, presente e futuro. Per essi la diaspora perde significato in sé per divenire appendice di un ritorno in pectore anche se procrastinato sine die. Di fatto, essi si sentono israeliani in stand-by. Le recenti drammatiche vicende mediorientali, richiedono una rimessa in questione di questi assetti israelo-ebraici e delle dinamiche psicologico-culturali che vi sostengono. Il movimento sionista ha avuto fra i suoi obiettivi primari quello di normalizzare gli ebrei, collocandoli in una terra con la quale avevano un'antico legame e facendone un popolo come gli altri. Quando il primo ebreo fu arrestato per furto e messo in prigione nella neonata entità statale ebraica, il padre fondatore e primo capo del governo, David Ben Gurion, esultò: «Siamo un paese normale!». Mai affermazione fu più rovinosamente scentrata. Israele è tutto fuorché un paese «normale». La sua collocazione geografica è in Medio Oriente ma in questo momento la sua vocazione è occidentale. Per certi aspetti potrebbe essere uno stato degli Stati Uniti, anche se più di metà della sua popolazione viene da stati arabi e il 17% di essa è arabo-palestinese. La sua politica, in grande misura coincide con quella delle amministrazioni americane. È stato fondato da scampati alle persecuzioni antisemite zariste e degli stati autoritari centro-orientali e da sopravvissuti alla Shoà, ha piena dunque titolarità a quella eredità, ma gli ebrei sterminati dai nazisti erano quanto c'è di più lontano da quello che è oggi l'ebreo israeliano. Quelli parlavano lo yiddish ed erano a proprio agio in molte altre lingue, vivevano a ca-

vallo dei confini, erano cosmopoliti, ubiqui, inquieti, refrattari alle logiche militari, poco interessati, quando non ostili ai nazionalismi, erano smunti, fragili, dediti allo studio, alle professioni liberali, intellettuali, al piccolo o grande commercio, appartenevano alla categoria dei paria perseguitati emarginati, erano dalla parte degli sconfitti. L'israeliano delle nuove generazioni si esprime in ebraico moderno, una lingua costruita desantificando l'ebraico biblico e piegando alle esigenze di una nazione e la sua seconda lingua è l'inglese. L'israeliano sta con i vincitori, è forte, determinato, orgogliosamente nazionale, militarmente molto preparato, capace di essere agricoltore e soldato quanto intellettuale e tecnico, ma anche taxista, ingegnere, negoziante o impiegato, operaio e persino occupante e poliziotto di un altro popolo, cosa inconcepibile per un ebreo della diaspora che subì lo sterminio. Oggi, che nuovamente un leader fanatico di un paese islamico chiede la cancellazione dello stato sionista dalla carta geografica, in Israele e nella diaspora, si evoca il legame con la Shoà in modo univoco e schematico quasi a volere stabilire un parallelo inaccettabile con il ghetto di Varsavia. Ma ancorché Israele viva in stato di grande difficoltà e subisca il terrorismo e l'aggressione di Hezbollah sulla carne della propria gente, pensare di rappresentare la tragica eredità dello sterminio solo con un modello rigido per giustificare l'uso indiscriminato della propria sovrachia forza militare e radere al suolo intere città provocando quasi esclusivamente morti civili, è scambiare etica per propaganda. Se Israele vuole assumere l'eredità di quell'ebraismo ridotto in cenere, deve assumerne la piena eredità morale, cessare di vessare ed imprigionare un altro popolo, diventare più piccolo, molto più democratico, abbandonare la mistica della potenza, diventare leader del processo di pace ed assumere la funzione di ponte fra occidente e Medio Oriente.

Abbiamo rimesso in piedi lo Stato

ROMANO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

E allo stesso tempo abbiamo rinnovato l'impegno del nostro Paese nelle missioni internazionali di pace. Il tutto riportando l'Italia al ruolo di protagonista europeo e nel mondo che le spetta. Abbiamo varato un decreto sulle liberalizzazioni, approvato ieri dalla Camera in via definitiva, che permette al cittadino consumatore italiano di sentirsi finalmente alla pari nei diritti come nei doveri con i cittadini delle altre grandi democrazie occidentali. Abbiamo riportato equità, ma anche serietà e rigore nelle politiche fiscali. Non abbiamo toccato le aliquote come sarebbe piaciuto ai nostri avversari, ma abbiamo ridistribuito il peso del fisco con maggiore senso di giustizia. Soprattutto abbiamo posto in essere misure che permetteranno un più rapido ed efficace controllo dell'evasione fiscale. Misure simili a quelle in vigore in altri Paesi occidentali. Permettetemi di sottolineare a questo proposito che mi sembra un po' strano che a questi Paesi si guardi sempre come a un modello, ma che quando si trasferisce da noi, ad esempio, il loro sistema di controllo sui conti correnti o sulle carte di credito si sostenga che si sta mettendo in piedi un «regime di polizia tributaria». Noi non stiamo mettendo in piedi uno stato di polizia, stiamo soltanto rimettendo in piedi lo stato. Vorrei ricordare a tutti e possibilmente una

volta per tutte che liberismo non vuol dire essere liberi di fare quello che ci pare. Questa concezione si potrebbe chiamare al massimo anarco-liberismo. Liberismo vuol dire condividere e rispettare regole certe e all'interno di esse, ma solo all'interno di esse, muoversi liberamente. Abbiamo riavviato il dialogo con le parti sociali, con le categorie, con le autonomie locali. E con loro abbiamo cominciato a discutere le basi della prossima legge finanziaria. Questa sarà il nostro massimo impegno alla ripresa di fine agosto. In essa troverete gran parte delle iniziative di cui abbiamo parlato durante la campagna elettorale a partire dall'abbattimento di cinque punti del cuneo fiscale, una misura che, come sapete, riteniamo fondamentale per ridare ossigeno all'economia del nostro Paese. Ma abbiamo fatto molto altro, ancora oggi in questo ultimo Consiglio dei ministri prima della breve chiusura estiva, e di questo vi parleranno il sottosegretario Letta e i ministri competenti. Una delle ultime considerazioni che vorrei fare con voi riguarda l'indulto, i suoi effetti reali, la sua reale portata. Prima di tutto vorrei ricordare che la legge relativa è stata votata da una maggioranza trasversale in cui sono risultate determinanti forze politiche del centrodestra a cui volentieri riconosciamo l'apporto dato. In secondo luogo vorrei che si smettesse di fare confusione facendo passare l'indulto per una amnistia o per una sorta di perdono generalizzato. L'indulto aveva uno scopo principale e urgente: non fare degenerare oltre la gravissima situazione in cui abbiamo trovato il sistema carcerario. Si era raggiunto e superato, infatti, ogni limite di capienza delle strutture di pena e gli uffici segnalavano il massimo allarme. Se non si parte da



questo punto e non lo si tiene presente si rischia di travisare la realtà. Avremmo potuto fare della sana demagogia su questo provvedimento. Qualcuno, ad esempio, ci suggeriva di fare diffondere in televisione il discorso di Giovanni Paolo II alle Camere, quando nell'emozione generale chiese un atto di clemenza in questo senso. Non è nel nostro stile. Abbiamo preferito fare quello che ritenevamo giusto anche a costo di pagare un prezzo di immagine. Perché, vedete, per noi

serietà al governo, vuol dire anche questo: non andare alla ricerca sempre e comunque del facile consenso ma lavorare davvero per il bene della comunità. Per noi stupire vuol dire semplicemente dimostrare che abbiamo il coraggio di cambiare il Paese e che riusciamo a farlo.

Questo è il testo dell'intervento pronunciato ieri dal presidente del Consiglio a palazzo Chigi, al termine del Consiglio dei ministri

I morti di Cana e i morti di Baghdad

EMANUELE FIANO DAVID BIDUSSA

La morte di 11 bambini nei giorni scorsi a Baghdad deve farci riflettere. Non crediamo che quei bambini siano più significativi o maggiormente indicativi di quelli morti a Cana. Eppure quei bambini non hanno trovato un posto dignitoso nei tigi della sera, non hanno dato luogo a copertine o a titoli di testa, non hanno indignato milioni di individui. Sono stati vissuti come un numero insieme ai molti altri che riempiono le molte strade delle periferie dell'Iraq. Non è fuori luogo osservare che molto più pericolosamente quei bambini uccisi violentemente e barbaramente indicano una volontà di morte e una intenzione di strage su cui non sarebbe improprio riflettere. Perché lungo quello sterrato non passano convogli armati, non circolano o transitano forze di occupazione. Al di là di tutto e senza tanti distinguo, nella mente di chi ha messo quelle mine erano proprio quei bambini che dovevano morire. Sui bambini è facile fare della retorica, è noto. Tuttavia noi dovremmo interrogarci sul perché siamo in grado di inorridire per ciò che è accaduto a Cana, perché siamo in grado di proporgli giustamente - come un fatto di

rilevanza mondiale e allo stesso tempo dichiarare che gli 11 morti di Baghdad rientrano in una notizia di cronaca di scarsa rilevanza. Ovvero non sono significativi. Non crediamo al cinismo della politica. Crediamo, invece, che ci sia dentro di noi - consapevolmente o meno - una graduatoria e una gerarchia delle vittime, che agisce in modo che con alcune di esse non vogliamo né prendere atto né fare i conti. Quella gerarchia, tuttavia, per quanto sgradevole sia ammetterlo, c'è. Comunque non è il risultato di una distrazione. È figlia delle categorie politiche, dell'immaginario culturale e sociale che ci portiamo dietro. Ri-

guarda spesso - e più di quanto non siamo disposti ad ammettere - l'ideologia che ci portiamo dentro. In breve coinvolge il nostro "io" profondo e indica in quale casella della spiegazione della realtà noi collochiamo i morti che sentiamo "nostri" o che avvertiamo come un'offesa a noi, a differenza di quelli per i quali rileviamo la loro morte come condizione di fatto. Morti perché erano lì. A Baghdad quei bambini erano lì e non c'erano responsabilmente per scelta. C'erano perché nelle molte periferie travagliate dalla guerra la quotidianità tenta di riprendersi la vita. C'erano magari irresponsabilmente, nel momento sbagliato.

Il luogo comunque per loro era uno dei tanti. Qualcuno invece coscientemente e responsabilmente ha deciso che proprio perché erano lì, o perché quel luogo rappresentava una distrazione rispetto alla morte quotidiana, quella era una buona occasione per aumentare il numero dei nemici uccisi. Forse non aveva torto perché quei bambini uccisi non hanno fatto notizia. Altri morti incombevano, o meglio altri morti erano importanti per noi, evidentemente. Quelli non erano essenziali. O, almeno, non erano rivendicabili. Non servivano. È anche per questo che sono rimasti una statistica. Un numero.

Diciamoci tutto

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Un'affermazione impegnativa questa che richiede una spiegazione. Quando, quasi sei anni fa, Furio Colombo ed io entrammo nelle stanze di questa gloriosa testata ci demmo una sola semplice linea editoriale, condivisa con la proprietà e dai colleghi: tutte le notizie che è giusto pubblicare. Non era per scimmiettare il «New York Times» che quel principio ha inciso sotto la testata («All the News That's Fit to Print»). Era per assoluta, indispensabile necessità. Dovevamo da un giorno all'altro rimettere in piedi un giornale rimasto chiuso per nove lunghi mesi (e che i più davano ormai per morto e sepolto). Avevamo bisogno del massimo di energia e di credibilità, per trovare (e ritrovare) i nostri lettori. Dovevamo tener fede alle nostre credenziali: un giornale di opposizione intransigente al governo Berlusconi che di lì a pochi giorni si sarebbe preso tutto il potere prendibile (non ripeterò quanto Furio ha scritto, ieri mattina, a proposito dell'attacco concentrico cui siamo stati sottoposti con il proposito di annientarci). Dato il clima intimidatorio che stava rapidamente avvolgendo il mondo dell'informazione, temevamo di dovere affrontare tutto questo in perfetta solitudine. E invece, con nostra sorpresa, fummo sommersi di affetto e di articoli. Le più prestigiose firme dell'opposizione correvano in soccorso del giornale fondato da Antonio Gramsci. In cambio, l'Unità s'impegnava a difendere, con essi, quel principio di cui sopra: tutte le notizie, e tutte le opinioni, che è giusto siano pubblicate. Così in questi anni è sempre stato. Firme dell'opposizione ho scritto, e quindi non soltanto le firme del giornalismo di sinistra che avevano nell'Unità il loro naturale approdo. Sì perché il piccolo miracolo di questo giornale è stato quello di far convivere sulle stesse pagine, gli uni accanto agli altri, autori e talenti provenienti da culture politiche diverse (riformiste, postcomuniste, liberaldemocratiche), purché unite dalla stessa avversione verso quel regime e dagli stessi valori di pace, giustizia sociale, difesa della legalità. Senza fare torto ai tanti amici che tanto hanno dato al nostro giornale, Sergio e Marco rappresentano bene questa unità nella diversità (passatemi il politichese). Uno che per tutta la vita ha mangiato politica e passione alle feste dell'Unità. L'altro, cresciuto alla scuola di Indro Mon-

tanelli, grande giornalista anticomunista, liberale ma che a un certo punto della sua vita la sinistra si è ritrovata accanto in nome di quei comuni valori, senza chiedersi da dove veniva. No, in quello che scrivo non c'è nessuna consolazione buonista ma solo del sano realismo. Non è certo la prima volta che sulle pagine dell'Unità si svolgono delle discussioni per così dire accese. Ci siamo già dimenticati dei duelli furiosi tra la cosiddetta sinistra riformista e la cosiddetta sinistra radicale in disaccordo su tutto, da Israele ai cortei sull'abolizione dell'articolo 18? E le accuse reciproche di tradimento? E le porte sbattute in faccia? Quante ne abbiamo viste: eppure siamo ancora qui ad accapi-

gliarci sull'uccellaccio che importuna Bobo. Certo, anche altrove, sui giornali «seri», ben pettinati e ordinati che dovremmo prendere ad esempio di virtù, tutto questo succede e come. Nelle redazioni dei giornali, che non sono conventi delle Orsoline (se lo fossero sarebbe un bel guaio), gli scazzi sono all'ordine del giorno. La differenza con noi è che ai loro lettori non glielo racconta nessuno. Ammettiamolo però: ora che il collante di Berlusconi al governo non c'è più a tenere insieme l'opposizione, ora che l'opposizione è diventata governo, tutto può diventare più difficile. Il travaglio (interiore) di Bobo, l'angoscioso dubbio sul non sentirsi più di sinistra, preso com'è a sospettare inciuci

dappertutto, ha un'altra faccia della medaglia. Quella dei lettori di sinistra scandalizzati dalla sinistra d'accordo con Forza Italia sull'indulto: quello dei poveri cristi e quello dei furbetti. Non illudiamoci: stare al governo comporta il rischio della disunione perché il decidere comporta sempre una quota d'impopolarità. Ma questo è un problema dei partiti dell'Unione. Noi come Unità abbiamo un altro compito: difendere il non piccolo spazio di libertà che ci siamo conquistati, giornalisti e lettori. Diciamoci tutto. Ma con rispetto. Senza questioni personali. Con un pizzico d'ironia (possibilmente) Sergio e Marco, io vorrei tenermeli tutti e due, ci ha scritto un lettore. Ecco.



Foto di B.K. Bangash/AP

AFGHANISTAN Scene dalla caccia ai Talebani: ieri 25 morti

IL SOLDATO AMERICANO Jordan Reisenaver perquisisce un cittadino afghano, durante un pattugliamento di routine vicino a Bari Kotm, nell'Afghanistan orientale. Ieri la coalizione guidata dagli Usa insieme all'esercito afghano ha ucciso 25 sospetti talebani, mentre truppe canadesi sono scampate di un soffio ad un attentato suicida.

La sinistra e il nuovo Partito

LAURA PENNACCHI **BENIAMINO LAPADULA**

Le riflessioni di Pietro Folena in risposta all'articolo di Davide Ferrari sul nuovo soggetto politico della sinistra, annunciato nell'incontro di Orvieto, non convincono per più motivi. Il primo è che Folena ignora completamente il dibattito in corso nei Ds e nell'Ulivo sul profilo che dovrebbe avere il futuro Partito democratico. Riconosce che è un progetto che può avere un suo fascino, ma poi gli attribuisce in modo apodittico la funzione di anestetizzare le ragioni della sinistra fino a cancellarla. Prova di questa intenzione sarebbe il passaggio dal termine «riformista» - che, comunque, alludeva ad una tradizione della sinistra - all'aggettivo «democratico» che, invece, a suo parere, segnerebbe una cesura netta con tale tradizione. Ma in realtà, e a ben vedere, tale scelta è volta, all'opposto di quanto sostiene Folena, a dare il senso dell'apertura anche alle correnti più radicali: proprio perché oggi l'aggettivo riformista non può più avere il significato che ha avuto nel secolo scorso, esso avrebbe finito per assumere uno diverso, quello di «creinto dei moderati», chiuso all'apporto delle culture critiche sorte in questi anni. La scelta dell'aggettivo «democratico» indica, quindi, non la volontà di cancellare la sinistra, ma, semmai, quella di creare un perimetro più ampio, una casa comune larga, entro cui possano coabitare posizioni politiche diverse, comprese quelle espresse dalle correnti più radicali che, in modo non ideologico, criticano gli at-

tuali assetti della società globale. Si possono legittimamente avere riserve sull'effettiva capacità delle diverse componenti che si sono dichiarate a favore del Partito democratico di realizzare questo progetto e, soprattutto, di realizzarlo non in termini di mera sommaria di asfitticità, nomenclature, oligarchie, peraltro diffuse ovunque nello scacchiere politico italiano, anche nelle frange di sinistra estreme. Quello che invece non è ammissibile è una lettura strumentale del processo costitutivo del Partito democratico, lettura che fa sorgere il dubbio che si voglia soltanto rispondere all'esigenza di dare una giustificazione a proposte che trovano con difficoltà ragionevoli motivazioni.

L'uso della parola «democratico» per definire il nuovo partito non è casuale: sta ad indicare la volontà di un contenitore aperto anche alle correnti più radicali, a partire dalla sinistra Ds

mitandosi a rimpiangere il «bel mondo andato» ma cimentandosi con i tumultuosi processi di cambiamento in corso, i quali vedono emergere «lavoratori della conoscenza» di cui nessuno si occupa e vedono le disuguaglianze non solo concentrarsi nel «basso» e nell'«alto» ma diffondersi anche nel «mezzo» e lungo tutto l'arco della scala sociale. E qui c'è un'altra distanza critica da segnare, però su un versante opposto a quello di Folena, cioè il versante dei riformisti moderati

tra cui Morando. Infatti, eguaglianza, solidarietà, opportunità - non solo competizione, concorrenza e merito come pensa Morando - o saranno tra le parole chiave del nuovo soggetto democratico, o il suo riformismo sarà gravemente monco. Per questo, a differenza di quanto sostiene Morando, una nuova «centralità del lavoro» - definita in termini innovativi - dovrà caratterizzare crucialmente il suo DNA riformatore. Perché il lavoro ha bisogno di avere come referente una formazione politica a vocazione maggioritaria: esso non può ridursi ad essere rappresentato da un soggetto politico, per forza di cose,

per escludendo un meccanismo ritorno alle correnti di partito, di ridare legittimità a un confronto per posizioni politiche, confronto destinato, al di là delle intenzioni, a produrre lacerazioni anche all'interno del sindacato. Non è di questo che ha bisogno il mondo del lavoro. Esso non può vincere la sua precarietà, la sua solitudine politica e culturale avendo come referente una forza politica minoritaria alla difficile ricerca di una nuova soggettività. Il mondo del lavoro ha, invece, bisogno di poter contare sul supporto di un soggetto politico a vocazione maggioritaria che superi l'attuale frantumazione dello schieramento progressista, di un «partito nazionale» capace di raccogliere le diverse culture progressiste del Paese. Questo partito, come ha sostenuto lucidamente Giorgio Ruffolo, non dovrà essere «sans papiers», ma dovrà indicare in modo esplicito ciò che si intende accogliere delle diverse correnti storiche della sinistra italiana (comunista, socialista, cristiana, laica) e rendere chiara la sua posizione sul rapporto tra l'economia di mercato e la politica democratica, proponendo un nuovo compromesso capace di ristabilire quella egemonia della politica sull'economia venuta meno con la crisi del compromesso socialdemocratico. Se questa è la sfida che ha di fronte la sinistra, e non la difesa in termini tradizionali di vecchie identità, ha ragione Ferrari: la sinistra Ds può svolgere un ruolo determinante dentro e non fuori il nuovo Partito democratico.

Storia di Aurel morto come un cane

Diego Novelli

SEGUE DALLA PRIMA


Iniziava a lavorare molto presto al mattino. «Usciva di casa - racconta la sorella Aurora, firmataria dell'esposto alla magistratura - prima delle 6». Al rientro alla sera raccontava che eseguiva lavori di carpenteria metallica e di saldatura per dieci ore al giorno arrampicato su dei ponteggi, in un ambiente pieno di polvere provocata dal metallo lavorato con le saldatrici, in assenza totale di misure di protezione e di sicurezza. Percepiva 4 euro all'ora! Il 17 maggio scorso, Aurel, come tutti i giorni, si è recato al lavoro. Nella tarda mattinata una telefonata riferiva al fratello Teodor che Aurel si trovava in condizioni gravissime presso l'ospedale Giovanni Bosco di Torino. Recatosi in ospedale trovava Aurel già morto. Sul corpo nudo non aveva segni di escoriazioni: soltanto sulla parte anteriore del collo una evidente ed estesa macchia nera.

Sul referto medico si legge: «Evento lesivo avvenuto sul lavoro», mentre il personale dell'ambulanza ha riferito sul mattinale dell'ospedale che: «Recatosi a Caselle Torinese, in via Aldo Moro, qui vi hanno trovato disteso a terra, sulla pubblica strada, un giovane privo di conoscenza». Alla richiesta di spiegazioni il datore di lavoro ha riferito a Teodor che suo fratello era caduto dalla bicicletta mentre stava entrando in officina: «La sua bici e i suoi abiti da lavoro sono stati buttati via». Una signora che abita in via Aldo Moro ha riferito di aver visto quel mattino alcune persone vicino a un corpo disteso sulla strada le quali si sono subito allontanate prima che arrivasse l'ambulanza. Dall'ospedale hanno riferito ai familiari di avere eseguito l'autopsia ma non è stata a tutt'oggi consegnata copia della cartella clinica relativa all'esame autoptico. Ci troviamo di fronte a una morte «invisibile», senza che si sia dato corso a un procedimento atto ad accertare la causa e le eventuali responsabilità. Perché non è stata subito investita l'autorità giudiziaria? Perché l'Inail non ha aperto la relativa pratica? I familiari non conoscono nemmeno il nome dell'impresa dove lavorava Aurel, e nessuno, dico nessuno, si è fatto vivo dopo il tragico evento. Questo vergognoso silenzio è stato rotto dalla coraggiosa iniziativa della

sorella Aurora, poiché, è triste constatarlo, il fratello Teodor è stato «invitato» a lasciar perdere e si è chiuso nel più totale mutismo, terrorizzato. Quanto ho sin qui raccontato è accaduto nel civilissimo Piemonte, alle porte della Torino olimpica, sfavillante di luci, di colori, di festival: dagli scacchi al cinema, al teatro, ai gianduiotti, alla birra, alle notti bianche. Nella città dove il 6 luglio scorso un altro ragazzo rumeno, clandestino, che lavorava in nero (3 euro all'ora) per una ditta che aveva illecitamente subappaltato lavori da una azienda municipalizzata, è stato inghiottito in una fogna e il suo corpo ritrovato maciullato dopo tre giorni, alla diga della Dora Riparia. Così va il mondo per gli extracomunitari, i quali secondo una indagine dell'Ires-Cgil hanno concorso in misura del 50% della manodopera a realizzare gli impianti olimpici. Persino «La Stampa», il quotidiano della Fiat, tendente un tempo a narcotizzare l'opinione pubblica cittadina, sul caso del ragazzo clandestino morto nella fogna ha titolato a tutta pagina «Vergogna!». E una valente cronista, Monica Perosino, ha riferito che sulla base di «una prova empirica» nella zona dove è avvenuta la disgrazia, 8 su 15 operai (tutti extracomunitari) lavorano in nero e 10 su 15 non rispettano le più basilari norme anti-infortunistiche. È lecito domandare: i controlli del ministero del Lavoro (governo), dell'Asl (Regione) e dei vigili urbani (Comune), perché non vengono svolti? A questa domanda un amico dirigente del collegio dei costruttori mi ha risposto: «Vorrei mica chiudere più della metà dei cantieri del Piemonte, a partire da quelli del raddoppio dell'autostrada Torino-Milano e dell'Alta Velocità su quella tratta?»

Al ministro Paolo Ferrero è giunta in questi giorni una proposta di decreto legge (motivata per ragioni di ordine pubblico) che recita: «I cittadini extracomunitari che hanno un lavoro continuativo presso aziende o privati hanno diritto al permesso di soggiorno a tempo indeterminato e alla regolarizzazione del loro rapporto di impiego». Forza ministro, non c'è bisogno di aspettare la revisione della legge Bossi-Fini. Non possiamo continuare a non vedere, a non sentire nascosti dietro alla più infamante ipocrisia. Il caso del povero Aurel, ragazzo rumeno di 24 anni, morto «invisibile», esige giustizia.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 4 agosto è stata di 125.138 copie</p>			



Le passioni non sono tutte uguali



Evans - Digital



Le proposte Lechat di Monge sono delle vere passioni per il tuo piccolo amico: i Nuovi Bocconcini Mignon in salsa appetitosa nelle comode buste monoporzioni; i Bocconcini con carni selezionate 100% Italiane nella lattina da 400 grammi e nel formato convenienza da 820 grammi; il prelibato Patè Ricco con oltre l'80% di buona carne nostrana cotta a vapore.

Da oggi fai scegliere il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**

Specialista in buona alimentazione.

